

Ordo Equestris Sancti Sepulcri Hierosolymitani
Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano

ANNALI

a cura del Delegato Gr. Uff. Dir. Salvatore Paolicelli



X

A.D. 2018

PRIMA DI COPERTINA

Papa Francesco e i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane del Medio Oriente, al termine del colloquio a porte chiuse, sul sagrato della Basilica di San Nicola in Bari, hanno fatto librare le colombe a simboleggiare l'invocazione alla pace in Medio Oriente.

QUARTA DI COPERTINA

”Lampada uniflamma”

Si trova nella cripta della Basilica di San Nicola in Bari ed è a forma di barca, da cui è ben visibile l'immagine di San Nicola che porta sulle spalle due coppe: una simboleggia la Chiesa d'Occidente e l'altra quella d'Oriente.

Sulla barca è anche riportata l'invocazione di Gesù al Padre prima di morire “...perché siano una cosa sola...”.

Le coppe pur essendo alimentate da oli diversi generano una sola fiamma, simbolo dell'unità nella diversità.

CRONOLOGIA LUOGOTENENTI ITALIA MERIDIONALE



Gaetano Giugliano

Luogotenente per l'Italia Meridionale
aprile 1967 - ottobre 1981



Antonio Anelli

Reggente pro Tempore
Luogotenenza per l'Italia Meridionale
ottobre 1981 - maggio 1982



Francesco Zippitelli

Luogotenente per l'Italia Meridionale
maggio 1982 - gennaio 2003
Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica
gennaio 2003 - settembre 2008



Gaetano Dal Negro

Luogotenente per l'Italia Meridionale Tirrenica
gennaio 2003 - settembre 2008
Reggente pro Tempore - Luogotenenza per l'Italia Meridionale
settembre 2008 - novembre 2008



Giovanni Napolitano

Luogotenente per l'Italia Meridionale
novembre 2008 - novembre 2009
Luogotenente per l'Italia Meridionale Tirrenica
Novembre 2009 - novembre 2017



Rocco Saltino

Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica
novembre 2009 - dicembre 2017



Giovanni Battista Rossi

Luogotenente per l'Italia Meridionale Tirrenica
novembre 2017



Ferdinando Parente

Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica
gennaio 2018

Ordo Equestris Sancti Sepulcri Hierosolymitani
Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano

ANNALI

a cura del Delegato Gr. Uff. Dir. Salvatore Paolicelli



X

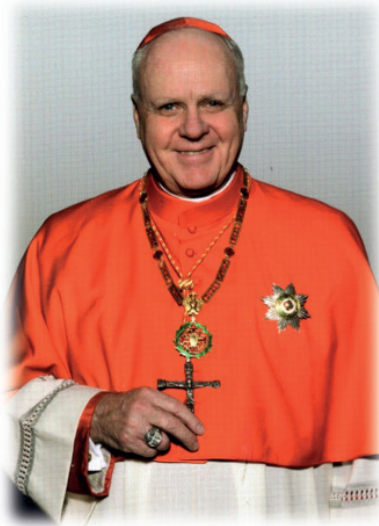
A.D. 2018



Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme
Tomba di Gesù



Franciscus



S. Em. Card. Edwin Frederic O' Brien
Gran Maestro O.E.S.S.G.



S. E. Mons. Pierbattista Pizzaballa
Amm.re Apostolico Patriarcato Latino di Gerusalemme
Pro Gran Priore O.E.S.S.G.



S.E. Gr. Uff. Prof. Ferdinando Parente
Luogotenente Italia Meridionale Adriatica
O.E.S.S.G.



S. E. Gr. Uff. Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo Metropolitana di Bari - Bitonto
Gran Priore Luogotenenza
Italia Meridionale Adriatica O.E.S.S.G.



Gr. Uff. Salvatore Paolicelli
Delegato Cerignola – Ascoli Satriano
O.E.S.S.G.



S. E. Gr. Uff. Mons. Luigi Renna
Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano
Priore O.E.S.S.G.

ORGANIGRAMMA DELEGAZIONE

S.E. Rev.ma Gr. Uff. Mons. Luigi Renna
Priore

Gr. Uff. Salvatore Paolicelli
Delegato

Cav. Sabino Dimitrio
Segretario

Cav. Donato Novelli
Tesoriere

Cav. Mario Traversi
Cerimoniere

Dama Angela Loconte
Coordinatrice delle Dame

Cav. Giuseppe Casanova
Consigliere-Aiuto Cerimoniere

Cav. Franco Calvio
Alfiere

INDICE

Presentazione Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica Presentazione	p. I
Presentazione Preside Sezione Foggia	p. III
Introduzione del Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano	p. V
Prefazione del Delegato	p. VII
Avvenimenti nella Chiesa Universale	p. 3
Iniziative del Gran Magistero	p. 43
Eventi e Attività di Luogotenenza	p. 51
Eventi e Attività di Delegazione	p. 85
Cavalieri - Dame - Ecclesiastici	p. 107
Decorazioni - Distinzioni - Benemerenze	p. 111



Anche quest'anno, in occasione della pubblicazione degli "Annali 2018" della Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, desidero esprimere il mio vivo apprezzamento per l'intensa attività svolta da cavalieri e dame della Delegazione locale, sotto la guida del Delegato, Gr. Uff. Dott. Salvatore Paolicelli, e la direzione spirituale del Priore di Delegazione, S.E. Rev. ma Gr. Uff. Mons. Luigi Renna, che ringrazio sentitamente, a

testimonianza della particolare sensibilità di questo territorio per le opere di carità verso i fratelli della Terra Santa.

Le attività documentate danno la misura della profonda spiritualità e della vocazione alla solidarietà dei confratelli e delle consorelle che operano nella Delegazione.

Nel mondo post-moderno, connotato da una sempre maggiore complessità, dall'esplosione degli interessi antagonisti e dall'accentuazione degli egoismi individuali e collettivi, che rendono arduo il rispetto della persona umana e della sua dignità, i Cavalieri e le Dame, accanto al sostegno generoso alla Chiesa Cattolica di Terra Santa e al Patriarcato Latino di Gerusalemme, secondo il mandato proprio all'Ordine, nella loro specifica condizione di servizio, sono chiamati, altresì, ad intensificare la testimonianza di vita cristiana, per affermare il primato della persona e la priorità del bene comune, secondo il Magistero della Chiesa Cattolica.

Con questi sentimenti, esprimo la mia gratitudine al Delegato, al Priore, ai sacerdoti e ai Confratelli della Delegazione di Cerignola-Ascoli per il lodevole impegno di servizio e auguro a tutti di trovare nella presente pubblicazione utili spunti di riflessione sulla missione dell'Ordine.

Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente
*Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica
dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*



Gli *annales*, sin dai secoli che hanno preceduto la nascita di nostro Signore Gesù Cristo, hanno narrato storicamente gli avvenimenti importanti della vita di una comunità civile, politica e religiosa. Come l'antico termine latino rivela, la raccolta era caratterizzata dalla cadenza annuale, appunto per raccogliere, custodire e tramandare le vicende verificatesi durante l'intero anno.

Con l'alto Medioevo e dopo la caduta dell'Impero romano d'occidente, tale preziosa prassi di registrazione dei fatti salienti accaduti, divenne propria della Chiesa e, in maniera particolare, degli ordini religiosi. Senza gli *annales* oggi non avremmo notizie dettagliate di avvenimenti, anche naturali, la cui rilevazione è stata poi utile non solo agli storici, ma anche agli scienziati.

Anche nelle parrocchie e nei capitoli dei canonici, nei secoli scorsi, tale prassi è stata ben osservata, costituendo una sorta di almanacco, di diario quotidiano, al quale attingere per avere uno spaccato non soltanto della vita religiosa ma anche di quella civile. La stessa meteorologia ha attinto abbondantemente agli *annales* per ricostruire la ciclicità e l'abbondanza delle precipitazioni e delle calamità, quest'ultime incidendo tutte sulla economia e quindi sulla vita di un popolo.

E' evidente che per assolvere a tale prezioso e delicato compito, necessitano innate qualità personali, che hanno nella meticolosità, nella pazienza e nella competenza le virtù di punta. Attitudini evidenti e riconosciute al Delegato di Cerignola-Ascoli Satriano, Grand'Ufficiale dott. Salvatore Paolicelli, il quale, da esperto di economia e finanza bancaria, è abituato a ragionare, studiare e valutare bilanci e conti, che diventano sempre più chiari quando contengono il maggior numero di informazioni possibili per assumere le determinazioni necessarie per il futuro.

Allo stesso modo il confratello Salvatore Paolicelli ha inteso procedere allorché ha ritenuto di dover raccontare, meticolosamente, la vita della sua Delegazione, procedendo dall'universale al particolare, e così dal Gran Magistero e dalla Luogotenenza per focalizzare la propria attenzione sulle vicende che hanno riguardato la Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano.

Al dott. Salvatore Paolicelli va il mio fraterno e affettuoso plauso personale e il ringraziamento a nome di tutta la Sezione Foggia dell'Ordine, con l'auspicio che il buon esempio costituito dal Suo sforzo possa essere emulato, sino a divenire una prassi interna all'Ordine e propria di ogni delegazione.

Francesco Saverio Lozupone
Preside Sezione Foggia dell'O.E.S.S.G.

INTRODUZIONE

*“Il Signore ama le porte di Sion
più che tutte le dimore di Giacobbe”*

Salmo 86,2



Sono gli stessi sentimenti del salmista, che canta la predilezione per la Città Santa, quelli che animano il cuore di ogni cristiano e, in modo particolare, di ogni Cavaliere e Dama del Santo Sepolcro, quando pensa a Gerusalemme, soprattutto quando si fanno più acute le tensioni che dividono la città posta sul monte Sion. Per questo volentieri sfoglieremo gli Annali del 2018, che portano il nostro cuore nei Luoghi Santi, allargano il nostro sguardo ad eventi della Chiesa universale, fanno la cronaca della Luogotenenza, ci ricordano gli avvenimenti della nostra Sezione.

Su tre eventi vorrei richiamare l'attenzione del lettore. Il primo è la protesta messa in atto nel febbraio 2018, per manifestare dissenso su misure della Amministrazione municipale di Gerusalemme, che si rivelano essere particolarmente ostiche per l'apertura e la fruizione della Basilica del santo Sepolcro. La scelta della Custodia e dei rappresentanti delle altre Confessioni che vegliano sul Luogo più Santo della Cristianità, sono il segno di una testimonianza che i cristiani di Terra Santa e di chi condivide la loro sorte, sono continuamente chiamati a dare, in un contesto di precarietà, non poche volte in un clima ostile, in una condizione che non temo di definire un “martirio quotidiano”. Ai nostri Padri della Custodia, all'Amministratore Apostolico e a tutti i cristiani di Terra Santa, va la nostra fraterna vicinanza.

Evento rilevante è stato il passaggio di testimone dal Luogotenente Grande Ufficiale dott. Rocco Saltino al nuovo Luogotenente Prof. Ferdinando Parente. Nel segno della continuità, i due Luogotenenti si avvicendano manifestando gli stessi tratti di cordialità e di nobiltà d'animo, di attenzione a ciascuna Sezione, di zelo per ogni iniziativa di carattere liturgico, caritativo e culturale. Un sentito grazie al Dott. Saltino e un caloroso augurio al Prof. Parente, che possa vivere questo servizio con dedizione e agire con lungimiranza.

Uno sguardo infine alla nostra Sezione. Ho tenuto io stesso le catechesi mensili su temi biblici, rispondendo ad una richiesta dei Cavalieri e delle Dame, ed ho potuto verificare la qualità del cammino finora fatto. Ho quindi passato il testimone dell'Assistenza spirituale, lasciato dal mons. Carmine Ladogana, nel frattempo nominato Cerimoniere ecclesiastico

della Luogotenenza, a mons. Vincenzo D'Ercole, perché potesse seguire la formazione in maniera efficace e continua. La gratitudine va infine a tutti e ciascuno dei Cavalieri e Dame di Cerignola, ma soprattutto al caro Gr. Uff. Salvatore Paolicelli, che con tenacia e passione guida la Sezione e pone tanto impegno nella sua crescita formativa e numerica. Lo sguardo fisso alla Città Santa e alla sua sorte, ci portino sempre ad ampliare i nostri orizzonti di vita, perché i Luoghi santificati dalla presenza del Signore, possano essere dimore di pace e di fraternità.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
Priore Sezione di Cerignola

PREFAZIONE



Gli avvenimenti riportati non sono fini a se stessi; essi focalizzano il Medio Oriente e l'Ecumenismo ed, in modo particolare, il luogo dove tutto è riconducibile al Cristianesimo.

Sotto quest'ottica gradirei si leggano gli "ANNALI 2018" che, quest'anno, si caratterizzano per alcuni avvenimenti di portata storica.

Procedendo secondo l'ordine seguito nella narrazione, l'evento più importante è stato l'"Incontro di Papa Francesco con i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane del Medio Oriente a Bari": evento che interessa da vicino l'Ordine, perché direttamente impegnato nel sostenere le opere del Patriarcato Latino che opera in una vasta area mediorientale.

La presenza a Bari dei Capi delle Chiese orientali, ognuno con un appellativo diverso, mi hanno spinto ad approfondire il Cristianesimo orientale, la cui conoscenza, che intendo condividere con i lettori, mi ha arricchito sia dal punto di vista spirituale che storico, dandomi la consapevolezza dell'impegno del Santo Padre che lavora incessantemente per l'unità della Chiesa.

Il 2018 è stato anche l'anno della "Consulta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme", nel corso della quale si è approfondito il "ruolo del Luogotenente nella missione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme".

Tra i vari interventi, riporto le significative parole di Mons. Pierbattista Pizzaballa rivolte ai Cavalieri e Dame: "Nessuno è indispensabile e la Chiesa in Terra Santa, anche senza l'Ordine del Santo Sepolcro, sopravviverebbe perché è il Signore che provvede a tutto. Però, gran parte delle attività della Chiesa in Terra Santa è resa possibile grazie alla vostra presenza e al sostegno. Per questo ringraziamo il Signore e ciascuno di voi perché se oggi la Chiesa di Terra Santa, nonostante i suoi limiti e problemi, è ancora in grado di dare espressione alla presenza di Dio in questa terra con energia e vitalità è anche grazie a voi". L'1 gennaio si è insediato ufficialmente il nuovo Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica dell'O.E.S.S.G. Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente.

La Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano, che mi onoro di rappresentare, rinnova auguri di buon lavoro al Prof. Notaio Ferdinando Parente, assicurandoGli il suo impegno da convinta sostenitrice dell'Ordine.

Negli ANNALI del decorso anno ho parlato del 50° anniversario del "Riordinamento dell'Ordine in Italia", un piccolo frammento della Storia dell'Ordine. Quest'anno quelle conoscenze si arricchiscono della foto di Colui che fu il traghettatore della Luogotenenza

per l'Italia Meridionale da Napoli a Bari, ricavata da una foto di gruppo inviata dal Carissimo Confratello Cav. Gr. Cr. Gen. Salvatore Chiriatti al quale vanno i miei più affettuosi ringraziamenti. Ciò mi ha consentito di ricostruire la

“Cronologia dei Luogotenenti per l'Italia Meridionale” che riporto nelle prime pagine di questo lavoro.

La Storia della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica si arricchisce di due contributi, quello del Cancelliere di Luogotenenza e Preside della Sezione Bari-Alta Murgia Dott. Bernardo Capozzolo e quello del Delegato di Foggia Dott. Alberto Gentile.

Le attività della nostra Delegazione si sono svolte con costante assiduità; i Confratelli hanno continuato a seguire con interesse le catechesi tenute da S.E. Rev.ma Mons. Luigi Renna che a metà anno, prima della pausa estiva, ha affidato la guida spirituale della Delegazione a Mons. Vincenzo D'Ercole. La Delegazione nella sua interezza ha espresso un vivo ringraziamento al Suo Vescovo e Priore per aver intensificato l'interesse verso l'Ordine ed ha rivolto un augurio al neo Assistente affinché la Sua guida spirituale fortifichi in ogni Cavaliere e Dama, sempre più e meglio, la fede e l'amore verso i Luoghi Santi.

Un sentito ringraziamento a tutti i Confratelli e Consorelle per il loro impegno e indispensabile contributo, senza del quale nulla è possibile.

Gr. Uff. Dir. Salvatore Paolicelli

Delegato dell'O.E.S.S.G. per Cerignola-Ascoli Satriano

**AVVENIMENTI
NELLA CHIESA UNIVERSALE**

Lunedì 8 gennaio***Discorso del Santo Padre Francesco ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno***

L'incontro è avvenuto nella Sala Regia del Palazzo Apostolico.

Scopo dell'incontro è quello di "favorire il benessere spirituale e materiale della persona umana e la promozione del benessere comune".

Riporto alcuni stralci del Discorso del Santo Padre: "Nel corso di quest'anno ricorre il centenario della fine della Prima Guerra Mondiale: un conflitto che ridisegnò il volto dell'Europa e del mondo intero, con l'emergere di nuovi Stati che presero il posto degli antichi imperi. Dalle ceneri della Grande Guerra si possono ricavare due moniti, che purtroppo l'umanità non seppe comprendere immediatamente, giungendo nell'arco di un ventennio ad un conflitto ancor più devastante del precedente. Il primo monito è che vincere non significa mai umiliare l'avversario sconfitto. La pace non si costruisce come affermazione del potere del vincitore sul vinto. Non è la legge del timore che dissuade da future aggressioni.... Da ciò deriva il secondo monito: la pace si consolida quando le Nazioni possono confrontarsi in un clima di parità. Lo intuì un secolo fa – proprio in questa data – l'allora Presidente statunitense Thomas Woodrow Wilson allorchè propose l'istituzione di una associazione generale delle Nazioni intesa a promuovere per tutti gli Stati, grandi e piccoli indistintamente, mutue garanzie d'indipendenza e di integrità territoriale. Si gettarono così le basi di quella diplomazia multilaterale, che è andata acquisendo nel corso degli anni un ruolo e un'influenza crescente in seno all'intera Comunità internazionale".

Il secondo anniversario è il settantesimo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, approvata il 10 dicembre 1948. Il Papa ricorda che "per la Santa Sede parlare di diritti umani significa anzitutto riproporre la centralità della dignità della persona, in quanto voluta e creata da Dio a Sua Immagine e Somiglianza".

"A settant'anni di distanza, duole rilevare come molti diritti fondamentali siano ancor oggi violati, primo fra tutti quello alla vita, alla libertà e alla inviolabilità di ogni persona umana".

Papa Francesco prosegue con una panoramica degli scenari di conflitto: la necessità di dialogo nella penisola coreana; la necessità di proseguire nelle iniziative di pace in corso in favore della Siria con l'auspicio che possano far ritorno in patria i numerosi profughi che hanno trovato accoglienza e rifugio nelle nazioni limitrofe, Giordania, Libano e Turchia; la volontà di dialogo è necessaria anche nell'amato Iraq, perché le varie componenti etniche e religiose possano ritrovare la strada della riconciliazione e della pacifica convivenza e collaborazione, come pure nello Yemen e in altre parti della Regione, nonché in Afghanistan.

"Un pensiero particolare a Israeliani e Palestinesi... La Santa Sede... rinnova il suo pressante appello a ponderare ogni iniziativa affinché si eviti di esacerbare le contrapposizioni, e

invita ad un comune impegno a rispettare, in conformità con le pertinenti Risoluzioni delle Nazioni Unite, lo Status quo di Gerusalemme, città sacra a cristiani, ebrei e musulmani. Settant'anni di scontri rendono quanto mai urgente trovare una soluzione politica che consenta la presenza nella Regione di due Stati indipendenti entro confini internazionalmente riconosciuti”.

Dal Medio Oriente il Papa sofferma il Suo sguardo sul Venezuela “che sta attraversando una crisi politica e umanitaria sempre più drammatica e senza precedenti”.

“La Comunità internazionale non dimentichi neppure le sofferenze di tante parti del Continente africano, specialmente in Sud Sudan, nella Repubblica Democratica del Congo, in Somalia, in Nigeria e nella Repubblica Centrafricana, dove il diritto alla vita è minacciato dallo sfruttamento indiscriminato delle risorse, dal terrorismo, dal proliferare di gruppi armati e da perduranti conflitti”.

“Un impegno comune a ricostruire i ponti è urgente pure in Ucraina. L'anno appena conclusosi ha mietuto nuove vittime nel conflitto che affligge il Paese, continuando a recare grandi sofferenze alla popolazione, in particolare alle famiglie che risiedono nelle zone interessate dalla guerra e che hanno perso i loro cari, non di rado anziani e bambini”.

Continuando nel Suo discorso il Santo Padre parla della Famiglia, centro dell'impegno diplomatico della Santa Sede.

Il Papa denuncia che “in Occidente, la famiglia è ritenuta un istituto superato”; si preferiscono “rapporti volubili”, ma questi sono costruzioni sulla sabbia; c'è invece bisogno di costruire sulla roccia. La roccia è “quella comunione di amore fedele e indissolubile, che unisce l'uomo e la donna, una comunione che ha una bellezza austera e semplice, un carattere sacro e inviolabile e una funzione naturale nell'ordine sociale.

Ritengo urgente che si intraprendano reali politiche a sostegno delle famiglie, dalle quali peraltro dipende l'avvenire e lo sviluppo degli Stati. Senza di esse non si possono infatti costruire società in grado di affrontare le sfide del futuro”.

Parlando delle migrazioni il Papa ricorda che ci sono famiglie spezzate a causa di povertà, di guerre e migrazioni; ricorda anche che le migrazioni ci sono sempre state “pur riconoscendo che non tutti sono animati dalle migliori intenzioni, non si può dimenticare che la maggior parte dei migranti preferirebbe stare nella propria terra, mentre si trova costretta a lasciarla a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale”.

Riferendosi al messaggio per la Giornata Mondiale della Pace “Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”, ha suggerito quattro “pietre miliari”: accogliere, promuovere, proteggere e integrare.

Ha ringraziato gli Stati “che si sono prodigati in questi anni per fornire assistenza ai numerosi migranti giunti ai loro confini... i non pochi Paesi in Asia, in Africa e nelle Americhe”, ma anche l'Italia “che in questi anni ha mostrato un cuore aperto e generoso e ha saputo offrire

anche dei positivi esempi di integrazione”, la Germania e la Grecia.

“La Santa Sede non intende interferire nelle decisioni che spettano agli Stati, i quali, alla luce delle rispettive situazioni politiche, sociali ed economiche, nonché delle proprie capacità e possibilità di ricezione e di integrazione, hanno la prima responsabilità dell’accoglienza. Tuttavia, essa ritiene di dover svolgere un ruolo di richiamo dei principi di umanità e di fraternità, che fondano ogni società coesa ed armonica”.

Papa Francesco richiama anche l’importanza di proteggere la libertà di pensiero, di coscienza e religione e il diritto al lavoro, dichiarandosi particolarmente preoccupato per i dati pubblicati dall’Organizzazione Mondiale del Lavoro circa l’incremento del numero dei bambini impiegati in attività lavorative e delle vittime delle nuove forme di schiavitù.

“Tra i doveri particolarmente impellenti vi è oggi quello di prendersi cura della nostra Terra... non bisogna dimenticare che c’è anche una precipua responsabilità dell’uomo nell’interazione con la natura”, in particolare sul tema dei cambiamenti climatici. Il Santo Padre conclude: “Ciascun uomo e donna di questo mondo –e particolarmente chi ha responsabilità di governo– è chiamato a coltivare lo stesso spirito di servizio e di solidarietà intergenerazionale, ed essere così un segno di speranza per il nostro travagliato mondo”.

(Libreria Editrice Vaticana, Discorso del Santo Padre Francesco, lunedì 8 gennaio 2018; Aci Stampa, Andrea Gagliarducci, 8 gennaio 2018).

13 – 18 gennaio

Coordinamento Terrasanta

Una quindicina di vescovi d’Europa, Nord America e Sud Africa ha partecipato a questo Coordinamento. È un’esperienza che si ripete anno dopo anno, a partire dal 1998 in segno di solidarietà alle comunità cristiane locali, ma anche per una maggiore conoscenza della regione.

Il primo giorno i Vescovi hanno visitato Gaza, dove ormai non resta che un migliaio di cristiani, fra i quali 150 cattolici. Gli altri incontri si sono svolti a Gerusalemme, dove i Presuli hanno incontrato i giovani studenti di scuole e università israeliane e palestinesi, confessionali o laiche. Al termine del soggiorno il Coordinamento ha diffuso il seguente comunicato ufficiale: “Abbiamo ascoltato giovani di ogni parte che condividono tutti le medesime aspirazioni di coesistenza pacifica, e invece devono misurarsi con realtà del tutto differenti e con poche opportunità di incontrarsi o comprendere le reciproche speranze e paure. Per un’intera generazione la prospettiva di pace è stata allontanata ancora di più da decisioni moralmente e legalmente inaccettabili, pensiamo in particolare al recente affronto allo status internazionalmente riconosciuto di Gerusalemme, città sacra ad ebrei, cristiani e musulmani. I giovani della Terra Santa sono stati costantemente delusi tanto dai loro leaders, quanto dalla comunità internazionale. La rabbia che abbiamo potuto constatare

è del tutto giustificata, ma è anche segno che i giovani conservano la convinzione di dover lottare per il cambiamento”.

(Terra Santa.net-Cristian Media Center/ “Il Coordinamento Terra Santa a tu per tu con i giovani”, 23 gennaio 2018).

15 – 22 gennaio

Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Cile e Perù

È stato un viaggio più difficile del previsto, preceduto in Cile da diverse manifestazioni di protesta, essenzialmente per due motivi: l’impegno per l’Amazzonia e la difesa delle donne dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali.

Nell’incontro con le autorità, Francesco ha incoraggiato il cammino della democrazia cilena, indicando come metodo l’ascolto dei poveri, dei giovani e degli anziani, degli immigrati e della terra. Ha celebrato la Santa Messa a Santiago, dove ha visitato anche il carcere femminile. Nell’incontro con i sacerdoti e i vescovi nella Cattedrale di Santiago si è soffermato sul rifiuto di ogni compromesso con gli abusi sessuali sui minori.

Ad Araucania ha trasformato in gioia i drammi e le fatiche di questo popolo, lanciando un appello per una pace che sia armonia delle diversità e per il ripudio di ogni violenza. A Iquique è stato un inno all’incontro tra i popoli, espresso in modo singolare dalla religiosità popolare.

In Perù, il Santo Padre ha incontrato i popoli dell’Amazzonia peruviana e ha dato avvio all’itinerario del Sinodo panamazzonico convocato per Ottobre 2019.

Insieme con la popolazione di Puerto Maldonado e con i bambini dell’Hogar Principito ha detto no alla colonizzazione economica ed ideologica. “La corruzione rovina i cuori, è molto peggio dell’influenza” ha enunciato Papa Francesco.

La prima messa in Perù è stata celebrata sulla spianata costiera di Huanchaco, territorio devastato l’anno precedente da una tempesta che ha messo a dura prova la popolazione. A Trujillo ha incontrato i sacerdoti e i consacrati, esortandoli ad essere ricchi di memoria e fedeli alle loro radici. Ai giovani del Perù Francesco ha indicato i Santi come uomini e donne che non hanno perso tempo a “truccare” la propria immagine, ma hanno seguito Cristo che li ha guardati con speranza.

(Libreria Editrice Vaticana, Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede, Viaggio apostolico di Sua Santità Francesco in Cile e Perù 15-22 gennaio 2018; Aci Stampa, Angela Ambrogetti “Il Papa in Cile e Perù, tanti gesti e qualche difficoltà”, 23-1-2018; Aci Stampa, Veronica Giacometti “Papa Francesco ripercorre tappa per tappa il suo viaggio in Cile e in Perù” 24-1-2018).

11 febbraio***50° Anniversario della Costituzione Apostolica “Basilicae Nicolaianae”***

L'11 febbraio 1968 Papa Paolo VI elevò la Chiesa di San Nicola di Bari al rango di Basilica Pontificia con tutti i diritti e privilegi che spettano ai templi insigniti di un tale titolo. Con lo stesso atto, Sua Santità Paolo VI attribuì all'Arcivescovo pro tempore di Bari il titolo di Delegato Pontificio, mentre il Sacro Tempio e gli edifici annessi furono affidati ad nutum sacrae sedis all'Ordine dei Frati Predicatori.

Il senso di questo titolo sta nel fatto che la Basilica Nicolaiana ha importanza non solo per l'intera città, ma anche per quasi tutta la cattolicità per aver contribuito in ogni tempo a dare impulso al movimento ecumenico.

La basilica, di stile romanico, fu voluta dall'Abate benedettino Elia, successivamente proclamato arcivescovo di Bari, per poter accogliere le reliquie del Santo di Myra, giunte a Bari il 7 maggio 1087. La chiesa fu consacrata nel 1197. Per la costruzione della cripta furono impiegati materiali di chiese bizantine e longobarde collocando i pezzi migliori all'ingresso e vicino all'altare del Santo. Protetta da una grata di ferro, è visibile la colonna detta “miracolosa” che, secondo la leggenda, trovata nel Tevere da San Nicola e portata a Myra per decorare la sua chiesa, fu ritrovata a Bari nel 1098 come ultima colonna ancora mancante alla costruzione”.

Nel 1929 la Basilica passò dalla giurisdizione regia a quella pontificia, mentre l'amministrazione rimase affidata al Capitolo palatino di San Nicola.

Il 5 agosto 1951 Pio XII riconfermò l'immediata soggezione della Basilica alla Sede Apostolica, affidandola all'Ordine dei Frati Predicatori con la bolla *Sacris in aedibus*.

Nel 1968, Paolo VI elevò il sacro tempio al rango di basilica pontificia per il suo impulso al movimento ecumenico, come risulta dalla costituzione apostolica “*Basilicae Nicolaianae*” che il Sommo Pontefice emanò per la circostanza.

Nel maggio 1989 per il novecentenario della traslazione dei resti di San Nicola da Myra a Bari, Giovanni Paolo II promulgò una terza bolla, la “*Nova Canonica Ordinatio*”. Con questa nuova costituzione apostolica, *considerati i mutamenti legati alle direttive del Concilio Vaticano II e le nuove prospettive di ordine pastorale della Basilica del Santo*, il Santo Padre riconfermò l'affidamento del Tempio all'Ordine dei Frati Predicatori, sotto la diretta tutela della Commissione cardinalizia per i Pontifici Santuari di Pompei, Loreto, e Bari; attualmente la Basilica dipende dalla Segreteria di Stato, sezione Affari Generali, e delegato pontificio è l'arcivescovo pro-tempore di Bari-Bitonto.

In occasione del convegno “La Basilica Pontificia San Nicola nelle Costituzioni Apostoliche dei Sommi Pontefici” che si è svolto presso l'Aula Magna “Enrico Nicodemo” dell'Istituto di Teologia ecumenico-patristica “San Nicola” il 24 novembre 2018, Papa Francesco ha fatto pervenire il Suo messaggio all'Arcivescovo Mons. Francesco Cacucci, evidenziando che la

Basilica, in questi anni, “ha saputo ben manifestare la sua specifica vocazione finalizzata a dare impulso al cammino di unità dei cristiani”. Il Papa auspica che il cinquantenario rappresenti anche un motivo di rinnovato studio delle vicende storiche della Basilica, della figura di San Nicola e della teologia ecumenica.

25 – 28 febbraio

Santo Sepolcro, serrata di tre giorni per protesta

La decisione è stata assunta dalle tre Chiese responsabili della Basilica, il Patriarcato greco-ortodosso, la Custodia di Terra Santa e il Patriarcato armeno, per rispondere al Comune di Gerusalemme che aveva deciso di reclamare dalle Chiese il versamento delle tasse comunali, conosciute come Arnona, sugli immobili non adibiti a culto, in violazione degli accordi sullo status quo e degli obblighi internazionali che garantiscono i diritti e i privilegi delle Chiese, nel tentativo di indebolire la presenza cristiana a Gerusalemme.

I 13 Patriarchi e capi delle Chiese di Gerusalemme, il 14 febbraio 2018, avevano diffuso una dichiarazione in cui affermavano che la misura voluta dal sindaco “è contraria alla posizione storica tra le Chiese all’interno di Gerusalemme e le autorità civili che hanno sempre riconosciuto e rispettato il grande contributo delle Chiese cristiane in Terra Santa che investono miliardi nella costruzione delle scuole, ospedali e case, molte per anziani e svantaggiati”.

Da qui la richiesta al Comune di “ritirare la decisione e di assicurare che lo status quo sancito dalla storia sacra sia mantenuto e il carattere della Città Santa di Gerusalemme non sia violato. Siamo fermi e uniti nella nostra posizione per difendere la nostra presenza e proprietà”. (SIR, “Geusalemme: Chiese cristiane contro piano fiscale israeliano. Chiuso il Santo Sepolcro”, 26 febbraio 2018).

La decisione di sospendere la chiusura del Santo Sepolcro è stata presa dai responsabili della Basilica dopo che il governo di Netanyahu e la municipalità di Gerusalemme hanno sospeso le misure fiscali e legislative e l'imposizione di tasse sugli immobili.

Purtroppo il 19 giugno i leaders delle tre maggiori religioni cristiane -Theophilos III, Patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme, Nurhan Manougian, Patriarca armeno apostolico di Gerusalemme e padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa- sono stati costretti ad inviare una lettera al premier Benjamin Netanyahu definendo il disegno di legge sulla confisca di proprietà ecclesiastiche in Israele “un attacco sistematico e senza precedenti contro i cristiani di Terra Santa” che viola i diritti più elementari e mina “il delicato tessuto di relazioni” costruito nel corso degli anni con lo Stato Ebraico.

I tre leaders cristiani, responsabili dello Status Quo dei Santuari della Terra Santa, ricordano che “la scandalosa proposta di legge è uno dei motivi principali della recente crisi scoppiata tra la comunità cristiana in Terra Santa e lo Stato di Israele e che, insieme all'imposizione

di restrizioni arbitrarie e illegittime sui conti correnti bancari religiosi per presunte tasse municipali, in flagrante violazione dello Status Quo, ci ha portato a ordinare la chiusura della Chiesa del Santo Sepolcro (dal 25 al 27 febbraio) come atto di protesta. Poi riaperto successivamente. “Purtroppo – scrivono i tre capi cristiani – alcuni elementi del Governo di Israele stanno ancora tentando di promuovere un’agenda razzista e sovversiva, che punta alla divisione, minando lo Status Quo e prendendo così di mira la comunità cristiana sulla base di considerazioni fuori luogo e populiste”. Per quanto innanzi, chiedono al Premier Israeliano “di agire in modo rapido e deciso per bloccare il disegno di legge la cui promozione unilaterale costringerà le Chiese a rispondere allo stesso modo”.

(Redazione di ACI Stampa del 19 giugno 2018)

Giovedì 1 marzo

Giornata internazionale di preghiera e di sensibilizzazione contro il muro

Ogni venerdì le Suore Elisabettiane del Caritas Baby Hospital di Betlemme pregano lungo il muro che divide gli Israeliani dai Palestinesi.

L’1 marzo 2004 gli Israeliani hanno posto la prima pietra del muro, intorno alla città che ha dato i natali a Gesù. Le Suore hanno voluto istituire il primo giorno del mese di marzo la giornata internazionale di preghiera per sensibilizzare l’opinione pubblica mondiale affinché si riesca a far abbattere il muro che a detta degli Israeliani rappresenta una “barriera di sicurezza”, mentre i Palestinesi lo definiscono il “muro dell’apartheid”. Sta di fatto che per costruire il muro sono state sradicate centinaia di migliaia di ulivi, più di 40 pozzi persi, abbattuti case, fattorie ed edifici. Queste sono le conseguenze di una presunta sicurezza. L’appello delle Suore Elisabettiane è stato ascoltato anche dagli Italiani che, da Nord a Sud, l’1 marzo, in sintonia con quanto accade a Betlemme, pregano per l’abbattimento di un muro che in alcuni casi è alto anche 9 metri e, di fatto, ha diviso Cristiani, Arabi ed Ebrei, ad esclusivo vantaggio di questi ultimi.

Vi invito a leggere l’allegato racconto delle Suore del Caritas Baby Hospital per ben comprendere la reale situazione in cui sono costretti a vivere i nostri fratelli di Terra Santa che risiedono a Betlemme.

Il Caritas Baby Hospital di Betlemme è l’unico ospedale pediatrico in Cisgiordania e nella striscia di Gaza e, dal punto di vista sanitario, è una struttura irrinunciabile per la regione. Dal 1952 le porte del Caritas Baby Hospital sono aperte ogni giorno - senza interruzione - a tutti i bambini palestinesi e alle loro mamme. Il fondatore, padre Pater Ernst Schnydrig, si era posto come obiettivo quello di assicurare un’assistenza medica di base ai più piccoli, prime vittime delle conseguenze del conflitto israelo - palestinese. Per loro, questo ospedale resta a tutt’oggi un’oasi di pace e di serenità. (dodiciraccolti.it/Betlemme-cbh “Betlemme-Caritas Baby Hospital”).

Giovedì 3 maggio

Il Giro d'Italia è partito dalla Terra Santa

Due sono state le motivazioni per le quali quest'anno il mitico Giro d'Italia ha avuto inizio da Israele: un omaggio in ricordo di Gino Bartali "Giusto tra le Nazioni" e la celebrazione dei 70 anni della costituzione dello Stato di Israele.

I corridori, con queste prime tre tappe del Giro svoltesi in Israele, hanno attraversato le città di Gerusalemme, Haifa, Tel Aviv, Beer Sheva ed Eilat.

A Gerusalemme i corridori sono passati molto vicini a Casa Rachele, la casa dove il vicariato per i migranti del Patriarcato latino di Gerusalemme tutti i giorni apre le porte ai figli degli stranieri e dei richiedenti asilo, che vivono in questa terra contesa in condizioni di estrema precarietà. Ma è passato anche non lontano dal quartiere dove ha la sua sede l'Hapoel Katamon, la squadra di calcio meno forte rispetto al Beitar ma non meno coraggiosa: gioca infatti in serie B in Israele, ma è quella che fin da piccoli fa giocare insieme ragazzini arabi ed ebrei.

La seconda tappa - quella da Haifa a Tel Aviv - ha visto invece i corridori nel circuito cittadino prima del via passare davanti all'House of Grace, la struttura della Chiesa melchita fondata negli anni Ottanta da Kamil e Agnes Shehede per aprire le porte a chi esce dal carcere. Quanto alla terza tappa, quella da Beer Sheva a Eilat nel deserto del Negev, ha avuto il ritrovo per la partenza poco lontano dagli uffici dell'Ajeec Nisped, altra delle realtà che vede lavorare insieme arabi ed ebrei in Israele, con un'attenzione particolare in questo caso alle popolazioni beduine.

I corridori, nel circuito del prologo svoltosi a Gerusalemme nel giorno della prima tappa, sono passati intorno al Pontificio Istituto Biblico, quella che era la casa del cardinale Carlo Maria Martini. E si sono inoltrati nel parco della Knesset, dove negli ultimi anni trascorsi nella Città Santa l'arcivescovo emerito di Milano amava passeggiare. Già, che cosa avrebbe pensato il cardinale Martini di questo Giro d'Italia nella sua Gerusalemme? Sappiamo che non era insensibile al fascino della bicicletta: ricordava con un guizzo negli occhi le pedalate giovanili nella campagna piemontese; e quando morì Gino Bartali mandò ai funerali un messaggio in cui scriveva che il grande campione «aveva tanta grazia nel cuore». La stessa grazia di cui ha sete come non mai la Gerusalemme di oggi. E che Martini in Terra Santa ci ha insegnato dove cercare: non tra chi sfreccia veloce e senza capire chi gli sta a fianco, ma solo tra chi si alza sui pedali ogni giorno per arrivare lontano (Terra Santa.Net articolo a cura di Giorgio Bernardelli).

Lunedì 14 maggio

Inaugurata la nuova ambasciata americana a Gerusalemme

Gli U.S.A., dopo l'annuncio del 6 dicembre 2017 del Presidente Donald Trump di riconoscere Gerusalemme capitale di Israele, hanno inaugurato la nuova ambasciata a Gerusalemme il 14 maggio 2018, nel giorno del settantesimo anniversario della nascita dello Stato di Israele, senza tenere in alcun conto le tensioni del mondo islamico e palestinese e le critiche

dell'Europa, Russia, Cina e O.N.U..

Madrina dell'evento è stata la figlia del Presidente americano, Ivanka Trump, consigliera della Casa Bianca.

Erano presenti il segretario al Tesoro Usa Steven Mnuchin, il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente Reuven Rivlin. Tra i 32 Paesi rappresentati c'erano anche quattro Paesi europei (Austria, Repubblica Ceca, Ungheria e Romania), nonostante la ferma condanna di Bruxelles per la decisione di Washington. Non c'era alcun delegato, invece, dell'Unione Europea, né di Russia, Egitto e Messico.

(Avvenire.it, 14 maggio 2018).

Nel mentre si svolgeva l'inaugurazione è esplosa una situazione di estrema violenza al confine tra Israele e Gaza, nel corso di una manifestazione palestinese per chiedere il "diritto al ritorno", propedeutica alla commemorazione per il 70° anniversario della Nakba (15 maggio 1948), svoltasi lungo il confine.

Nell'inevitabile scontro con gli Israeliani, i Palestinesi hanno avuto la peggio con 60 morti e circa 3.000 feriti, passando alla storia –questo giorno- come il più sanguinoso del conflitto israelo-palestinese dalla guerra del 2014.

Il Patriarcato Latino, con una lettera a firma dell'Amministratore Apostolico Pierbattista Pizzaballa rivolta ai sacerdoti, ai religiosi e ai fedeli della diocesi in data 15/5/2018, nello stigmatizzare l'ennesima esplosione di odio e violenza che insanguina ancora una volta la Terra Santa, invita tutti ad unirsi in una veglia di preghiera per la pace nella Chiesa di Saint Etienne il giorno della veglia di Pentecoste. Papa Francesco, durante l'Udienza Generale di mercoledì 16 maggio 2018, ha detto: "Sono molto preoccupato e addolorato per l'acuirsi delle tensioni in Terra Santa e in Medio Oriente, e per la spirale di violenza che allontana sempre più dalla via della pace, del dialogo e dei negoziati. Esprimo il mio grande dolore per i morti e i feriti e sono vicino con la preghiera e l'affetto a tutti coloro che soffrono".

Anche la Presidenza CCEE ha lanciato un appello per la pace in Terra Santa dal titolo "Proteggere la vita ad ogni costo".

(Corriere della Sera, martedì 15 maggio 2018; Aci Stampa, di Veronica Giacometti, 16 maggio 2018; Ipj.org, Mons. Pizzaballa "vogliamo una pace che veda un'accoglienza calorosa e sincera dell'altro, un desiderio di ascolto e di dialogo", 22 maggio 2018).

24 – 26 maggio

25° anniversario della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice

La Fondazione fu voluta da Giovanni Paolo II nel 1993 sulla spinta dell'Enciclica Centesimus Annus per promuovere e diffondere la Dottrina Sociale della Chiesa.

Nel convegno organizzato, nel 25° anniversario, la Fondazione ha trattato "Nuove politiche e stili di vita nell'era digitale".

Tra i relatori c'era anche il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli che ha relazionato su "Una agenda cristiana comune per il bene comune", sottolineando che il cammino ecumenico, nel dibattito teologico, può affiancare proprio una serie di temi comuni, che vanno dalla persecuzione dei cristiani alla secolarizzazione della società.

Nei tre giorni si sono affrontati temi di economia, solidarietà, formazione, alimentazione ed evangelizzazione.

(Aci Stampa, Angela Ambrogetti "Centesimus Annus Pro Pontifice, 25 anni di dottrina sociale in continua evoluzione", 18-4-2018).

Dal 19 al 22 giugno

91^a Assemblea plenaria della R.O.A.C.O.

(Riunione Opere Aiuto Chiese Orientali) a 50 anni dalla fondazione

L'O.E.S.S.H. è membro della ROACO, garantendo annualmente il finanziamento di diversi progetti di sviluppo, di assistenza alla realtà pastorale e, più in generale, alla vita delle Chiese Orientali. Alla plenaria, l'Ordine era rappresentato dal Governatore Generale Ambasciatore Visconti di Modrone.

I lavori della plenaria si sono svolti presso l'aula della Congregazione Generale della Casa Generalizia della Compagnia di Gesù a Roma.

Si è parlato della situazione delle Chiese in Medio Oriente ed in particolare della Turchia, Siria, Iraq e Terra Santa. Si è discusso anche della "Diaspora in Europa a causa dell'immigrazione e le sfide per la cura pastorale dei fedeli orientali in Europa".

A questo importante appuntamento annuale ha partecipato anche il Custode di Terra Santa Padre Francesco Patton, il quale –intervistato da Marco Mancini di ACI Stampa il 22/6/2018 in riferimento a questo importante organismo- ha dichiarato: "La ROACO si occupa delle realtà di tutto l'Oriente Cristiano. È una realtà per noi preziosa perché ascoltiamo tutta una serie di interventi, di relazioni sulle varie realtà, compreso l'Oriente Europeo, l'India..., è poi una occasione per condividere progetti.

Le associazioni qui presenti si fanno carico di progetti nel campo pastorale, educativo, sociale... è un momento in cui tutti noi prendiamo coscienza di tutta la realtà dell'Oriente cristiano cercando di aiutare anche economicamente una serie di iniziative e di interventi necessari".

Il 22 giugno, giorno conclusivo del convegno, i membri dell'Assemblea Plenaria sono stati ricevuti in udienza da Papa Francesco nella Sala del Concistoro. Il Santo Padre si è detto *fortemente preoccupato della situazione Mediorientale, dove i cristiani fuggono dalla guerra e disperazione di una vita di sofferenze in cerca di una migliore, che spesso non si mostra tale. Al peccato della guerra si aggiunge un peccato di incoerenza tra vita e fede. Ci sono preti, vescovi, congregazioni religiose che professano la povertà, ma vivono da ricchi, se si spogliassero di più il Signore non li lascerebbe soli.*

(www.vaticannews, Al via la plenaria della Roaco a 50 anni dalla Fondazione 18-6-2018; www.agensir.it, Congregaz. delle Chiese Orientali: da domani i lavori della 91^a assemblea plenaria della Roaco, 18-6-2018; Libreria Editrice Vaticana, Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla ROACO, Venerdì 22 giugno 2018).

Giovedì 21 giugno

70° Anniversario di fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese-Ginevra

S.S. Papa Francesco ha fatto visita al Consiglio Ecumenico Mondiale delle Chiese nel 70° anniversario di fondazione, in seguito alla fusione –nel 1948- di due raggruppamenti ecumenici: “Fede e Costituzione” e “Vita e Lavoro”.

Il Consiglio conta 348 membri di 110 Paesi del Mondo ed è costituito da Chiese ortodosse, anglicane, luterane, riformiste, metodiste, battiste e diverse altre Chiese indipendenti.

La Santa Sede non ne fa parte in quanto, come ha puntualmente spiegato il Cardinale Koch, “la Chiesa cattolica ha una responsabilità particolare per l’unità dei cristiani e per questo non può essere membro di un altro grande organismo ecumenico. Il ministero petrino, inoltre, è un ministero di unità ed ha un senso ecumenico. Per i cattolici è necessario avere un buon rapporto di collaborazione con il Consiglio Ecumenico”.

I rappresentanti della Chiesa Cattolica, però, partecipano a pieno titolo alla Commissione “Fede e Costituzione”, che promuove il dialogo teologico multilaterale tra le Chiese.

Nel corso dell’incontro si è parlato della necessità di non rallentare il cammino del movimento ecumenico, che può essere portato avanti collaborando attraverso la testimonianza in diversi campi sociali quali “giustizia e pace”, “povertà”, “ambiente”, pur non dimenticando le divisioni teologiche che devono essere discusse.

Il discorso tenuto dal Santo Padre al Consiglio Ecumenico delle Chiese ha per titolo: “La via per il cammino ecumenico passa attraverso una continua conversione, l’ecumenico è “lavorare in perdita”.

La visita di Francesco è servita a rafforzare la volontà che Chiesa cattolica e Consiglio Ecumenico delle Chiese lavorino insieme. Non a caso il motto scelto da Papa Francesco per questo Suo 23° viaggio internazionale è stato: “Camminare – pregare – lavorare insieme”. Questo viaggio è da porsi in continuità con quello compiuto nel 2016 a Lund, in Svezia in occasione del 500° anniversario della Riforma Protestante.

La giornata di Francesco è terminata con la Santa Messa per la comunità cattolica nel Palexpo di Ginevra, prima di ritornare a Roma.

(Aci Stampa, Andrea Gagliarducci: 15-5-2018, 21-6-2018; Avvenire.it, Stefania Falasca, 21-6-2018; Aci Stampa, Veronica Giacometti, 21-6-2018).

Sabato 7 luglio

“Incontro di Papa Francesco con i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane del Medio Oriente a Bari”

Per quest'incontro ecumenico di preghiera e riflessione per la pace in Medio Oriente il Santo Padre ha scelto la Basilica di San Nicola in Bari, ponte tra cristianesimo d'Oriente e d'Occidente. In questo luogo nel 1966, ad un anno circa dal termine del Concilio Vaticano II, l'Arcivescovo Enrico Nicodemo -previa autorizzazione della Santa Sede- fece realizzare nella cripta della Basilica la prima cappella ortodossa in una Chiesa cattolica. L'iconostasi fu posto a sinistra dell'altare del Santo. Questo luogo è anche l'unico posto al mondo in cui sullo stesso altare si possono celebrare sia la Messa in rito latino, sia la Divina liturgia ortodossa.

L'idea di quest'incontro voluto da Papa Francesco è maturata nel corso degli incontri romani con alcune confessioni cattoliche del Medio Oriente, tutte consapevoli dell'attenzione di Papa Francesco all'Oriente, sin dall'inizio del suo Pontificato.

Il Santo Padre, in un momento in cui l'intero Medio Oriente è diventato teatro di troppe guerre, come denunciato nel discorso di inizio d'anno al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha preso l'iniziativa di quest'incontro ed ha cercato di coinvolgere tutti i capi delle Chiese cristiane in un'opera comune a favore della pace.

Vi hanno aderito:

I Patriarchi ortodossi:

Sua Santità Bartholomeos I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli;

Sua Beatitudine Theodoros II, Patriarca greco ortodosso di Alessandria e di tutta l'Africa; l'Arcivescovo Nektarios di Anthedon, in rappresentanza di Sua Beatitudine Theophilos III (Patriarca greco ortodosso di Gerusalemme); il Metropolita Hilarion in rappresentanza di Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia; il Metropolita Vasilios di Konstantia e Ammochostos, in rappresentanza di Chrysostomos II, Arcivescovo ortodosso di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro.

Le Chiese ortodosse orientali:

Papa Tawadros II, Patriarca della Chiesa copto-ortodossa d'Alessandria; Sua Santità Ignatius Aphrem II, Patriarca siro ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente; Sua Grazia Hovakim, Vescovo della Chiesa armena del Regno Unito e dell'Irlanda, in rappresentanza di Sua Santità Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni; Sua Santità Aram I, Catholicos di Cilicia degli Armeni.

La Chiesa Ortodossa Assira dell'Oriente:

Sua Santità Mar Gewargis III, Catholicos-Patriarca della Chiesa assira dell'Oriente.

La Chiesa Evangelica Luterana in Giordania e nella Terra Santa:

Reverendo Sani Ibrahim Azar, Vescovo della Chiesa evangelica luterana in Giordania e Terra Santa.

Il Consiglio delle Chiese del Medio Oriente:

Dott.ssa Souraya Bechealany, Segretario Generale ad interim.

Le Chiese Orientali Cattoliche – Chiese Patriarcali:

Sua Beatitudine Ibrahim Isaac Sidrak, Patriarca copto cattolico di Alessandria con sede a Il Cairo; Sua Beatitudine Ignace Youssif III Younan, Patriarca di Antiochia dei Siri cattolici; Sua Beatitudine Eminentissima il Signor Cardinale Béchara Boutros Rai, O.M.M., Patriarca di Antiochia dei Maroniti, la residenza del patriarca è a Bkerké (Libano); S.E. Mons. Jean-Clement Jeanbart, Arcivescovo Metropolita di Alep dei Greco-Melkiti, in rappresentanza di Sua Beatitudine Youssef Absi, Patriarca di Antiochia dei Greco-Melkiti cattolici; Sua Beatitudine Eminentissima il Signor Cardinale Louis Raphael Sako, Patriarca di Babilonia dei Caldei; Sua Beatitudine Gregorio Pietro XX Ghabroyan, Catholicos Patriarca di Cilicia degli Armeni cattolici, risiede presso il Monastero di Nostra Signora di Bzommar (Libano).

La Chiesa Latina:

S.E. Mons. Pierbattista Pizzaballa, O.F.M., Amministratore Apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme.

Il giorno precedente l'incontro, i patriarchi dell'Oriente cristiano erano già a Bari, il Santo Padre Papa Francesco è arrivato in elicottero sabato mattina alle ore 8,15, atterrando sul Piazzale Cristoforo Colombo. A ricevere Sua Santità, c'era S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto; l'On. Michele Emiliano, Presidente della Regione Puglia; la Dott.ssa Marilisa Magno, Prefetto di Bari e l'On. Antonio Decaro, Sindaco di Bari.

Il Pontefice, in auto, ha raggiunto la Basilica di San Nicola, fermandosi sul portale d'ingresso ad accogliere i Patriarchi intervenuti. In Basilica ha salutato i frati domenicani, custodi di questo sacro tempio.

Sceso nella cripta, ha acceso la lampada uniflamma ed ha venerato con i Patriarchi delle Chiese cattoliche e ortodosse le reliquie del Santo di Myra.

In pullman scoperto tutti i convenuti hanno raggiunto la rotonda di Largo Giannella, sul lungomare, dove si è svolto l'incontro di preghiera.

Papa Bergoglio in questo luogo ha pronunciato la sua monizione: "Qui riposano le reliquie di San Nicola, vescovo dell'Oriente, la cui venerazione solca i mari e valica i confini tra le Chiese".

"Perché parlare di Medio Oriente? Perché là "ci sono le radici delle nostre stesse anime; da lì si è propagata nel mondo intero la luce della fede; lì sono sgorgate le fresche sorgenti della spiritualità e del monachesimo; lì si conservano riti antichi unici e ricchezze inestimabili dell'arte sacra e della teologia; lì dimora l'eredità dei grandi Padri nella fede... Ma su questa splendida regione si è addensata, specialmente negli ultimi anni, una fitta coltre di tenebre: guerra, violenza e distruzione, occupazioni e forme di fondamentalismo, migrazioni forzate ed abbandono, il tutto nel silenzio di tanti e con la complicità di molti. Il Medio

Oriente è divenuto terra di gente che lascia la propria terra e c'è il rischio che la presenza di nostri fratelli e sorelle nella fede sia cancellata, deturpando il volto stesso della regione, perché un Medio Oriente senza cristiani non sarebbe Medio Oriente. Preghiamo uniti, per invocare dal Signore del cielo quella pace che i potenti in terra non sono ancora riusciti a trovare. ...L'indifferenza uccide, e noi vogliamo essere voce che contrasta l'omicidio dell'indifferenza. Vogliamo dare voce a chi non ha voce, a chi può solo inghiottire lacrime, perché il Medio Oriente oggi piange, oggi soffre e tace, mentre altri lo calpestanto in cerca di potere e ricchezze”.

Nel corso della liturgia ecumenica, tutti i Patriarchi hanno levato a turno la propria invocazione. La preghiera è stata scandita da letture bibliche e canti anche in arabo e in assiro eseguiti da solisti e accompagnati da un'orchestra di venti elementi e un coro di 200 cantori diretti da don Maurizio Lieggi. Il Vangelo delle beatitudini ha suggellato questo momento di preghiera, conclusosi con l'abbraccio di pace tra il Papa e i Patriarchi e la consegna delle lampade della pace, “simbolo della volontà di diventare portatori della luce della pace nel mondo”, che sono state collocate su un candelabro.

Al termine dell'incontro di preghiera comune, il Santo Padre e i Patriarchi, in pullman scoperto, hanno fatto ritorno nella Basilica di San Nicola per il colloquio a porte chiuse. Seduti intorno ad un tavolo rotondo, posto nella navata centrale di fronte all'altare basilicale, è iniziata una prolusione approfondita dell'Amministratore Apostolico di Gerusalemme, l'Arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, durata 45 minuti. Al termine, ognuno dei convenuti ha preso la parola, dialogando fraternamente. L'incontro a porte chiuse è durato due ore e mezzo.

Successivamente, il Santo Padre Francesco e i Patriarchi sono usciti sul sagrato e, alla presenza dei fedeli in attesa sulla piazza, Papa Francesco ha letto il messaggio conclusivo della giornata: “Sono molto grato per la condivisione che abbiamo avuto la grazia di vivere. Ci siamo aiutati a riscoprire la nostra presenza di cristiani in Medio Oriente. Essa sarà tanto più profetica quanto più testimonierà Gesù Principe della pace”.

...Anche il nostro essere Chiesa è tentato dalle logiche del mondo, logiche di potenza e di guadagno, logiche sbrigative e di convenienza; c'è il nostro peccato, l'incoerenza tra la fede e la vita, che oscura la testimonianza. Sentiamo di doverci convertire ancora una volta al Vangelo, garanzia di autentica libertà, e di farlo con urgenza ora, nella notte del Medio Oriente in agonia. Come nella notte angosciosa del Getsemani, non saranno la fuga o la spada ad anticipare l'alba radiosa di Pasqua, ma il dono di sé a imitazione del Signore”

...“Incoraggiati gli uni dagli altri, abbiamo dialogato fraternamente. È stato un segno che l'incontro e l'unità vanno cercati sempre, senza paura delle diversità; così pure la pace: va coltivata anche nei terreni aridi delle contrapposizioni, perché oggi, malgrado tutto, non c'è alternativa possibile alla pace. Non le tregue garantite da muri e prove di forza porteranno la

pace, ma la volontà reale di ascolto e di dialogo. Noi ci impegniamo a camminare, pregare e lavorare e imploriamo che l'arte dell'incontro prevalga sulle strategie dello scontro, che all'ostentazione di minacciosi segni di potere subentri il potere dei segni speranzosi: uomini di buona volontà e di credo diversi che non hanno paura di parlarsi, di accogliere le ragioni altrui e di occuparsi gli uni degli altri. Solo così, avendo cura che a nessuno manchino il pane e il lavoro, la dignità e la speranza, le urla di guerra si muteranno in canti di pace.

Per fare questo è essenziale che chi detiene il potere si ponga finalmente e decisamente al vero servizio della pace e non dei propri interessi. Basta ai tornaconti di pochi sulla pelle di molti! Basta alle occupazioni di terre che lacerano i popoli! Basta al prevalere delle verità di parte sulle speranze della gente! Basta usare il Medio Oriente per profitti estranei al Medio Oriente! ...Tanti conflitti sono stati fomentati anche da forme di fondamentalismo e di fanatismo che, travestite da pretesti religiosi, hanno in realtà bestemmiato il nome di Dio, che è pace, e perseguitato il fratello che da sempre vive accanto. Ma la violenza è sempre alimentata dalle armi. Non si può alzare la voce per parlare di pace mentre di nascosto si perseguono sfrenate corse al riarmo. È una gravissima responsabilità, che pesa sulla coscienza delle nazioni, in particolare di quelle più potenti.

...Per aprire sentieri di pace, si volga invece lo sguardo a chi supplica di convivere fraternamente con gli altri. Si tutelino tutte le presenze, non solo quelle maggioritarie. Si spalanchi anche in Medio Oriente la strada verso il diritto alla comune cittadinanza, strada per un rinnovato avvenire. Anche i cristiani sono e siano cittadini a pieno titolo, con uguali diritti.

Fortemente angosciati, ma mai privi di speranza, volgiamo lo sguardo a Gerusalemme, città per tutti i popoli, città unica e sacra per cristiani, ebrei e musulmani di tutto il mondo, la cui identità e vocazione vanno preservate al di là delle varie dispute e tensioni, e il cui *status quo* esige di essere rispettato secondo quanto deliberato dalla Comunità internazionale e ripetutamente chiesto dalle comunità cristiane di Terra Santa. Solo una soluzione negoziata tra Israeliani e Palestinesi, fortemente voluta e favorita dalla Comunità delle Nazioni, potrà condurre a una pace stabile e duratura e garantire la coesistenza di due Stati per due Popoli. La speranza ha il volto dei bambini. In Medio Oriente, da anni, un numero spaventoso di piccoli piange morti violente in famiglia e vede insidiata la terra natia, spesso con l'unica prospettiva di dover fuggire. Questa è la morte della speranza. Gli occhi di troppi fanciulli hanno passato la maggior parte della vita a vedere macerie anziché scuole, a sentire il boato sordo delle bombe anziché il chiasso festoso di giochi. L'umanità ascolti –vi prego– il grido dei bambini, la cui bocca proclama la gloria di Dio. È asciugando le loro lacrime che il mondo ritroverà la dignità.

..., Tra poco faremo librare in aria, insieme ad alcune colombe, il nostro desiderio di pace. L'anelito di pace si levi più alto di ogni nube scura. I nostri cuori si mantengano uniti e rivolti

al Cielo, in attesa che, come ai tempi del diluvio, torni il tenero ramoscello della speranza. E il Medio Oriente non sia più un arco di guerra teso tra i continenti, ma un'arca di pace accogliente per i popoli e le fedi. Amato Medio Oriente, si diradino da te le tenebre della guerra, del potere, della violenza, dei fanatismi, dei guadagni iniqui, dello sfruttamento, della povertà, della disuguaglianza e del mancato riconoscimento dei diritti. Su te sia pace, in te giustizia, sopra di te si posi la benedizione di Dio”.

I Patriarchi hanno condiviso totalmente il discorso finale ed hanno espresso al Santo Padre la loro gratitudine.

Il Cardinale iracheno Louis Raphael Sako, patriarca di Babilonia dei Caldei, ha detto in un'intervista rilasciata qualche giorno prima dell'Incontro di preghiera: “È necessario imparare a vivere in pace, come ha fatto l'Europa dopo la seconda guerra mondiale. Gli occidentali lo avevano capito dopo questa guerra, dobbiamo impararlo nuovamente” ed ancora ha sostenuto senza mezzi termini: “L'indebolimento delle comunità cristiane in Medio Oriente è cominciato con l'intervento militare Usa in Iraq nel 2003. È a partire dall'operazione Desert Storm che la Chiesa caldea ha visto diminuire drasticamente il numero dei suoi fedeli in Iraq. La causa dell'assottigliamento della presenza dei cristiani nella regione non è da attribuire ai musulmani: “La causa è la guerra, la politica internazionale che ha inculcato una cultura settaria. Noi con i musulmani abbiamo vissuto quattordici secoli insieme senza problemi. Tanti nostri concittadini musulmani ci apprezzano. Riconoscono che la nostra presenza porta un contributo positivo e indispensabile alla coesistenza nelle nostre società, nelle forme storiche in cui questa presenza si è espressa. Per questo, chi ci vuole davvero aiutare deve favorire questa simpatia nei confronti dei cristiani e non deve separare o addirittura contrapporre i cristiani ai loro concittadini musulmani e di altre religioni”.

Ai fini della conoscenza dell'Oriente Cristiano, riporto di seguito i miei approfondimenti.

Il Cristianesimo è nato in Palestina, terra d'Oriente, che all'epoca era sotto il dominio politico dell'impero romano che mantenne la cultura greca.

Gesù Cristo, dopo la risurrezione si mostrò ai Suoi Apostoli e disse loro di non allontanarsi da Gerusalemme sino a quando non avessero ricevuto lo Spirito Santo che avrebbe dato loro la forza per esserGli testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e la Samaria e fino all'estremità della Terra. Il giorno della Pentecoste, mentre gli Apostoli erano nel Cenacolo con la Madonna e le altre donne, apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e che andavano a posarsi su ciascuno. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, a seconda del potere di esprimersi che lo Spirito infuse su di loro. I popoli che abbracciarono il cristianesimo, nei primi secoli, vissero la piena comunione. Prova ne furono i primi due concilii che si svolsero in maniera unitaria.

Il primo concilio ecumenico si tenne il 325 a Nicea. L'imperatore Costantino, per contrastare la teoria di Ario che sosteneva che Gesù di Nazaret era soltanto un uomo -poi adottato da Dio- convocò i capi delle quattro sedi patriarcali di Roma, Alessandria, Efeso ed Antiochia e tutti insieme decisero di condannare Ario e formulare il Credo.

Nel 381 l'imperatore Teodosio, poichè andava diffondendosi nella comunità la tesi del vescovo Macedonio di Costantinopoli che combatteva l'affermazione della divinità dello Spirito Santo, convocò il secondo **Concilio ecumenico a Costantinopoli**. Il concilio fu presieduto a turno, su disposizione dell'imperatore, da tre vescovi: il primo fu Melizio di Antiochia, a lui subentrò Gregorio di Nazianzo, che a sua volta fu sostituito da Nettario. Vi parteciparono 150 vescovi, tutti orientali, che riaffermarono il Credo di Nicea (vera divinità di Cristo contro l'eresia ariana) con l'esplicita menzione della *consustanzialità* dello Spirito Santo con il Padre e il Figlio. La formula del Credo prese il nome di "Credo Niceo-Costantinopolitano" ed è rimasto invariato nel corso dei secoli.

Nel 431 l'imperatore Teodosio II convocò il terzo **Concilio Ecumenico a Efeso** (Asia Minore, attuale Turchia) presieduto da Cirillo, Patriarca di Alessandria d'Egitto, per confutare la **tesi duofisita del Patriarca di Costantinopoli Nestorio** (monaco originario di Antiochia, nominato patriarca dall'Imperatore bizantino Teodosio II nel 428) che, in occasione delle celebrazioni del Natale, pronunciò un sermone: "Madre di Dio", "Madre di Cristo"? sostenendo che, fedele al pensiero della Scuola Antiochena, si rifiutava di chiamare Maria come "Madre di Dio" ("Theotokos" in greco) poichè Essa è anche Madre dell'Uomo Gesù. Secondo il suo punto di vista era preferibile chiamarla "Madre del Cristo" ("Christotokos"), proprio per non dimenticare la doppia natura del Dio fatto uomo nella persona di Gesù Cristo.

Il Concilio riaffermò la leicità del titolo di Theotokos attribuito a Maria. Nestorio fu esiliato e con lui i vescovi dell'area orientale della Siria, suoi seguaci, che per paura di ritorsioni si rifugiarono con i fedeli in Persia (attuali Iran e Iraq), in quanto la chiesa cristiana della Persia aveva affermato sin dal 424 la sua autonomia da Costantinopoli, per garantirsi la sopravvivenza all'interno dell'impero persiano. Quei cristiani di Siria e di Persia che avevano optato per il **duofisismo nestoriano** diedero vita alla **Chiesa Assira dell'Oriente**, che si caratterizzò per aver riconosciuto validi solo i primi due concili ecumenici, a differenza delle altre Chiese ortodosse orientali che riconobbero validi i primi tre Concili. Questi cristiani di lingua aramaica, quella di Gesù, fondarono, lungo la via della seta, delle comunità fino in India ed in Cina. Oggi i fedeli della Chiesa Assira si trovano in Siria, Iraq, Iran, Libano, India, Stati Uniti e Australia. A capo della chiesa vi è un patriarca con sede a Erbil (Iraq).

Nel 1994, Sua Santità Giovanni Paolo II e Dinkha IV, Patriarca della Chiesa Assira d'Oriente, hanno sottoscritto una dichiarazione comune che ha messo fine alla controversia

crisologica. Il dialogo, però, nel corso degli anni, non sempre è stato semplice ma è ripreso bene dal 2016, al punto che -nel novembre 2018- il patriarca Mar Gewargis III e Papa Francesco si sono incontrati in Vaticano e hanno firmato una dichiarazione congiunta.

La **Chiesa caldea** è chiesa sui iuris della Chiesa cattolica. Il primate è il patriarca di Babilonia che ha sede a Baghdad. Ebbe origine in Mesopotamia, attuale Iraq settentrionale e Iran. Fu unita a Roma e Costantinopoli. Nel V secolo abbracciò il nestorianesimo costituendosi in chiesa ortodossa autocefala con un proprio patriarca. Nel corso dei secoli ci furono due tentativi di unione con Roma, non andati a buon fine. Con il terzo tentativo, in seguito al riconoscimento della Curia Romana di Giovanni Hormez quale patriarca di tutti i Caldei cattolici con il titolo di “Patriarca di Babilonia dei Caldei” (5 luglio 1830), si è succeduta una serie di patriarchi cattolici, residenti in un primo tempo a Mosul e dal 1947 a Baghdad. Alla Chiesa Caldea appartiene la maggior parte dei cristiani presenti in Iraq, Iran, Turchia, Libano, Egitto, Siria, Stati Uniti d’America, Australia e Nuova Zelanda.

Il Patriarca di Costantinopoli Flaviano, per contrastare **il monofisismo** (negazione della duplice natura divina e umana di Cristo), che andava diffondendo il monaco medico di Costantinopoli Eutiche, convocò un sinodo locale in cui Eutiche venne scomunicato.

Eutiche, ritenendosi ingiustamente scomunicato, si rivolse all’Imperatore Teodosio II il quale convocò Dioscoro (Patriarca di Alessandria), Domno (Patriarca di Antiochia), Leone (Patriarca di Roma) e Giovenale (Patriarca di Gerusalemme) al quarto **Concilio di Efeso (449)**, definito “*Latrocínio di Efeso*”. Il concilio fu presieduto dal vescovo Dioscoro I di Alessandria. Dioscoro, cogliendo un momento del concilio a lui favorevole, confermò la tesi di Eutiche e scomunicò il Patriarca di Costantinopoli Flaviano. Gli altri due patriarchi presenti Domno e Giovenale, insieme con molti vescovi e con i Legati di Leone, disapprovarono il comportamento di Dioscoro, al punto che ne seguì un tumulto sanguinoso in cui Flaviano morì per le ferite riportate.

Nel 451 si tenne il quinto **Concilio Ecumenico di Calcedonia** per esaminare la dottrina di Eutiche, il provvedimento di Dioscoro e per definire il Credo.

Leone, Papa e Patriarca di Roma, fu rappresentato nel concilio dal prete Bonifacio. Il concilio lesse il *tomus ad Flavianum*, inviato nel 449 dal Papa a Flaviano, e trasse le sue conclusioni: scomunicò Dioscoro, patriarca di Alessandria ed Eutiche, monaco-medico di Costantinopoli; confermò quanto stabilito nei Concili di Nicea, di Costantinopoli e nel terzo Concilio di Efeso.

Per confutare Dioscoro i Padri conciliari formularono la crisologia delle due nature, unite ipostaticamente nella persona del Verbo. In questo modo la formula “di una natura”, cara a Cirillo, fu sostituita dalla formula “Cristo vero Dio e vero uomo”.

I teologi di Alessandria d’Egitto, seguaci di Cirillo, ritennero che Calcedonia avesse tradito il pensiero di Cirillo e accusarono il Concilio di aver riabilitato Nestorio, provocando una

grande confusione tra i fedeli cristiani.

Si verificò, pertanto, una nuova spaccatura e buona parte della Chiesa d'Egitto si oppose a Calcedonia costituendo la **Chiesa copta di Egitto** (Copti venivano chiamati i cristiani indigeni dell'Egitto) con sede patriarcale ad Alessandria (ora trasferita a Il Cairo). I Cristiani copti d'Egitto professarono il **miofisismo**, forma attenuata del monofisismo, che sostiene in Cristo l'umanità e la divinità fuse e inseparabili in "una natura unica". In questo modo intesero affermare la loro *singolarità* e la loro *autonomia* nei confronti della potenza imperiale di Costantinopoli.

Il 10 maggio 1973 si incontrarono a Roma Papa Paolo VI e Papa Shenouad III, Patriarca della Chiesa copto ortodossa d'Egitto. Quest'incontro diede impulso alle relazioni tra le due chiese e culminò con la firma di una dichiarazione comune con cui decisero di istituire una commissione congiunta di dialogo con "la funzione di guidare lo studio comune nei campi della tradizione della chiesa, della patristica, della liturgia, della teologia, della storia e dei problemi pratici".

L'istituzione di tale commissione preparò il terreno per un più ampio dialogo tra la chiesa cattolica e le chiese ortodosse orientali, a cui la chiesa copto-ortodossa d'Egitto appartiene. Papa Francesco, nel Suo viaggio apostolico in Egitto del 28 e 29 aprile 2017 per ridare slancio al dialogo con i Paesi musulmani, dopo lo strappo di Ratisbona del 2006, si è incontrato con il Grande imam di Al-Azhar per *confermare che le religioni sono in cammino per la pace e per creare ponti tra una religione e l'altra e condannare quelli che cercano di far scivolare le religioni nel conflitto*.

Nel 1741 una parte della chiesa copta si separò e fondò la **Chiesa cattolica copta** in comunione con la Chiesa di Roma, diffusasi oltre che in Egitto anche in Sudan. La sua formazione nacque in seguito alle predicazioni dei Francescani minori a cui seguì quella dei Francescani cappuccini che, nel 1630, fondarono una missione al Cairo, seguita nel 1675 dai Gesuiti. I Copti cattolici adottano la liturgia copto-ortodossa (detta anche alessandrina), differendo da questa solo per la teologia cristologica e per il ruolo che attribuiscono al Vescovo di Roma. A capo di questa chiesa vi è un patriarca risiedente a Il Cairo.

La **Chiesa ortodossa Etiope** seguì anch'essa la dottrina cristiana miafisita. Dal 640 si legò alla Chiesa copta egiziana dalla quale si è staccata, per diventare autonoma, nel 1948. È retta da un patriarca. Essa risente di diversi influssi del credo ebraico, tra cui la circoncisione, la festività settimanale del sabato, la separazione della carne in pura ed impura, e la presenza dell'Arca dell'Alleanza ad Axum.

I fedeli etiopi che aderirono al credo cattolico costituirono la **Chiesa cattolica Etiope**, chiesa sui iuris della Chiesa cattolica, guidata dall'Arcieparca Metropolitano e dal Consiglio dei Gerarchi. Le due chiese etiopi hanno in comune la Divina liturgia e le tradizioni, mentre si differiscono riguardo alla cristologia e ai sacramenti.

La **Chiesa copto-eritrea** si è staccata dalla Chiesa d'Etiopia nel 1993, in seguito all'indipendenza dall'Etiopia. È retta da un patriarca ed è sempre in comunione con la chiesa etiopica. I suoi fedeli vivono in Eritrea, Europa e Nord America.

Le Chiese calcedoniane presero il nome di **Chiese ortodosse di tradizione bizantina.**, raggruppate intorno ai due Patriarcati di Roma e Costantinopoli. I loro seguaci sia cattolici che bizantini furono definiti “**melkiti**” (uomini del re).

Nel Concilio di Calcedonia, però, l'unione tra Roma e Costantinopoli iniziò a scricchiolare: il concilio attribuì alla sede episcopale di Costantinopoli gli stessi oneri e privilegi che erano riservati alla sede romana, segno che si avvertiva il decadimento dell'Impero Romano d'Occidente, che fu sancito definitivamente, dopo oltre un decennio, nel 476.

Con la dominazione araba della Siria, Palestina ed Egitto (VII sec.) e l'arabizzazione della liturgia e della teologia da parte dei Patriarchi greco-ortodossi di Antiochia, Gerusalemme ed Alessandria, il patriarca di Costantinopoli diventò l'autorità ecclesiastica più importante dell'Oriente, sulla base del principio che Costantinopoli era la capitale dell'Impero. Intanto, i rapporti tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli andavano logorandosi sempre più, almeno dall'808 quando il monastero franco latino del monte degli ulivi a Gerusalemme recitava il Credo con l'aggiunta “procede dal Padre e dal Figlio (*Filioque*)”.

Il patriarca Fozio nell'867 condannò l'aggiunta, non presente nella versione originale stabilita dal concilio di Costantinopoli, e nella cosiddetta Lettera sugli errori dei Latini elencava gli altri punti di attrito tra le due tradizioni: il sabato di quaresima gli ortodossi non fanno digiuno (i cattolici sì), non è richiesto il celibato dei preti (per i cattolici sì), il Pane Eucaristico deve essere fermentato (azzimo per i cattolici), la Cresima è un rito unico col Battesimo somministrato dal presbitero (dal vescovo, e distinto dal Battesimo, per i cattolici).

La scissione formale si consumò nel 1053, allorquando il patriarca di Costantinopoli Michele Cerulario impose la chiusura delle chiese latine per l'uso dell'azzimo. Leone IX protestò inutilmente e il 16 luglio 1054 il cardinale latino Umberto di Silvacandida, inviato a Costantinopoli, scomunicò il patriarca Michele, lasciando la bolla sull'altare della basilica di Santa Sofia.

Di rimando il patriarca Michele scomunicò i messi papali (Umberto di Silvacandida, Federico di Lorena, Pietro di Amalfi), ma non il Papa, né l'intera Chiesa latina.

Dopo il “**Grande Scisma**” le Chiese calcedoniane si divisero in **Chiesa Latina** e **Chiese Ortodosse**. All'interno del gruppo delle chiese d'Oriente si costituirono **chiese greco-melchite**, legate a Roma, formate da cattolici di rito bizantino e lingua araba dei patriarcati di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, diffuse tra Siria e Libano, e **chiese greco-ortodosse**, legate a Costantinopoli, formate da comunità di espressione greca o che utilizzassero una liturgia greca.

Le Chiese ortodosse si presentano come un insieme di Chiese legate da un vincolo di comunione che riconoscono nel Patriarca di Costantinopoli la qualifica onorifica di *primus inter pares* e il diritto esclusivo di concedere *l'autocefalia*. Esse sono organizzate secondo il principio dell'autocefalia, avendo ciascuna un proprio Primate. Le Chiese ortodosse autocefale sono 15: **il Patriarcato ecumenico** (greco-ortodosso) **di Costantinopoli**, **il Patriarcato greco ortodosso di Alessandria**, **il Patriarcato greco ortodosso di Antiochia**, **il Patriarcato greco ortodosso di Gerusalemme**, **il Patriarcato di Mosca e di tutta la Russia**, **il Patriarcato di Serbia**, **il Patriarcato di Romania**, **il Patriarcato di Bulgaria**, **il Patriarcato di Georgia**, la **Chiesa ortodossa** (greco-ortodossa) **di Cipro**, la **Chiesa ortodossa** (greco-ortodossa) **Greca**, la **Chiesa di Polonia**, la **Chiesa di Albania**, la **Chiesa delle Terre Ceche e Slovacchia** e la **Chiesa ortodossa ucraina**.

La loro caratteristica consiste nell'aver accettato i primi sette Concilii ecumenici del primo millennio e per il fatto di avere la medesima tradizione spirituale, canonica e liturgica.

Il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli viene considerato il centro spirituale dell'ortodossia. I suoi fedeli sono sparsi in Turchia, Europa occidentale, America e Australia. La Chiesa ortodossa di Gerusalemme è la chiesa madre delle chiese cristiane di Gerusalemme, infatti al suo patriarca spetta il titolo di successore diretto in linea apostolica del primo vescovo di Gerusalemme Giacomo il Giusto.

Il 7 dicembre 1965 Paolo VI e il Patriarca ecumenico Atenagora posero fine alle reciproche accuse scismatiche formulate nel 1054.

Nel 1979 fu istituita una commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa nel suo insieme. Gli incontri tra le due chiese proseguono regolarmente e cercano di andare avanti sul tema del primato e della collegialità. Inoltre, sono stati istituiti interscambi di quindici giorni tra Roma e Mosca per studenti di teologia che intendono approfondire la conoscenza del funzionamento e del pensiero dell'altra Chiesa.

Dopo il concilio di Calcedonia si andò formando tra gli orientali un movimento anticalcedonense. In particolare il monaco Severo di Antiochia, che aveva una solida formazione avendo studiato dapprima retorica e filosofia ad Alessandria e frequentato successivamente la scuola di diritto romano a Beirut, nominato vescovo ed eletto Patriarca di Antiochia, divenne leader spirituale dell'anticalcedonismo. Il Patriarca Severo ordinò preti e vescovi con l'intento di assicurare l'ortodossia della fede e la continuità del culto e dell'amministrazione dei sacramenti. In molti vennero dall'Armenia, dalla Fenicia, dalla Cappadocia e dagli estremi confini della Siria a farsi ordinare da lui. L'Imperatore Giustiniano, nel tentativo di unificare la religione cristiana nel suo impero, emanò un *editto di compromesso* nel 533. Severo non si piegò e venne espulso, morì pochi anni dopo in esilio, nel 538.

Fu Giacomo Baradeo, ordinato vescovo di Edessa dal patriarca copto di Alessandria nel 542, a fondare ed organizzare una *chiesa monofisita* che prese il nome di **Chiesa siro-ortodossa di Antiochia e dell'Oriente**, detta anche *giacobita*, facente parte delle Chiese Ortodosse Orientali. A capo della Chiesa vi è il Patriarca siro-ortodosso di Antiochia, con sede a Damasco, capitale della Siria. I fedeli di questa chiesa si trovano oltre che in Siria, in Libano, Palestina, Turchia, Giordania, Iraq, Iran e India.

Dopo il Concilio Vaticano II ci sono stati due incontri importanti, il primo nel 1971 tra Papa Paolo VI e il patriarca Moran Mar Ignatius Jacob III che riconobbero reciprocamente l'inesistenza di differenze nella fede da loro professata per il mistero del Verbo di Dio divenuto carne e fatto Uomo. Nell'incontro tra papa Giovanni Paolo II e il Patriarca Moran Mar Ignatius Zakka Iwas nel 1984 dichiararono che *era desiderio comune dilatare l'orizzonte della fraternità e affermare le modalità della profonda comunione spirituale che li univa. ...Le confusioni e gli scismi avvenuti tra le loro Chiese nei secoli in nessun modo intaccavano o toccavano la sostanza della loro fede poiché tali confusioni e scismi avvennero solo a causa di differenze nella terminologia e nella cultura a causa delle varie formule adottate da differenti scuole teologiche per esprimere lo stesso argomento. ...una completa identità di fede non ancora esisteva tra loro, in quanto alcune questioni necessitano ancora di essere risolte...*

Alla **Chiesa siro-ortodossa** corrisponde la **Chiesa siro-cattolica** con a capo il Patriarca di Antiochia dei Siri che risiede a Beirut (Libano). L'unione con i Latini risale al XVII secolo per merito dei religiosi cattolici orientali. I suoi fedeli vivono in Iraq, Siria e in parte nella diaspora. Questa Chiesa è in comunione con la Chiesa cattolica.

Nel VII sec. gli Arabi invasero la Siria, la Palestina e l'Egitto e adottarono un atteggiamento tollerante nei confronti delle religioni ivi esistenti, riscuotendo effetto positivo nei confronti dei popoli assoggettati. I Patriarcati greco-ortodossi di Antiochia, Gerusalemme e Alessandria, tutti di lingua greca adottarono l'arabo nella liturgia e nella teologia. Ad essi si dà il nome di "**Chiesa degli Arabi**". La tradizione della lingua araba per i greco-ortodossi in Medio Oriente permane ancor oggi.

Nella parte meridionale del subcontinente indiano si trovano i "Cristiani di San Tommaso apostolo" o del Malabar. Essi, pur mantenendo la loro identità siriana, sono suddivisi in cinque Chiese diverse: **Chiesa siro-ortodossa dell'India**, dipende immediatamente dal patriarca siro-ortodosso che risiede a Damasco; **Chiesa siro-ortodossa del Malankara**, è la più antica delle comunità cristiane dell'India, fondata secondo la tradizione da San Tommaso Apostolo, diffusa nello stato indiano del Kerala e retta da un Katholicos con sede a Kottayam nel Kerala. A questa corrisponde la **Chiesa cattolica siro-malankarese**: è una chiesa arcivescovile maggiore cattolica sui iuris di rito siriano-antiocheno fondata in India nel 1930, in seguito alla separazione dalla Chiesa siro-ortodossa di Antiochia e dell'Oriente. Il primate è un cardinale; **Chiesa cattolica siro-malabarese**, chiesa sui

iuris della Chiesa cattolica, di rito siriano orientale, fondata nel 1665 con comunità in India, sulle coste del Malabar facenti parte del Kerala, e negli Stati Uniti d'America; **Chiesa di Trichur** è una sede metropolitana della chiesa cattolica siro-malabarese in India, retta da un arcieparca.

La **Chiesa maronita** è chiesa cattolica sui iuris in quanto mantiene riti e liturgia derivanti dalla tradizione siro-antiochena, dalla quale si è staccata, assumendo il nome del suo fondatore San Marone. Il patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente dei maroniti ha sede in Bkerke vicino a Beirut, viene eletto dai vescovi del proprio rito e richiede la formale conferma alla Chiesa di Roma.

I suoi fedeli sono diffusi in Egitto e in Libano, dove costituiscono la maggioranza relativa della popolazione.

L'Armenia è stato il primo regno cristiano del Medio Oriente (A.D. 301); i suoi delegati parteciparono nel 325 al primo Concilio Ecumenico a Nicea, nel 381 a quello di Costantinopoli e nel 431 a quello di Efeso: non parteciparono al Concilio di Calcedonia del 451, perché impegnati a difendere la religione cristiana dalla dottrina zoroastriana. Per questo motivo e per reazione a Giustiniano, che volle fare dell'Armenia una semplice provincia dell'impero smantellando la preesistente struttura feudale, gli Armeni presero le distanze dai padri dell'Occidente e si proclamarono anticalcedoniani.

Il concilio armeno di Dvin del 506 condannò la formula calcedoniana come nestoriana e quello dello stesso luogo del 551 rifiutò non solo il nestorianesimo, ma anche il monofisismo e l'ortodossia calcedoniana, benché sostanzialmente la cristologia armena rispettasse il mistero dell'incarnazione. La Chiesa armena si dichiarò *miafisita* (*dottrina cristologica secondo la quale in Gesù Cristo c'è una sola natura, unica e irripetibile nella storia dell'umanità, formata dall'unione della divinità e dell'umanità, unite e indivisibili tra di loro*).

Nel periodo islamico la chiesa armena visse una sua migrazione parziale nella Cilicia, dove costituì dal 1073 il principato della Piccola Armenia.

La Chiesa Ortodossa Armena, denominata "**Chiesa Apostolica Armena**" nel corso dei secoli si è divisa in quattro strutture autonome: due strutture hanno a capo rispettivamente il catholicos di Echmiadzin (Armenia) e il catholicos di Sis (Cilicia), trasferito nel 1930 ad Antilyas (Libano), in seguito al genocidio armeno; le altre due strutture hanno a capo i patriarchi di Gerusalemme e di Costantinopoli. L'unico elemento di interdipendenza tra queste strutture è il riconoscimento del primato d'onore del catholicos di Echmiadzin.

Il Patriarcato Apostolico Armeno di Gerusalemme, che ha sede nel Monastero di S. Giacomo il Maggiore, è proprietario dei seguenti santuari: due cappelle al S. Sepolcro, una cappella nella chiesa della Natività a Betlemme, la chiesa di S. Giacomo Maggiore, le case di Anna e Caifa. È comproprietario con i Francescani e i Greci ortodossi della Tomba del Signore e della Grotta della Natività.

La **Chiesa cattolica armena**, chiesa sui iuris della Chiesa cattolica, nata nel 1742 dalla Chiesa nazionale armena, è diffusa in Libano, Siria, Iran, Iraq, Israele, Palestina, Egitto, Turchia, in minima parte in Armenia e in altre realtà della diaspora armena nel mondo. La sede del patriarcato si trova a Beirut (Libano).

Papa Francesco, nel corso della visita in Armenia effettuata dal 24 al 26 giugno 2016, si è incontrato con il Katholikos Karekin II ed hanno sottoscritto una dichiarazione comune tra la Chiesa Apostolica Armena e la Chiesa Cattolica, *entrate con successo negli ultimi dieci anni in una nuova fase, fortificate dalle preghiere reciproche e dal comune impegno nel superare le sfide attuali, convinti dell'importanza di una profonda e più decisa collaborazione non solo in campo teologico, ma anche nella preghiera e in una attiva cooperazione a livello delle comunità locali, nella prospettiva di condividere una piena comunione ed espressioni concrete di unità.*

La **Chiesa della Georgia**, retta da un Katholikos con sede a Tbilisi, è ortodossa. La chiesa georgiana è conservatrice e fiera della propria autonomia, al punto di avere relazioni complicate con la maggior parte delle altre chiese cristiane: basti pensare che è stata l'unica tra le chiese ortodosse a prendere le distanze da un accordo teologico tra Cattolici e Ortodossi, raggiunto a Chieti nel settembre del 2016.

Uno dei motivi per cui la Chiesa Cattolica non è ben vista da quella Georgiana è il timore che la chiesa romana possa fare proselitismo. Papa Francesco, in occasione della visita apostolica in Georgia e Azerbaijan dal 30 settembre al 2 ottobre 2016, mandò un messaggio di pace in cui affermava: "C'è un grosso peccato contro l'ecumenismo: il proselitismo. Mai si deve fare proselitismo contro gli ortodossi! Sono nostri fratelli e sorelle, discepoli di Gesù".

La **Chiesa Latina** fu istituita dai Crociati, dopo aver espugnato Gerusalemme il 15 luglio 1099. A capo della chiesa fu nominato il Patriarca di Gerusalemme dei Latini. Il 18 maggio 1291 i Mamelucchi (milizie turche e circasse di origine servile) conquistarono S. Giovanni d'Acri. L'episodio segnò la fine dell'epoca crociata in Oriente e il crollo del Regno di Gerusalemme. L'ultimo patriarca stanziale, Nicola de Hanapes, nel disperato tentativo di mettersi in salvo su una nave, morì travolto dai flutti nel golfo di Acri. A rappresentare la Chiesa Cattolica Romana rimasero in Terra Santa solo i Frati Minori di San Francesco, che approdarono in Oriente nel 1217, ai quali i musulmani concessero di poter continuare la loro missione. Nel 1840 giunsero a Gerusalemme un vescovo ortodosso, inviato dal patriarca di Mosca, e un vescovo protestante. A questo punto, il Sommo Pontefice Pio IX, ritenendo che fossero maturi i tempi per il ripristino del Patriarcato Latino a Gerusalemme, decise in tal senso, nonostante l'opposizione dei cattolici orientali legati al patriarca greco-cattolico di Antiochia che aveva la giurisdizione su Gerusalemme ed Alessandria. Il 23 luglio 1847 Papa Pio IX pubblicò la bolla "Nulla celebrior" che ristabiliva il Patriarcato Latino di Gerusalemme con sede a Gerusalemme. Il patriarca, da quel momento in poi, ritornò ad essere stanziale ed estendeva la sua giurisdizione sui fedeli cattolici di rito latino residenti in Israele, Palestina, Giordania e Cipro.

(La Gazzetta del Mezzogiorno, 7/8 luglio 2018; Avvenire, 8 luglio 2018;"Le Chiese Patriarcali Cattoliche nel Medio Oriente" intervento di P.Lorenzo Lorusso in occasione della Giornata di

Santificazione Sacerdotale di venerdì 8 giugno 2018, Oasi S. Maria in Cassano delle Murge; Confronti.net, Bari 7/7/2018: il papa e i capi ortodossi a confronto per il dialogo ecumenico e la pace in M.O. di Luigi Sandri; Roma Sette.it, Incontro di Bari: la lista dei partecipanti ecumenici, 3 luglio 2018; ACI STAMPA, Papa Francesco a Bari: Padre Caprio spiega l'importanza dell'incontro tra Chiese cristiane di Simone Baroncia, 5/7/2018; Avvenire.it, Bari: Appello del Papa per il M.: "L'indifferenza uccide" di Mimmo Muolo, 7/7/2018; Avvenire.it, "Amato M.O., su te sia pace". Tutti i "basta" di Francesco, M. Muolo, 7/7/2018; Avvenire.it, l'incontro ecumenico Papa-patriarchi. Sia vero Sinodo."Ut unum sint", M. Muolo 7/7/2018; Redazione Norbaonline, Papa Francesco a Bari invoca pace in M.O., 7/7/2018; ACI STAMPA, il Papa a Bari: "In M.O. non c'è alternativa possibile alla pace", "Un M.O. senza cristiani non sarebbe M.O." di M. Mancini, 7/7/2018; ACI Stampa, Il Cardinale Sandri: "Da Bari un gesto profetico ed ecumenico", di M. Mancini e A. Gagliarducci, 7/7/2018; ACI Stampa, Quanti sono e come si muovono i cristiani in M.O. di A. Gagliarducci, 8/7/2018; Cathopedia-L'Enciclopedia Cattolica; www.laStampa.it, Vaticaninsider, 19/9/2012, Il racconto dei Concili Ecumenici nella Storia della Chiesa; Rafiq Khoury, Patriarcato Latino di Gerusalemme: Il futuro delle relazioni islamo-cristiane in Palestina; www.OASIS CENTER, Cristiani e Musulmani nel mondo globale: chi sono i cristiani in M.O.: una guida, Martino Diez, 13/4/2017; Oriente Cristiano-1 Panorama Storico delle Chiese Cristiane in Asia e in Africa, Vincenzo Poggi, Edizioni Studio Domenicano, Gennaio-marzo 2005-1; libretto: Su di te sia pace "Cristiani insieme per il M.O., 7/7/2018).

25 - 26 agosto

Viaggio Apostolico del Santo Padre Francesco in Irlanda per incontro mondiale con le famiglie

Papa Francesco si è recato a Dublino per il IX Incontro mondiale delle famiglie, durante il quale ha partecipato al *Festival delle famiglie* al Croke Park Stadium e ha celebrato la Santa Messa conclusiva al Phoenix Park, annunciando che la sede del prossimo incontro nel 2021 sarà Roma. Durante la sua visita in Irlanda si è recato anche al santuario di Nostra Signora di Knock, recitando l'Angelus nel piazzale antistante.

22 – 25 settembre

Viaggio Apostolico del Santo Padre Francesco in Lituania, Lettonia ed Estonia

La visita del Papa ha coinciso con il centenario dell'indipendenza dei Paesi Baltici avvenuta nel 1918, successivamente persa con l'occupazione nazista ed ancora con l'annessione all'Unione Sovietica, riacquistata nel 1989.

Il Santo Padre nella conferenza stampa, durante il viaggio di ritorno, nel rispondere alle domande dei giornalisti ha detto che la storia dei Paesi Baltici è una storia di invasioni, di dittature, di crimini e di deportazioni; la stessa crudeltà oggi si trova in tanti luoghi di detenzione, anche la sovrappopolazione di un carcere è un sistema di tortura, un modo di vivere senza dignità. Poi abbiamo visto la crudeltà dei terroristi dell'Isis, oggi la crudeltà esiste in tutto il mondo.

Un altro elemento che caratterizza le popolazioni baltiche è l'odio del passato regime per qualunque religione. Il risvolto positivo è che in questi paesi si è sviluppata una vita ecumenica come non esiste altrove.

Terzo elemento è il fenomeno della trasmissione della cultura, dell'identità e della fede. Nei periodi di dittatura e persecuzione in Lituania, allorquando era vietato l'uso della lingua e della religione, sono stati i nonni a tramandare questi valori.

Domenica 14 ottobre

Paolo VI, primo Papa a visitare la Terra Santa dopo Pietro, proclamato Santo

Giovanni Battista Montini giovane sacerdote, nel 1920, si trasferì a Roma e per trent'anni prestò servizio nella Curia romana sino a diventare pro-segretario di Stato di Pio XII. Nel 1954 il Santo Padre lo mise a capo della Diocesi di Milano come Arcivescovo, nominandolo successivamente Cardinale. Nel conclave del 1963 il Cardinale Montini fu eletto al soglio di Pietro e assunse il nome di Paolo VI.

Papa Montini, durante i lavori del Concilio Vaticano II, decise di andare pellegrino in Terra Santa dal 4 al 6 gennaio 1964. Fu un evento di grande portata storica, dopo venti secoli il successore dell'Apostolo Pietro ritornava alle origini del Cristianesimo, lì dove tutto è iniziato. Questo viaggio fu l'inizio di nuove relazioni della Chiesa di Roma con i fratelli separati d'Oriente. Nella sera del 5 gennaio, alle ore 20.30, Sua Santità il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Atenagora, accompagnato dal suo Sinodo, si recò a far visita a Sua Santità il Papa Paolo VI, il quale lo ricevette con manifestazioni di fraterna carità. I due Capi d'Oriente e di Occidente si abbracciarono e riabbracciarono. "Da secoli il mondo cristiano –disse Atenagora– vive nella notte della separazione. I suoi occhi si sono stancati di guardare nelle tenebre. Possa quest'incontro essere l'alba di un giorno luminoso e benedetto, in cui le generazioni future, comunicando allo stesso calice del Santo Corpo e del prezioso Sangue del Signore, loderanno e glorificheranno nella carità, nella pace e nell'unità, l'unico Signore e Salvatore del mondo".

Da San Paolo VI in poi la Chiesa non è più chiusa nelle mura vaticane, ma è pellegrina nel mondo.

Per la cronaca, Paolo VI è stato il primo Pontefice a prendere l'aereo.

(Patriarcato Latino di Gerusalemme del 17 ottobre 2018, articolo a firma di Filippo De Grazia; Rivista Terra Santa novembre-dicembre 2013).

26 novembre – 2 dicembre

IV Congresso internazionale dei Commissari di Terra Santa

I Commissari di Terra Santa sono frati dell'o.f.m. che operano in varie parti del mondo con

variegata iniziative per diffondere la devozione verso i Luoghi Santi, al fine di sostenere la Custodia di Terra Santa, impegnata in molteplici attività sul territorio dove è nato, morto e risorto N.S. Gesù Cristo. Essi sono definiti “ponti tra la Terra Santa e i cristiani”.

L'origine dei Commissariati di Terra Santa è antichissima; i primi Statuti della Custodia, risalenti al 1377, stabilirono che il Custode deputasse uno o due laici nella cura dell'amministrazione delle elemosine. Mezzo secolo più tardi la figura del Commissario di Terra Santa venne istituita ufficialmente con la Bolla “His quae” di Papa Martino V in data 24 febbraio 1421. Sua Santità Paolo VI, nell'Esortazione Apostolica “Nobis in Animo” rivolta all'Episcopato, al Clero e ai Fedeli di tutto il mondo, il 25 marzo 1974, dichiarò che l'attività dei Commissari, tanto benemerita nel passato, ci sembra tuttora valida e funzionale.

Attualmente ci sono in tutto il mondo 84 Commissari che operano in 44 nazioni suddivise tra Europa, Asia, Africa, America e Oceania.

70 Commissari, oltre a S.E. Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, le più alte cariche francescane, oltre al Custode di Terra Santa, Fr. Francesco Patton e alcuni laici, novanta in tutto, hanno partecipato al IV Congresso “Pastorale del Pellegrinaggio: Accoglienza - Memoria - Evangelizzazione” tenutosi a Gerusalemme.

Il Cardinale Sandri, nel suo intervento, ha dichiarato: “Il lavoro dei Commissari è fondamentale. Se loro non hanno entusiasmo nel richiamare l'importanza che la Terra Santa ha per la vita cristiana, si perderebbe un entusiasmo straordinario per i discepoli di Cristo”.

Fr. Francesco Patton ha sottolineato che “Quando i Commissari accompagnano i pellegrini, questa è proprio una esperienza di evangelizzazione. Attraverso questo contatto fisico con la Terra di Gesù passa l'attenzione a coloro che vengono nei nostri santuari, la memoria che permette di attualizzare l'esperienza del Vangelo e l'evangelizzazione. La figura dei Commissari è al servizio di una esperienza di fede in questi Luoghi”.

Nel messaggio finale il Custode di Terra Santa ha ringraziato i relatori e i Commissari, insistendo sui quattro grandi compiti a cui questi ultimi sono chiamati: conoscenza della Terra Santa e invito alla promozione creativa sia dei luoghi sacri che dei drammi che abitano questa Terra, bisognosa di operatori di pace; invito a creare iniziative di preghiera e sensibilizzazione alla pace; l'invito a continuare l'accompagnamento al pellegrinaggio; la promozione della Colletta Pontificia Pro Terra Santa e le altre collette per il sostegno della missione dei Frati Minori e la promozione delle vocazioni alla missione in Terra Santa: “Abbiamo bisogno di frati che siano aperti a un contesto interculturale e internazionale, persone disposte a inserirsi in questa trazione centenaria”. (Il sismografo, 26 nov.2018; custodia.org, 27 nov, 29 nov.2018; ACI Stampa 26 nov. 27 nov. 2018).



(foto La Presse)

Pellegrini in preghiera davanti al portone della Basilica del Santo Sepolcro chiuso per protesta contro il governo israeliano e il sindaco di Gerusalemme.



QUEL PRIMO MARZO... L'INAUGURAZIONE DELLA PRIGIONE

nel racconto delle suore del Baby Hospital

...“Eravamo di fronte al “muro della vergogna”, negazione della pace, segno del nostro fallimento, dell’odio che ci portiamo dentro, della diffidenza e dell’indifferenza”

1° marzo 2004

Uno ad uno, sei blocchi di cemento alti otto metri vengono posati in un largo solco da un’altissima gru. Sono i primi sei blocchi del muro. Da oggi, primo marzo 2004, Betlemme può chiamarsi “ufficialmente” una prigione. Ecco il primo pezzo di muro... ce lo troviamo davanti quasi all’improvviso, orribile. Il suo grigiore sta davanti a noi, abnorme, inumano: ci taglia fuori completamente dalla vita di normali, liberi esseri umani. L’hanno iniziato a pochi passi dal nostro ospedale. Davanti al muro regna il silenzio, anch’esso divenuto grigio e pesante. Sono pochi gli abitanti di Betlemme che si recano a vedere la triste novità di questi giorni, e per un po’ la giudichiamo quasi indifferenza, ma essi il muro non lo vogliono neppure vedere, non ne vogliono neppure sentir parlare, nauseati fino in fondo di una vita priva di dignità, vissuta pagando per tanta violenza.

Questo muro, figlio mostruoso del terrore e della vendetta, si innalza sulla vergogna e sull’umiliazione: ci colpisce la lunga fila di operai, tutti con un berretto rosso, che quasi sullo stesso ritmo, senza alzare la testa, guardati a vista dai sorveglianti armati, scavano per la costruzione del muro: sono tutti palestinesi, e si stanno costruendo essi stessi la loro prigione. I padroni del muro pagano bene, sembra, e vale la pena adeguarsi, anche se è un lavoro da schiavi: almeno potranno sfamarsi per qualche mese. Molti altri giovani che non hanno una “fortuna” del genere, tentano di passare il filo spinato, dove ancora c’è qualche spazio libero, e di raggiungere Gerusalemme, ma vengono respinti dai fucili dei soldati. Questa è una storia che dura da giorni: rispediti indietro con la forza, quei ragazzi rimangono appollaiati sui muriccioli esterni dell’ospedale, aspettando il momento propizio per tentare nuovamente di passare il confine. Nuovamente inseguiti dai soldati, vengono a rifugiarsi nel nostro cortile. La storia continuerà così fino a quando ci sarà qualche piccolo spazio ancora libero dal muro, nel quale sperare di infilarci.

3 marzo 2004

Alla sera del 3 marzo i blocchi di cemento già innalzati sono 18. Ci dicono che li trasportano da Haifa a Betlemme, due alla volta: di più non ce ne stanno sul veicolo, tanto sono enormi. Il costo deve essere altissimo. Tutto il costo della costruzione del muro è altissimo. Una volta arrivato al luogo del muro, il blocco di cemento viene sollevato dal veicolo, depositato sul terreno e poi innalzato, fino a che va ad incastrarsi, lentissimamente, con il precedente. L'insieme di tutte queste manovre richiede speciale precisione e destrezza.

Davanti a noi si sta formando così una parete grigia che ci taglia il verde e l'azzurro di questa primavera già dirompente, una parete grigia che ormai è l'unico sfondo dei bellissimi mandorli in fiore del giardino di Manal: un giardino praticamente tagliato in tre: una parte le è stata strappata dal muro, una parte l'ha "regalata" lei stessa, e il resto rimane a lei. Le beneficiarie del "regalo" sono le monache benedettine, sue amabili vicine, con le quali è solita condividere gioie e dolori, anche il dolore del muro. Le monache se la sono vista davvero brutta al sentire che il muro avrebbe sbarrato la strada al loro monastero. Tutte le proteste risultarono inutili. Alla fine venne chiesto a Manal di cedere parte della sua terra in modo da tracciare per le monache una nuova strada. E Manal, dal cuore buono e grande, cedette la sua terra per la nuova strada, liberando le monache da un incubo.

7 marzo 2004

A poco a poco la popolazione si rende conto di questa enorme cosa grigia che grava su Betlemme, ma è tuttora difficile crederci, tanto è lo shock che si prova appena la si vede a distanza. I più se ne vanno senza neppure avvicinarsi, e con rabbia e disgusto, muti, impietriti, cercando di nascondere la disperazione di pensare ad un futuro sempre più nero, spesso imprecaando contro il cielo e contro tutti. Da chi invocare giustizia, difesa? Perché infatti sono soprattutto gli innocenti quelli che pagano, gli uomini miti, onesti, quelli per cui la pace è la profonda aspirazione del cuore. La costruzione del muro coincide con la frantumazione dei loro sogni di giustizia e di un mondo più umano, tutti inclusi in una punizione collettiva senza fine.

Quale sarà il futuro di Betlemme? Sono in molti a chiederselo guardando con immensa tristezza a come si è ridotta questa città, che per noi cristiani è "santa", pensata e amata con tenerezza. Il solo pensiero di abitarvi, di esserne cittadina, era una grande gioia per Fairuz, una giovane donna proveniente dal Kuwait, sposata con un Betlemite. Oggi al marito viene negato il permesso di uscire da Betlemme per lavoro: è un palestinese, e Gerusalemme viene esclusa per lui. Con quattro figli in tenera età, Fairuz non sa come potrà tirare avanti e pensa di lasciare il Paese.

Anche Basem non sa che fine farà. Dopo 32 anni di lavoro, tecnico apprezzatissimo nella ditta israeliana in cui aveva dato il meglio di sé... viene licenziato perché palestinese.

Essere muniti di regolare permesso di entrare in Gerusalemme non significa però che il "via libera" venga automaticamente concesso: quando Elias, persona correttissima e rispettosa, si presenta al "check point", il messaggio scritto sulla faccia del soldato è praticamente questo: "Come osi, tu, miserabile palestinese e terrorista, presentarti a me e chiedermi di passare? Vattene!" E il permesso così prezioso ora non gli serve a nulla, perché egli proviene da Betlemme, gli dicono, che è "zona militare chiusa".

Chi abita dentro il muro, deve "arrangiarsi" dentro il muro.

Ed Elias, e tanti altri... cercano di trattenere le lacrime, senza riuscirci troppo. L'angoscia

per il futuro è più forte che mai, e l'umiliazione è profonda...

Soad ha già visto tre figli partire per la Svezia, emigrati in cerca di lavoro e di pace: per il quarto, con moglie e cinque graziosissimi bambini, è solo questione di giorni: i documenti di viaggio sono quasi pronti. E Soad, ormai anziana, si sente spezzare il cuore con tutte queste partenze. "Non mi resta più nessuno qui, solo mio marito!" E piange a dirotto. La vita per lei è diventata dura, durissima, e le crea un terribile deserto dentro...

Dopo tre anni e più di intifadah, i più gravi problemi per Betlemme rimangono la mancanza di lavoro e di libertà.

La lista dei disperati che se ne vogliono andare, si allunga di giorno in giorno, appoggiata da chi ha interesse a svuotare queste terre della presenza cristiana. Ecco come ci hanno ridotto Betlemme, il terrore da un lato, e la punizione collettiva dall'altro. La città natale di Cristo usata come covo di violenza! I seminatori di morte hanno imparato a nascondersi tra le nostre case, e ci hanno trascinati tutti nel vortice della loro violenza.

Betlemme, un tempo città ospitale, tranquilla e sorridente, dove anche gli stranieri si sentivano a casa, Betlemme decorata di ulivi e di greggi sui pendii verdissimi e dolci, ora quasi non la si riconosce più, se non fosse per le mura crociate della Basilica, unica speranza a cui aggrapparci in questo tempo di tenebra. Tra l'inerzia e l'indifferenza del mondo intero, ci chiudono dentro con un muro altissimo, con il grigio tetro del carcere che mette fine alle nostre appena sussurrate speranze di pace. Come in una morsa mortale il muro spegne la nostra voce, la nostra infinita voglia di libertà, il nostro grido di giustizia.

Come nel Natale 2002, ma oggi con mille ragioni in più, ci troviamo a dire: "Betlemme muore!"

Come si può "saltare" il muro

Del muro si dicono già cose terribili. La sua costruzione è stata ultimata in molte zone della Palestina, trasformando città e villaggi in prigioni a cielo aperto. Innumerevoli giovani e padri di famiglia, non possono più raggiungere il luogo di lavoro e la propria terra da coltivare; la disperazione per un futuro del tutto incerto fa letteralmente impazzire, rende disposti a tutto... anche a rischiare la propria vita. Jamileh, una donna di età matura, madre di sei figli, ci racconta quello che ha visto con i propri occhi. Per mezzo di un pullman organizzato dalla Croce Rossa, Jamileh riesce un giorno ad andare a far visita a suo figlio Nizar nelle prigioni israeliane. Con lei partono la nuora e quattro dei loro cinque bambini. Il viaggio è massacrante: i continui posti di controllo, le soste forzate e le perquisizioni moltiplicano la lunghezza del viaggio, che invece di due ore ne dura sette e più. Ma la stanchezza del viaggio è poca cosa, racconta Jamileh, rispetto allo shock provato nell'avvicinarsi al muro, nei pressi di Gerusalemme. Uno strano traffico teneva impegnati un gruppo di giovani; al prezzo di 10 sheqels, essi avevano la possibilità di passare al di là del muro, ecco come: venivano caricati nella benna di un'escavatrice e poi "gettati" dall'altra parte. Dati gli otto metri di altezza del muro il salto era alquanto "mortale", o almeno rischioso. Ma valeva la pena tentare. Accortisi di questa scena, i soldati israeliani stessi erano inorriditi.

Jamileh racconta queste cose con gli occhi pieni di lacrime. È una donna abituata a reggere grossi problemi, ma in questi ultimi anni sembra disfatta. Alla nascita del quarto bambino, Nizar era assente, rinchiuso nella Basilica della Natività durante il terribile assedio dell'aprile-maggio 2002. Il bambino venne al mondo in un trambusto inimmaginabile, data la difficoltà di far venire un'ambulanza a motivo del coprifuoco. Alla nascita del quinto bambino, Nizar si trovava in carcere. La moglie partorì, ancora una volta, sola.

"Nostra Signora dei Dolori"

Non può essere più vera di così la scritta "Nostra Signora dei Dolori" posta all'entrata di un ospizio di anziani poveri e soli ad Abu Dis - Gerusalemme: ironia della vita o invocazione di pietà, essa è venuta a trovarsi proprio davanti al muro.

La via d'accesso all'ospizio è una strada polverosa, larga tre metri circa, che corre lungo il muro stesso, anzi, è la strada ricavata dalla terra rossiccia che ricopre i piedi del muro: più che una strada sembra un cunicolo, una specie di tunnel, tanto è il grigio e l'oscurità che il muro-muraglia diffondono sulla zona. Appena ci si avvicina, si fa fatica a riaccapezzarsi... e ad immaginare come noi esseri umani possiamo ridurci così. La zona è affollatissima, ed "era" vivacissima. Ora il muro ha tagliato in due la vita stessa del villaggio, prosegue fin sopra la collina e ingoia il verde dei prati, verde prezioso, strappato con forza alla popolazione, alla quale deve bastare il rintanarsi nelle proprie case.

Chi vede Abu Dis, vede cose incredibili.

All'interno dell'ospizio, gli anziani sono diventati più soli, perché far loro visita è diventato troppo complesso: il muro separa parenti e amici. Rimangono le suore e un po' di personale (quello che riesce a raggiungere l'ospizio) a lottare, tra mille difficoltà, contro l'isolamento e la segregazione.

Di fronte al "muro della vergogna", negazione della pace, segno del nostro fallimento, dell'odio che ci portiamo dentro, della diffidenza e dell'indifferenza, un po' d'amore donato nel ricordo di una Madre, di colei che raccoglie tutto il Dolore del mondo, è una goccia di sollievo e un raggio di luce.



(foto Repubblica.it)

Ivanka Trump, a 70 anni dalla Fondazione dello Stato d'Israele, scopre la targa per inaugurare l'ambasciata USA a Gerusalemme.



Fasi dell'incontro ecumenico svoltosi a Bari il 7 Luglio 2018

**INIZIATIVE DEL
GRAN MAGISTERO**

Mercoledì 14 febbraio

Messaggio del Gran Maestro per la Quaresima

“La Quaresima, in quanto preparazione di quaranta giorni alla Pasqua, è menzionata per la prima volta come pratica consolidata nei decreti del Concilio di Nicea del 325. Questo periodo santo ci invita a vivere il digiuno, la preghiera e l’elemosina”.

Dal Concilio Vaticano II, il rito di iniziazione cristiana degli adulti in questo tempo quaresimale serve come preparazione liturgica e catechetica per coloro che entrano in piena comunione con la Chiesa. Per tutti i credenti si tratta di un periodo che offre opportunità straordinarie per la crescita spirituale.

Esiste chiaramente un’associazione popolare della Quaresima al sacrificio personale o alla pratica di “lasciare” qualcosa di buono e normalmente attraente, oltre ad una crescente enfasi sull’incrementare le nostre opere di carità e buone azioni.

Le preghiere quaresimali nella Messa sono particolarmente ricche e risalgono alle origini della pratica di questo tempo di grazia. Possiamo riprenderle come una pia opportunità per chiedere a Dio ciò che la Quaresima dovrebbe significare per noi. Per esempio: Fa’ o Dio:

... che mentre ingaggiamo la battaglia contro il male spirituale, ci possiamo armare di autocontrollo;

... che guardiamo con compassione alla nostra debolezza e assicuraci la tua protezione;

... che possiamo crescere nella comprensione delle ricchezze nascoste in Cristo.

Le preghiere di ogni giorno sono molte e profonde. Facendo un piccolo sforzo speciale per arrivare a Messa un po’ prima durante il tempo quaresimale, potremmo leggere la preghiera Colletta, la preghiera sui doni o la preghiera dopo la Comunione per arricchire la nostra orazione personale durante la Messa e nella settimana che segue.

Edwin, Cardinale O’Brien”

Lunedì 26 febbraio

Dichiarazione del Gran Maestro riguardo alla Chiusura del Santo Sepolcro

“Cari Cavalieri e Dame, Confratelli e Consorelle dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

Gli eventi degli ultimi giorni a Gerusalemme sono preoccupanti e meritano una attenzione speciale da parte dell’Ordine.

Con una insolita e disperata iniziativa per mantenere viva la presenza cristiana nella Terra Santa, i capi delle chiese cristiane hanno deciso di chiudere le porte della Basilica del Santo Sepolcro per protestare contro la “sistematica campagna contro le chiese e la comunità cristiana in Terra Santa” della Municipalità di Gerusalemme.

Violando trattati internazionali e secoli di prassi, tutte le proprietà cristiane, ad eccezione dei soli edifici di culto, vengono tassate per decine di miliardi di dollari. Questa misura comprende centinaia di strutture, incluse scuole, ospedali, case per gli indigenti, presidi sanitari e centri di pellegrinaggio cristiani, come il Notre

Dame Center a Gerusalemme. Molti beni di chiese sono stati bloccati, molte multe sono state minacciate, e centinaia di migliaia di dollari sottratti alle chiese cristiane in un tentativo di ridurre sensibilmente la libertà di pratica della religione cristiana.

Si tratta di atti discriminatori senza precedenti contro i Cristiani.

Sollecito tutti i membri delle nostre Luogotenenze ad offrire preghiere alla luce di questa ennesima prova di discriminazione contro i Cristiani. E in un momento in cui i Governi dei Paesi occidentali tendono a mostrare un riguardo speciale nei confronti di Gerusalemme, i membri potrebbero portare queste azioni discriminatorie anticristiane all'attenzione dei propri governanti.

Edwin Cardinale O'Brien
Gran Maestro dell'Ordine Equestr
del Santo Sepolcro di Gerusalemme

17– 18 aprile

Riunione di primavera del Gran Magistero

Ha aperto i lavori il Gran Maestro, Cardinale Edwin O'Brien, che ha sostenuto la necessità di pubblicizzare meglio la missione dei Cavalieri e Dame ed ha incoraggiato la riflessione sulla presenza dei sacerdoti nell'Ordine per l'accompagnamento spirituale dei membri.

Il Governatore Generale, Leonardo Visconti di Modrone, nel presentare i grandi temi che impegnano l'Ordine, ha dichiarato che intende “dare un nuovo orientamento” ai progetti di Terra Santa, privilegiando alla costruzione di edifici investimenti sul capitale umano (formazione, aiuti umanitari, attività pastorale). In particolare, è opportuno destinare più risorse per migliorare i salari degli insegnanti di scuole e

università. Nel 2017 il Gran Magistero ha inviato 800 mila dollari in più al Patriarcato per assicurare un insegnamento cattolico di qualità; nel 2018 questo contributo verrà aumentato per consentire di pagare le pensioni agli insegnanti che hanno lavorato per il Patriarcato.

Scuole e università cattoliche impegnano per due terzi il budget del Patriarcato Latino.

L'Amministratore Apostolico del Patriarcato, l'Arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, dopo un'informativa sulla situazione della Diocesi (90 mila fedeli cattolici in quasi 70 parrocchie di rito latino in Palestina, Israele, Giordania e Cipro), ha insistito sull'importanza della catechesi per formare cristianamente le future generazioni. Infine, si è detto compiaciuto per l'afflusso di pellegrini, soprattutto dell'America Latina e dell'Asia ed ha ringraziato l'Ordine per il sostegno alle scuole.

Nell'analizzare il bilancio finanziario dell'Ordine si è rilevato che, nonostante la diminuzione delle donazioni, il Gran Magistero ha potuto inviare in Terra Santa gli stessi contributi dell'anno precedente, grazie alle riserve di bilancio. Proseguendo nell'analisi è emerso che le Luogotenenze degli Stati Uniti sono al primo posto per generosità, seguite da quelle della Germania e dell'Italia.

L'Amministratore generale del Patriarcato Latino, nell'analizzare il bilancio del 2017, ha spiegato che sono in corso delle procedure per una corretta gestione finanziaria delle 41 scuole e 34 asili nido che ospitano quasi 20.000 alunni e 1.500 dipendenti, mentre il debito legato principalmente all'Università di Madaba comincerà ad essere saldato dal 2020. A questo proposito la Fondazione Vaticana San Giovanni Battista ha sottoscritto un prestito presso una banca svizzera, con la Segreteria di Stato della Santa Sede in veste di garante. Il presidente della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero, Thomas McKiernan, ha spiegato che oltre ai "grandi progetti" programmati per il 2018, verranno privilegiati una ventina di "piccoli progetti" ammontanti a poco più di 300.000 euro da sottoporre alle Luogotenenze, con l'obiettivo di favorire la vicinanza tra i membri dell'Ordine e i cattolici di Terra Santa.

I membri dell'Ordine sono circa 29.000, di cui 15.000 fanno parte dell'America del Nord, 12.000 dell'Europa; seguono l'Oceania, l'America Latina, l'Asia e l'Africa meridionale.

13 -14 giugno

La riunione annuale dei Luogotenenti europei

La riunione con i Luogotenenti europei si è svolta dopo la riunione dei Luogotenenti dell'America del Sud, Spagna e Portogallo tenutasi a Buenos Aires dal 16 al 18 maggio, e quella dei Luogotenenti nordamericani a Toronto dal 31 maggio al 2 giugno.

La riunione si è svolta presso il Palazzo della Rovere, sede del Gran Magistero.

In sostanza sono stati trattati i temi già discussi nella riunione di primavera del Gran Magistero. Dopo l'esposizione dei vari argomenti da parte delle massime cariche dell'Ordine, i Luogotenenti hanno discusso sul ruolo dei sacerdoti nell'Ordine e l'integrazione dei giovani. Particolare interesse ha suscitato l'esperienza che vivono le nuove generazioni in Francia, Belgio e Portogallo, che svolgono periodi di servizio programmato presso le popolazioni di Terra Santa.

Il Gran Maestro ha chiesto ai Luogotenenti di mobilitare sempre più sacerdoti per la formazione spirituale dei membri, cercando di organizzare in special modo ritiri, questo sarà lo scopo della Commissione Spirituale di recente istituzione.

13 – 16 novembre

Consulta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

1 - La Consulta è convocata e presieduta dal Cardinale Gran Maestro, che ne determina l'ordine del giorno.

2 - Fanno parte della Consulta: il Patriarca Gran Priore; l'Assessore; i membri del Gran Magistero; i Luogotenenti ed i Delegati Magistrali; un rappresentante della Segreteria di Stato; un rappresentante designato dalla Sagra Congregazione per le Chiese Orientali.

3 - La Consulta prende conoscenza delle attività svolte dal Gran Magistero e dei suoi programmi nonché

delle attività svolte dalle singole Luogotenenze e Delegazioni Magistrali. Esprime parere sull'organizzazione e sull'attuazione delle attività dell'Ordine, delle Opere in Terra Santa, nonché su ogni altra questione che le venga sottoposta.

4 – La Consulta deve essere convocata, almeno una volta ogni cinque anni”.

(Statuto O.E.S.S.G. – Art. 28 Titolo III Organizzazione e Governo dell'Ordine).

I lavori della Consulta si sono tenuti al Crowne Plaza St. Peter's Hotel dal 13 al 16 novembre. Nell'ultimo ventennio, la Consulta si è incentrata sull'approfondimento di un tema specifico che quest'anno ha riguardato “Il ruolo del Luogotenente nella missione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme”. Si sono alternati momenti di interscambio di opinioni, sedute plenarie e riunioni dei partecipanti divisi per gruppi linguistici. La Consulta si è conclusa con l'udienza di Papa Francesco nell'ultimo giorno.

Ha presieduto i lavori il Cardinale Gran Maestro Edwin O'Brien; hanno preso parte l'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme Mons. Pierbattista Pizzaballa, Pro-Gran Priore, l'Assessore della Segreteria di Stato del Vaticano Mons. Paolo Borgia; per la Congregazione per le Chiese Orientali il francescano Padre Oscar Marz; 59 tra Luogotenenti e Delegati Magistrali arrivati da sei continenti (i Luogotenenti complessivamente sono 64, non vi hanno potuto partecipare 5 di loro), i componenti del Gran Magistero, tra cui, il Luogotenente Generale Prof. Conte Agostino Borromeo e il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone.

Il Cardinale Gran Maestro ha dato il benvenuto a tutti i partecipanti; sono seguiti gli interventi di precisazioni sull'Odg. del Luogotenente Generale e del Governatore Generale. Mons. Pizzaballa, nel suo intervento ha affermato: “Nessuno è indispensabile e la Chiesa in Terra Santa, anche senza l'Ordine del Santo Sepolcro, sopravviverebbe perchè è il Signore che provvede a tutto. Però, gran parte delle attività della Chiesa in Terra Santa è resa possibile grazie alla vostra presenza e al sostegno. Per questo ringraziamo il Signore e ciascuno di voi perchè se oggi la Chiesa di Terra Santa, nonostante tutti i suoi limiti e problemi, è ancora in grado di dare espressione alla presenza di Dio in questa terra con energia e vitalità è anche grazie a voi”. Ed ancora: “L'Ordine è una delle espressioni dell'abbraccio universale della Chiesa e sapere che ci sono 30.000 Cavalieri e Dame nel mondo vuol dire sapere che ci sono almeno 30.000 persone che si interessano e pregano per la Chiesa in Terra Santa. Questo è un dato consolante che ci dice che non siamo soli”.

Mons. Paolo Borgia, a nome della Santa Sede, ha incoraggiato i responsabili e tutti i membri dell'Ordine a continuare nella loro missione ricordando che essi “non vantano uno status di prestigio ma di servizio”.

L'Assessore dell'Ordine, Mons. Giuseppe Lazzarotto, rivolgendosi ai presenti, ha ribadito con queste parole l'importanza della trasmissione “alle nuove generazioni di Cavalieri e Dame del ricco patrimonio umano e spirituale che ha animato i vostri predecessori e che

anima voi stessi. Proponendo a tanti giovani i vostri peculiari ideali è possibile imprimere valido impulso alla missione stessa della Chiesa, creando efficaci opportunità formative che sappiano promuovere un autentico spirito di servizio e sappiano diffondere con entusiasmo il perenne messaggio di Cristo”.

Padre Oscar Marzo ha espresso la gratitudine del Cardinale Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, per il sostegno dei Cavalieri e delle Dame ai Cristiani del Medio Oriente attraverso la R.O.A.C.O. (ricordo che il nostro Ordine è membro della ROACO). Inoltre, Padre Oscar ha sottolineato che l’Ordine è «l’unica istituzione laica della Santa Sede ad occuparsi della presenza cristiana in Terra Santa», operando a favore di un futuro di rispetto e collaborazione fra abitanti di diverse religioni, attraverso opere di istruzione ed educazione.

L’analisi dell’Instrumentum Laboris sulla missione del Luogotenente sono stati presentati dal Luogotenente Generale Agostino Borromeo che ha precisato le finalità dell’Ordine: la santità dei membri e la solidarietà concreta con la Chiesa di Terra Santa. Nei due giorni successivi, i Luogotenenti si sono riuniti in tre gruppi linguistici per discutere e analizzare le tematiche della figura del Luogotenente, della sua nomina e della trasmissione delle direttive dal predecessore, della collaborazione con il Priore della Luogotenenza, dei rapporti con il Gran Magistero, con le Sezioni, le Delegazioni e con i membri, del reclutamento di Cavalieri e Dame, nonché dell’organizzazione delle attività e della sua successione. Nel corso dell’assemblea generale, dopo le relazioni dei rappresentanti dei tre gruppi, Enric Mas dell’Europa, Agnes Sheehan dell’Australia e Vicky Downey dell’America, i Luogotenenti hanno condiviso tutte le riflessioni.

La relazione finale è stata affidata al Luogotenente Generale che, al termine, è stato intervistato da Elena Dini; il Prof. Borromeo, tra l’altro, ha detto che nel corso dei lavori è emersa l’esigenza diffusa di disporre di un manuale del Luogotenente, che non sarà altro che una guida creata grazie al contributo di quelle che sono le esperienze concrete, sul campo, dei Luogotenenti, non la sede in cui si stabiliscono regole nuove.

Alla domanda “Quali sono alcuni dei temi emersi durante il confronto fra i Luogotenenti?” il Conte Borromeo ha risposto: “È chiaramente emersa la centralità che la vita spirituale deve avere nella vita della Luogotenenza. La guida spirituale della Luogotenenza è esclusivamente il Priore ma, nel contempo, è evidente che, per realizzare le iniziative da lui proposte, il Luogotenente deve mettere in opera tutte le forze che consentano al Gran Priore di esercitare le sue funzioni spirituali e religiose. Un’altra delle questioni che i Luogotenenti hanno sottolineato è stata quella dei rapporti fra Luogotenenze e Gran Magistero. Sicuramente ci sono modi per sviluppare la comunicazione che, spesso, è resa complicata dalla molteplicità di informazioni che vengono scambiate.

Un altro degli aspetti su cui lavorare è come avviene il passaggio delle consegne per

permettere ai nuovi Luogotenenti di iniziare ad operare avendo bene in mente le questioni pregresse. I Luogotenenti hanno mostrato interesse anche per il tema delle sanzioni disciplinari per avere una modalità comune di rispondere alle diverse situazioni che si possono venire a creare all'interno delle strutture periferiche dell'Ordine. Si è parlato, inoltre, di corsi di formazione per i nuovi Luogotenenti o la possibilità di affiancare per un periodo il Luogotenente uscente. Infine, molti hanno mostrato interesse per la questione dei membri giovani: come invitarli e come rendere più facile, anche da un punto di vista concreto, il loro ingresso nell'Ordine”.

Il giorno 16, alle ore 12.55 nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, il Santo Padre ha concesso udienza ai membri della Consulta.

Nel Suo discorso, il Santo Papa Francesco ha detto “Qui in Vaticano, siete, in certo qual modo, a casa vostra, in quanto costituite un’antica istituzione pontificia posta sotto la protezione della Santa Sede”. “E’ un bel segno che le vostre iniziative nel campo della formazione e dell’assistenza sanitaria siano aperte a tutti, indipendentemente dalle comunità di appartenenza e dalla religione professata. In questo modo voi contribuite a spianare la strada alla conoscenza dei valori cristiani, alla promozione del dialogo interreligioso, al mutuo rispetto e alla reciproca comprensione. In altre parole, con il vostro meritorio impegno, anche voi date il vostro apporto alla costruzione di quella via che porterà, lo speriamo tutti, al raggiungimento della pace in tutta la regione”. “Per quanto concerne, poi, la vostra missione nel mondo, non dimenticate che non siete un ente filantropico impegnato a promuovere il miglioramento materiale e sociale dei destinatari. Siete chiamati a porre al centro e come scopo finale delle vostre opere l’amore evangelico al prossimo, per testimoniare dappertutto la bontà e la cura con cui Dio ama tutti”.

Al termine dell’incontro, Papa Francesco ha benedetto l’icona di “Maria Madre dei cristiani perseguitati” che i Luogotenenti hanno ricevuto per portarla nelle rispettive luogotenenze. (www.santosepolcro.va: Speciale Consulta 2018).

**EVENTI E ATTIVITÀ
DI LUOGOTENENZA**

In data 23 dicembre 2017 S.E. il Luogotenente Cav. Gr. Cr. Dott. Rocco Saltino, giunto al termine del secondo mandato, ha annunciato la nomina del Suo successore, il Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente, Preside della Sezione Nazareth-Barletta, con decorrenza 1 gennaio 2018 (Annali della Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano a cura del Delegato Gr. Uff. Salvatore Paolicelli, IX A.D. 2017).

Statuto O.E.S.S.G. Titolo V – Organizzazione periferica dell’Ordine – Art. 40 (Luogotenenti, Delegati Magistrali, Reggenti “ad interim”):

Comma 1 – Le Luogotenenze e le Delegazioni Magistrali sono dirette rispettivamente da un Luogotenente e da un Delegato Magistrale, oppure da un Reggente ad interim, laici, assistiti da un Gran Priore di Luogotenenza o di Delegazione Magistrale, ecclesiastici, nominati dal Cardinale Gran Maestro, sentito il parere del Gran Magistero o della Presidenza.

Comma 2 – Il Luogotenente, il Delegato Magistrale ed il Reggente ad interim curano le attività rispettive, vigilano sulla esatta applicazione delle direttive impartite dal Gran Magistero, dalla sua Presidenza o dal Governatore Generale.

Comma 3 – Il Luogotenente gode durante munere del titolo di “Eccellenza”.

Lunedì 8 gennaio

Lettera ai Confratelli prot. 01/2018 di S. E. il Luogotenente per l’Italia Meridionale Adriatica Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente:

“Carissimi Cavalieri e Dame, ho desiderato fortemente dare avvio al mio mandato di Luogotenente per l’Italia Meridionale Adriatica dell’O.E.S.S.G. con due atti emblematici, che declinano il senso profondo del mio impegno di servizio, in questo nuovo ruolo, nell’Ordine:

- la paterna benedizione concessa da S.E. Rev.ma Gr. Uff. Monsignor Francesco Cacucci, Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto e Gran Priore di Luogotenenza, che ringrazio devotamente;
- i saluti a tutti voi con l’auspicio di un rinnovato impegno di spiritualità e generosità a favore dei fratelli di Terra Santa.

Il mio programma può essere affidato a tre formule semantiche –responsabilità, carità, spiritualità– che traducono l’invito, rivolto a me stesso e a ciascuno di voi, alla responsabilità prudente e caritatevole nel servizio e alla spiritualità intensa nello stile di vita.

Non a caso, il filosofo Platone qualificava la prudenza “il cocchiere delle virtù”, che esclude l’audacia incontrollata nei comportamenti, ma esige un’azione franca e decisa quando è necessaria.

Vi esorto, quindi, ad un’audacia prudente e ad una prudenza audace nell’attività di servizio.

Nell'apprestarmi a proseguire l'attività, in continuità d'intenti per il bene della Luogotenenza, ringrazio il mio predecessore, S.E. Cav. Gr. Cr. Dott. Rocco Saltino, per l'opera svolta.

La Beata Vergine Maria della Palestina, Madre di Gesù e Patrona dell'Ordine, che conserva ogni cosa, meditandola nel Suo cuore, ci ottenga la grazia di diventare sempre più anime di preghiera e attori di opere di carità.

In Gesù e Maria e in fraternità di servizio”.

10 - 11 marzo

Ritiro di Quaresima della Luogotenenza a San Giovanni Rotondo

Quest'anno il tradizionale ritiro, che ha nella Via Crucis il momento più importante, si è svolto a San Giovanni Rotondo nei luoghi che parlano della spiritualità di San Pio da Pietrelcina per cogliere i Suoi insegnamenti.

La Via Crucis è un pio esercizio molto sentito e partecipato per gli appartenenti all'Ordine in quanto questa pratica di pietà popolare fu ricostruita idealmente lungo le strade di Gerusalemme dai Crociati nei sec. XII-XIII. Successivamente, i Crociati che fecero ritorno in patria ebbero cura di erigere nei loro paesi le cosiddette Stazioni della Via Crucis per favorire la devozione alla Passione di Cristo.

Alle ore 16.00 del 10 marzo i partecipanti alla Via Crucis, tra cui un congruo numero di Cavalieri e Dame della Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano, si sono incontrati sul Viale Padre Pio, dove è iniziato il percorso penitenziale delle Stazioni monumentali, realizzate dallo scultore siciliano Francesco Messina ai piedi del Monte Castellano.

Per la cronaca, la realizzazione di questa Via Crucis fu voluta dallo stesso Padre Pio, in quanto più raccolta di quella esistente lungo il Viale che porta al Convento. La posa della prima pietra avvenne il 22 settembre 1968 alla presenza di Padre Pio, il giorno prima della Sua salita al cielo, e fu inaugurata dopo tredici anni, il 9 agosto 1981.

S.E. il Luogotenente ha voluto che a presiedere la commemorazione del doloroso percorso compiuto da Gesù verso il Golgota fosse Mons. Carmine Ladogana, Cerimoniere ecclesiastico di Luogotenenza.

Mons. Ladogana ha guidato la Via Crucis in modo impeccabile, in un clima di grande raccoglimento e commozione; tanto acute sono state le riflessioni sui mali del nostro tempo che rendono ancora attuale quel Sacrificio compiuto da Cristo oltre duemila anni fa. Riporto, di seguito, la presentazione del libretto della Via Crucis intitolato “Dalla Croce alla Luce” di Mons. Ladogana:

VIA CRUCIS con meditazioni del Beato Paolo VI

*La Croce è il distintivo
è il segno della nostra religione,
la raffigurazione sensibile e sintetica
della nostra fede.*
(Beato Paolo VI)

PRESENTAZIONE

I testi che propongo per la comune preghiera del pio esercizio della Via Crucis sono commenti inediti sulla Passione di Gesù, annotati su un quaderno personale, tra gli anni trenta e quaranta del secolo scorso, da Papa Paolo VI, beatificato dal Santo Padre Francesco il 19 ottobre 2014. Il curatore è Mons. Leonardo Sapienza, Reggente della Prefettura della Casa Pontificia.

Negli scritti Paolo VI formula: *“Un’analisi profonda, una lettura attenta dei vari momenti, che rivelano sia la sensibilità acuta nel cogliere i riflessi psicologici del dramma che si è consumato sul Golgota, sia l’intuizione religiosa dell’amore di Dio, che si rivela in modo unico nella sofferenza di Gesù”*¹, scrive Mons. Sapienza.

Le riflessioni sulle stazioni della Via Crucis hanno il duplice scopo di ricordare a noi, Cavalieri e Dame dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che dobbiamo farci raggiungere dall’amore di Cristo crocifisso affinché i nostri cuori siano ricostruiti sulla misura del cuore di Dio, ma sono anche un grato omaggio alla memoria del Beato Paolo VI.

In attesa della sua canonizzazione, prevista per il prossimo mese di ottobre, non possiamo dimenticare che Paolo VI fu davvero il Papa del dialogo, il Papa del Concilio Vaticano II, il Papa dell’ecumenismo, il Papa pellegrino, il Papa della civiltà dell’amore, il Papa difensore della vita, il Papa dei tempi futuri, il Papa esperto in umanità, il Papa della pace, il Papa innamorato di Cristo e della Chiesa, il Papa che, modificando gli statuti, consentì all’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme di svolgere nel mondo un’azione più coordinata ed efficiente.

Buon cammino!

Cerignola, 2 febbraio 2018

Mons. Carmine Ladogana
Cerimoniere Ecclesiastico della Luogotenenza I.M.A.

Al termine del percorso penitenziale, i partecipanti si sono trasferiti nella sala Convegni dell’Hotel Gran Paradiso, dove il prof. Don Antonio Panico ha trattato il tema “La vocazione dell’uomo alla custodia del Creato. Fedeltà, tradimenti, misericordia”, introdotto da S.E. il Luogotenente prof. Notaio Ferdinando Parente; S.E. il Luogotenente d’Onore dott. Rocco Saltino ha coordinato i lavori.

La giornata si è conclusa con una cena di gala presso lo stesso Hotel.

Domenica 11 è stata organizzata una visita guidata al “Centro Sperimentale” e all’Ospedale “Casa Sollievo della Sofferenza” della Fondazione Padre Pio, a seguire un momento di preghiera individuale presso la Tomba del Santo.

Alle ore 11.30 i Cavalieri e le Dame hanno partecipato alla Santa Messa, officiata da S.E. Mons. Piero Marini, Arcivescovo titolare della Diocesi di Martirano e Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali.

Dopo il pranzo conviviale delle ore 13.00 si è fatto ritorno alle proprie sedi.

Il Delegato di Cerignola-Ascoli Satriano, Gr. Uff. S. Paolicelli con alcuni suoi collaboratori sono stati parte attiva dell'organizzazione dell'evento.

Lunedì 12 marzo

Nomina del Consiglio di Luogotenenza

“Il Luogotenente, il Delegato Magistrale, il Reggente sono coadiuvati da un Consiglio da loro costituito, d'intesa con il Gran Priore di Luogotenenza o di Delegazione Magistrale e con l'assenso della Presidenza del Gran Magistero, scegliendone i membri fra i Cavalieri e Dame dell'Ordine.

Il Consiglio è composto da: -il Cancelliere, il Segretario, il Tesoriere, il Cerimoniere ecclesiastico, il Cerimoniere laico, eventualmente da altri Consiglieri in numero non superiore ad un Consigliere ogni cento membri o frazione di cento”.

(Statuto dell'O.E.S.S.G. Titolo V – Organizzazione Periferica dell'Ordine – Art. 42).

Con lettera prot. 13/2018 S.E. il Luogotenente ha comunicato che il Cardinale Gran Maestro, Sua Eminenza Edwin F. O'Brien, sentito il parere della Presidenza del Gran Magistero, ha dato il Suo Benestare alla nomina del Consiglio di Luogotenenza, nei seguenti termini:

- Gr. Uff. Dott. Bernardo Capozzolo, Cancelliere
- Cav. Gr. Cr. Contramm. Sipontino Antonio Puddu, Segretario
- Comm. Dott. Lorenzo Chieppa, Tesoriere
- Rev.mo Mons. Cav. Carmine Ladogana, Cerimoniere Ecclesiastico
- Comm. Dott. Saverio Costantino, Cerimoniere Laico
- Consiglieri: Cav. Gr. Cr. Gen. Salvatore Chiriatti, Cav. Gr. Cr. Dott. Pasquale Ciciriello, Cav. Gr. Cr. Col. Mauro Leonardo De Pinto, Gr. Uff. Dott. Donato Berloco, Dama di Comm. con Pl. Avv. Bruna Maria Dimichino Alberotanza, Gr. Uff. Gen. Dott. Francesco Saverio Lancianese, Gr. Uff. Ten. Col. Dott. Fabio Porcelli, Comm. Prof. Carlo Dell'Aquila, Rev. Comm. Mons. Leonardo Doronzo, Comm. Avv. Giorgio Maria Rainò.

Il Luogotenente ha comunicato, altresì, che tutte le altre cariche di responsabilità all'interno della Luogotenenza (carica di Preside, Delegato, ecc.), già in prorogatio, avranno durata fino alla scadenza fisiologica dei relativi mandati di nomina.

Sabato 31 marzo

Scambio di auguri per la Santa Pasqua con S.E.R. Mons. Francesco Cacucci

I Cavalieri e Dame provenienti da tutta la Luogotenenza si sono incontrati a Bari alle ore 11.45 nel cortile del Largo S. Sabino, antistante l'Arcivescovado, per poi salire tutti insieme

alle ore 12.00, con alla testa S.E. il Luogotenente Ferdinando Parente e S.E. il Luogotenente d'Onore Rocco Saltino, in Arcivescovado dove si è svolto l'incontro con il Gran Priore di Luogotenenza Mons. F. Cacucci.

Mons. Cacucci, nel corso dell'incontro, ha fatto riferimento al grande evento ecumenico in programma per il 7 luglio a Bari: l'Incontro di Papa Francesco con i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane del Medio Oriente (questo evento è stato da me ampiamente trattato tra gli "Avvenimenti nella Chiesa Universale"); ha fatto, inoltre, riferimento alla indispensabile formazione degli appartenenti all'Ordine per non essere destinati a scomparire. Il Luogotenente Prof. Notaio Ferdinando Parente ha rappresentato i primi impegni del suo mandato, soffermandosi in modo particolare sulla Via Crucis svoltasi a San Giovanni Rotondo, magistralmente presieduta da Mons. Ladogana, presente all'incontro. Il Luogotenente ha fatto dono a Mons. Cacucci di una copia del libretto "Dalla Croce alla Luce".

Al termine dell'incontro, Mons. Cacucci si è intrattenuto con ciascuno dei presenti per uno scambio di auguri.

Sabato 28 aprile

Incontro di Luogotenenza

Il primo incontro del Luogotenente Gr. Uff. Ferdinando Parente con i Presidi e i Delegati è avvenuto presso il Garden Hotel di Molfetta per discutere i seguenti punti all'o.d.g.:

- 1 – Comunicazioni del Luogotenente
- 2 - Programmazione attività ed eventi
- 3 - Schema standardizzato attività svolte e gestione economica
- 4 - Cerimonia di insediamento del Luogotenente
- 5 - Ingresso nuovi Cavalieri e Dame
- 6 - Varie ed eventuali.

S.E. il Luogotenente ha tenuto un discorso programmatico di inizio mandato. Successivamente, ha illustrato lo "schema attività-gestione Delegazioni" messo a punto dalla Luogotenenza, invitando le Delegazioni a compilarlo e restituirlo alla Segreteria di Luogotenenza entro il 30 giugno; ha parlato dell'esigenza di provvedere alla pubblicazione di un nuovo "Annuario", chiedendo alle Delegazioni di aggiornare l'elenco in possesso della Luogotenenza; ha annunciato di voler riprendere la pubblicazione annuale degli ANNALES di Luogotenenza; ha avvertito la necessità di organizzare incontri di formazione su storia, struttura, cerimoniale e di far conoscere l'Ordine ai giovani organizzando stages; ha annunciato, infine, che la Cerimonia di Insediamento e di consegna dello Stendardo di

Luogotenenza si terrà l'1 luglio presso la Cattedrale di Bari.

Gli interventi che sono seguiti sono stati tutti in perfetta sintonia con le idee espresse da S.E. il Luogotenente.

L'incontro si è concluso con una colazione di lavoro.

Domenica 1 luglio

Cerimonia d'Insediamento del nuovo Luogotenente e di consegna dello Stendardo di Luogotenenza

Nella Cattedrale di San Sabino in Bari, l'1 luglio 2018 alle ore 10.30, si è svolta la Cerimonia di Insediamento di S.E. Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente alla guida della Luogotenenza, e di consegna dello Stendardo da parte del Luogotenente d'Onore, S.E. Cav. Gr. Croce Dott. Rocco Saltino.

La Solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da S.E. Rev.ma Gr. Uff. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto e Gran Priore della Luogotenenza I.M.A.

Erano presenti le seguenti Autorità:

Religiose: S.E. Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria e Priore della Sezione dell'Ordine di Andria; il Cerimoniere Ecclesiastico di Luogotenenza Mons. Carmine Ladogana; l'Assistente Spirituale della Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano Mons. Vincenzo D'Ercole; l'Assistente Spirituale della Sezione di Andria Mons. Nicola De Ruvo; Mons. Leonardo Doronzo; Mons. Filippo Salvo; Don Mauro Dibenedetto Assistente Spirituale della Delegazione di Barletta.

O.E.S.S.G.: S.E. il Cancelliere d'Onore Cav. Gr. Cr. Dott. Prof. Ivan Rebernik in rappresentanza del Gran Magistero; Consiglieri, Presidi e Delegati della Luogotenenza I.M.A., tra i quali il Delegato di Cerignola-Ascoli Satriano, Gr. Uff. Dir. Salvatore Paolicelli.
S.M.O.M.: Nobile Giulio Maria De Luca di Melpignani, Cavaliere Gran Croce d'Onore e Devozione in Obbedienza, Delegato di Puglia e Lucania.

Civili: Rappresentante del Sindaco di Bari, Consigliere Comunale Dott. Massimo Maiorano; Prof. Ugo Patroni Griffi, Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale e Professore Ordinario di Diritto Commerciale presso l'Università "A. Moro" di Bari; Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani-Sezione di Trani, Dott. Salvatore Paracampo.

Militari: Comandante della Polizia Metropolitana Gen. Michele Palumbo; Capitano di Vascello Antonio Catino e gentile consorte.

Al termine della Liturgia della Parola, il Cerimoniere laico Comm. Dott. Saverio Costantino ha dato inizio alla Cerimonia i cui protagonisti sono stati il Gran Priore, Arcivescovo F. Cacucci, il Luogotenente entrante e il Luogotenente uscente.

Mons. Cacucci ha benedetto lo Stendardo, dopo averlo ricevuto dal Luogotenente uscente Dott. Rocco Saltino, e lo ha consegnato al nuovo Luogotenente Prof. Notaio Ferdinando Parente.

Con la consegna del Decreto di nomina a S.E. il Luogotenente Gr. Uff. Ferdinando Parente da parte del Gran Priore è terminata la cerimonia ed è ripresa la Celebrazione Eucaristica. Prima dell' *"Ite, missa est"* ci sono stati gli interventi del Dott. Rocco Saltino e del Prof. Notaio Ferdinando Parente.

Il Luogotenente d'Onore Cav. Gr. Cr. Dott. Rocco Saltino così ha esordito:

"Eccellenza Reverendissima Mons. Francesco Cacucci Gran Priore della Luogotenenza dell'Italia Meridionale adriatica e Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Bari Bitonto;

Eccellenza Mons. Luigi Mansi Vescovo della Diocesi di Andria e Priore della Sezione dell'Ordine di Andria;

Eccellenza Prof. Ivan Rebernik Cancelliere d'Onore dell'Ordine in rappresentanza del Gran Magistero;

Eccellenza Prof. Ferdinando Parente Luogotenente dell'Ordine dell'Italia Meridionale adriatica

A voi tutti un deferente saluto.

Carissime Consorelle, Cari Confratelli, Gentili Autorità civili e militari, sembra ieri, ma sono passati otto anni da quando, con trepidazione, e con grande senso di responsabilità, mi accinsi alla guida della nostra beneamata Luogotenenza e l'assunsi certo con tutta la consapevolezza del peso del compito che ricadeva su di me, ma persuaso, al tempo stesso, che il mio spirito di servizio non poteva non prevalere su qualsiasi timore o ritrosia.

Al termine del mio impegno nella vigna comune che insieme abbiamo coltivato e cercato di rendere fertile e feconda, ho servito la causa senza far prevalere mai l'egoismo e l'interesse personale.

In questo momento, che rappresenta un doveroso passaggio e quel necessario rinnovamento di persone e di programmi che è da sempre nello spirito e nello statuto del nostro grande Ordine, mi sfiora la tentazione di recuperare i tanti fotogrammi che hanno scandito i miei anni di mandato; per raccogliere insieme a voi le memorie di un'attività che credo sia stata vigile e rispettosa dei propositi e delle mete contemplate dal programma iniziale. In quest'opera di ricognizione non vi è tuttavia tanto da indugiare, anche perché -ne sono persuaso- ciascuno di voi conserva il ricordo delle tappe più significative, tutte percorse, peraltro, con l'entusiasmo di un'azione corale volta a sublimare i principi e gli ideali dell'Ordine.

Naturalmente, se è vero, che tutto poteva essere fatto anche meglio di come è stato fatto, è altrettanto vero e certo che il nuovo Luogotenente, sempre in spirito di continuità con la tradizione dell'Ordine, sarà pienamente all'altezza dei programmi innovativi che ci impone una società in continuo mutamento.

Sono certo che anni di entusiasmanti avventure seguiranno grazie al nuovo Luogotenente, figura di uomo e professionista che si è sempre altamente segnalato, nel solco della continuità, per la sua passione, per il suo altruismo e per il suo "saper fare". A lui vanno sinceramente i miei auguri di buon lavoro .

Alla conclusione del mio mandato, in questa giornata che mi rimarrà nel cuore, nella memoria dei ricordi più dolci, levo idealmente un inno alla vita; alla vita ed al fascino che l'accompagna sin dai suoi momenti iniziali.

Approfitto della felice circostanza per ricordare il Signor Cardinale Sua Eminenza Reverendissima John Patrick Folley, Gran Maestro, che abbiamo perso troppo prematuramente, va il mio pensiero grato e riconoscente. Ricordo l'annuncio che Egli diede, il 16 novembre 2009, della mia nomina a Luogotenente della Puglia. Ma, ancor più, ricordo con commozione, come certo ricorderete anche voi, il giorno in cui venne a Bari per l'insediamento il 29 giugno 2010 della Luogotenenza nella nostra Cattedrale, con la gioia, carica di attese e speranze, della folla di fedeli che gremiva la Cattedrale. Sono momenti di rimpianto e di nostalgia, ormai scolpiti nel cuore, che oggi però lasciano il posto alla certezza di avere incontrato un Gran Maestro di splendide qualità umane e di profonda spiritualità.

Al Signor Cardinale Sua Eminenza Reverendissima Edwin Frederick O'Brien, Gran Maestro, rinnovo il mio ringraziamento per avermi confermato per il secondo mandato, nel ricordo dei tanti incontri avuti con lui nella sede dell'Ordine a Roma; incontri che sono stati altamente formativi e costruttivi per la nostra Luogotenenza.

A S.E. Mons. Francesco Cacucci, Gran Priore della Luogotenenza dell'Italia Meridionale Adriatica e Arcivescovo Metropolitano dell'Arcidiocesi Bari-Bitonto:

Eccellenza, Lei si è speso generosamente per operare in spirito di comunione ai fini di una più fruttuosa azione pastorale. Il Suo è stato un instancabile lavoro di tessitura di relazioni con le persone, nelle varie realtà ecclesiali e civili, affinché tutti tirassero nella stessa direzione.

Con la Sua fede, con la Sua carica umana e comunicativa, con il Suo mettersi a livello di tutti per accogliere e valorizzare le qualità di ciascuno, Ella è stata, nei toni e nei modi, un autentico pastore, un servo in mezzo a noi, e vicino a noi, nelle vicende lieti e tristi della vita.

Ella mi ha preso per mano, sostenendomi e correggendomi, ove necessario, sempre con amore di Padre, senza risparmiare nulla delle sue energie e aiutandomi con premura e pazienza ad alzare lo sguardo dalle cose terrene al cielo. Grazie per quanto ha fatto per tutto il nostro Ordine.

La porterò sempre nel cuore. Il suo ricordo sarà sempre vivo in me e in tutta la mia famiglia e la reciproca preghiera ci unirà per sempre.

Abbraccio uno ad uno tutti i Vescovi, che mi hanno guidato negli anni bellissimi alla guida della Luogotenenza e ringraziando Loro ringrazio tutti i priori di delegazione e di Sezione e gli assistenti spirituali con i quali ho trascorso tanti momenti di crescita umana e spirituale”.

Al termine del primo intervento, ha preso la parola Il Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente:

“Ecc.za Rev.ma Signor Arcivescovo Metropolitano e Gran Priore di Luogotenenza; Ecc.za Rev.ma Signor Vescovo e Priore della Sezione di Andria; Eccellente Cancelliere d'Onore del Gran Magistero e rappresentante del Governatore Generale e della Presidenza del Gran Magistero; Eminentissimi Autorità Civili, Religiose, Militari, dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro e dell'Ordine di Malta; altre Esimie Autorità; Eccellente Luogotenente d'Onore; Pregiati Consiglieri di Luogotenenza; Reverendo Parroco della Cattedrale; Reverendi

Padri concelebrenti; Stimati Presidi, Priori e Delegati locali; Cari Confratelli e Consorelle; Egregio Popolo di Dio, deferenti saluti e grazie per essere qui.

La cerimonia d'Insediamento di un Luogotenente e di consegna dello Stendardo di Luogotenenza è una solennità molto significativa, che risale alla più antica tradizione storica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. L'evento odierno s'inserisce nel solco di questa tradizione prestigiosa e ne perpetua le vestigia.

La cerimonia, in realtà, quale festività solenne, non deve necessariamente precedere il concreto esercizio della funzione. Difatti, e come risaputo, il mio mandato di servizio ha già avuto inizio l'1 gennaio 2018, secondo le prescrizioni del decreto di nomina firmato da Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine.

In questi mesi, ho affrontato molteplici questioni, dalle più semplici alle più complesse, in armonia, per queste ultime, con il Gran Magistero e con il Gran Priore di Luogotenenza, che ringrazio pubblicamente.

Ho visitato tanti luoghi della Luogotenenza, ho incontrato i Vescovi e gli Arcivescovi di quei territori e ho avviato con Loro, con i Presidi e con i Delegati locali un dialogo costruttivo e proficuo per il bene dell'Ordine.

Sono convinto che insieme affronteremo al meglio la quotidianità e le criticità, con impegno e trasparenza, nel rispetto delle norme statutarie, delle direttive emanate e della dignità delle persone, per intensificare l'attività dell'Ordine a beneficio dei fratelli di Terra Santa e delle Istituzioni del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Per finire, desidero formulare un sincero ringraziamento al mio predecessore, S.E. Cav. Gr. Cr. Dott. Rocco Saltino, per l'opera svolta.

Ancora grazie a tutti e buona domenica”.

Alla Cerimonia Liturgica è seguito un convivio in onore di S.E. Gr. Uff. Mons. Francesco Cacucci presso il Palace Hotel di Bari, dove i partecipanti hanno potuto gustare ottimo cibo.

Mercoledì 18 luglio

Nomine a Priore

Il Priore della Sezione e il Priore della Delegazione locale, ottenuto il preventivo consenso del rispettivo Ordinario, sono nominati dal Luogotenente o dal Delegato Magistrale, d'intesa con il Gran Priore di Luogotenenza o di Delegazione Magistrale sentito il Consiglio di Luogotenenza o della Delegazione Magistrale e con il preventivo assenso della presidenza del Gran Magistero.

Il Priore della Sezione ed il Priore della Delegazione locale: assistono rispettivamente il Preside o il Delegato nella direzione della Sezione o della Delegazione locale; sono la guida spirituale rispettivamente della Sezione e della Delegazione locale; coadiuvano in tutti i suoi compiti il Gran Priore di Luogotenenza o di Delegazione

Magistrale nell'ambito del territorio della Sezione o della Delegazione; dirigono le attività religiose e spirituali, rispettivamente della Sezione e della Delegazione locale; esplicano tutti gli altri compiti ed incarichi loro attribuiti dallo Statuto.

(Statuto O.E.S.S.G. Titolo V – Organizzazione periferica dell'Ordine – Art. 45).

S.E. il Luogotenente ha comunicato:

- con lettera prot. 76/2018 la nomina del Comm. Mons. Pasquale Larocca a Priore della Delegazione di Bari-Bitonto;
- con lettera prot. 77/2018 la nomina di S.E. Gr. Uff. Mons. Michele Seccia, Arcivescovo di Lecce, a Priore della Sezione Salento;
- con lettera prot. 78/2018 la nomina di S.E. Gr. Uff. Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, a Priore della Sezione Nazareth-Barletta;
- con lettera prot. 79/2018 la nomina di S.E. Gr. Uff. Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti a Priore della Sezione Bari-Alta Murgia.

Giovedì 19 luglio

Nomina a Delegato

Le Sezioni e le Delegazioni locali sono dirette da un Cavaliere laico rispettivamente con la qualifica di Preside o di Delegato, assistito da un Priore ecclesiastico, tutti nominati dal Luogotenente o dal Delegato Magistrale, sentito il parere del Consiglio di Luogotenenza o di Delegazione Magistrale e con il preventivo consenso della Presidenza del Gran Magistero.

Per la nomina del Delegato locale, dipendente dalla Sezione, deve essere sentito anche il parere del Preside della Sezione.

In caso di assenza, di impedimento o di necessità, il Preside e il Delegato locale sono temporaneamente sostituiti dal Priore fino alla cessazione dell'impedimento o fino alla nomina di un altro Preside o Delegato locale. (Statuto O.E.S.S.G. Titolo V – Organizzazione periferica dell'Ordine – Art. 44).

Il Luogotenente con lettera prot. 80/2018 ha comunicato la nomina del Comm. Dott. Michele Debitonto a Delegato della Delegazione di Barletta.

Nomina di Assistente Spirituale della Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano

In pari data, con lettera prot. 110/2018, il Luogotenente ha comunicato la nomina ad Assistente Spirituale della Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano del Comm. Mons. Vincenzo D'Ercole.

Sabato 22 settembre**Riflessione sintetica di S.E. Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente su “L’organizzazione periferica dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme: le Luogotenenze, le Delegazioni Magistrali, le Sezioni e le Delegazioni Locali”**

Il testo integrale è riportato in appendice a “Eventi e Attività della Luogotenenza”.

Mercoledì 31 ottobre***Nomina a Priore***

S.E. il Luogotenente con lettera prot. 146/2018 ha comunicato la nomina del Cav. Sac. Michele Bellino a Priore della Delegazione di Bari-Bitonto, in sostituzione della precedente nomina di Mons. Pasquale Larocca (lettera prot. 76/2018 del 18 luglio).

Sabato 10 novembre***Delegazione di Acquaviva-Santeramo:
Benedizione Mosaico della “Madonna della Palestina”***

Lo scorso anno, in occasione del decimo anniversario di Istituzione della Delegazione di Acquaviva delle Fonti-Santeramo in colle (23 giugno 2007), i Confratelli di Acquaviva-Santeramo decisero di commissionare al pittore e mosaicista albanese Agim Nebi un mosaico raffigurante la Beata Vergine Maria della Palestina, Patrona dell’Ordine (smalto veneziano-oro-argento).

L’opera è stata benedetta il 10 novembre 2018, da S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo della Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e Priore dell’O.E.S.S.G. per la Sezione Bari-Alta Murgia, nella Concattedrale di Sant’Eustachio in Acquaviva delle Fonti, nel corso della Celebrazione Eucaristica delle ore 18.00.

Erano presenti all’evento le seguenti autorità dell’Ordine: S.E. il Luogotenente per l’Italia Meridionale Adriatica Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente; il Cancelliere di Luogotenenza e Preside della Sezione Bari-Alta Murgia Gr.Uff. Dott. Bernardo Capozzolo; il Cerimoniere di Luogotenenza Comm. Saverio Costantino; il Consigliere di Luogotenenza Gr. Uff. Fabio Porcelli, il Delegato di Acquaviva delle Fonti-Santeramo in Colle, Comm. Dott. Antonio Mario Lerario; la Delegata di Gravina-Altamura, Dama di Comm. Avv. Angela Aliani Lagreca; il Delegato di Castellaneta Comm. Dott. Rosario Gravina; il Delegato di Cerignola-Ascoli Satriano, Gr. Uff. Dir. Salvatore Paolicelli, Cavaliere e Dame dell’O.E.S.S.G. e il Maestro Agim Nebi, oltre alle autorità civili e militari.

Al termine della Solenne Celebrazione Eucaristica ci sono stati gli indirizzi di saluto del Delegato Comm. Dott. Antonio Mario Lerario, del Cancelliere di Luogotenenza e Preside della Sezione Bari-Alta Murgia e di S.E. il Luogotenente Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente.

Riporto l'indirizzo di saluto del Cancelliere di Luogotenenza e Preside della Sezione Dott. Bernardo Capozzolo che ha tracciato un excursus storico su "La Presenza dell'Ordine nel Territorio Murgiano e dell'Entroterra Barese":

"Porgo a nome mio personale e della Sezione Bari-Alta Murgia un fraterno ed affettuoso saluto:

- *a S.E. Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente, Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica;*
- *all' Arcivescovo S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Ricchiuti, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Priore della Sezione Bari Alta Murgia;*
- *al Comm. Dott. Mario Lerario, Delegato di Acquaviva-Santeramo;*
- *al Maestro Agim Nebi;*
- *alle Autorità civili e militari;*
- *agli illustrissimi componenti del Consiglio di Luogotenenza, ai Presidi e ai Delegati;*
- *ai Cavalieri e Dame;*
- *al popolo di Dio.*

Festeggiamo oggi una ricorrenza molto significativa, benedicendo l'immagine della Madonna della Palestina, Patrona dell'Ordine, ovvero 11 anni dalla costituzione della Delegazione di Acquaviva-Santeramo.

Desidero fare alcuni brevi cenni che ricordano la presenza dell'Ordine nell'ambito della nostra Diocesi ed il ricordo non può non andare all'Avv. Leonardo Terribile che, Cavaliere sin dal 1985, ricevette dal Luogotenente dell'epoca, nei primi mesi del 1995, l'invito per la costituzione di una Delegazione, con riferimento territoriale alla Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva.

L'Avv. Terribile non si sottrasse e cominciò a lavorare. La nascita e lo sviluppo di una Delegazione comportano un impegno gravoso.

Ci sono voluti tre anni per giungere alla costituzione della Delegazione, che fu istituita durante una Celebrazione Eucaristica nella Cattedrale di Gravina il 5 luglio 1998; nell'occasione ci fu la prima cerimonia d'Investitura di Cavalieri e Dame.

Seguirono le Investiture di nuovi Cavalieri e Dame nel 2001 e nel 2005, la Delegazione si sviluppò, tanto che l'allora Luogotenente, l'Avv. Franco Zippitelli, propose la costituzione della Sezione di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, con l'istituzione di tre Delegazioni:

- *Gravina-Altamura;*
- *Acquaviva-Santeramo;*
- *Spinazzola-Poggiorsini.*

Nel 2005, mi fu affidato il compito di Coordinare la istituenda Delegazione Acquaviva-Santeramo, iniziando un cammino impegnativo conclusosi in questa Cattedrale il 23 giugno 2007, con una celebrazione Eucaristica che ha benedetto la nascita della nostra Delegazione e la prima cerimonia d'Investitura.

Da quell'anno, in qualità di Delegato, assieme al compianto Don Felice Posa, Priore della Delegazione, con l'aiuto dello Spirito Santo, ho intrapreso un percorso di crescita e di formazione cristiana assieme a tanti

Cavalieri e Dame. Tutti insieme abbiamo cercato di rafforzare e vivere la bellezza della Fede, non solo come conoscenza del messaggio cristiano, ma anche come testimonianza e desiderio di esprimere il nostro sì al dono di amore di Dio.

In questo cammino abbiamo cercato attraverso azioni benefiche di aiutare i nostri fratelli cristiani in Terra Santa, secondo il mandato affidato dal Santo Padre all'Ordine Equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro:

- *rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana;*
- *sostenere la presenza cristiana in Terra Santa.*

Nell'anno 2010 la Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica, in linea con le Direttive ricevute dal Gran Magistero, ha proceduto ad una sua ristrutturazione anche per armonizzare l'intero territorio, sulla base delle Regioni Ecclesiastiche, sul numero dei Cavalieri e Dame sparsi nelle varie Delegazioni e Sezioni e sulla base del territorio geografico della Puglia.

Alla luce di detta ristrutturazione, tra le altre, veniva istituita ed approvata dal Gran Magistero, in data 17 novembre 2010, la Sezione Bari-Alta Murgia, frutto della fusione della ex Sezione "Altamura-Gravina-Acquaviva" con quella di "Adelfia-Grumo-Bitetto-Cassano", alla quale afferivano le Delegazioni di:

1. *Gravina-Altamura;*
2. *Acquaviva-Santeramo;*
3. *Adelfia;*
4. *Cassano;*
5. *Grumo-Bitetto.*

Nel gennaio 2016, per meglio armonizzare l'attività delle Delegazioni assegnate alla Sezione Bari-Alta Murgia, in relazione al territorio servito e sulla base dei Cavalieri e Dame sullo stesso presenti, si procedeva all'accorpamento della Delegazione di Cassano delle Murge nella Delegazione di Acquaviva-Santeramo, riducendo da cinque a quattro le Delegazioni operanti su detto territorio.

Questo cammino ci ha condotto all'incontro di questa sera con la benedizione di questa immagine, fortemente voluta dalla Delegazione, inserita nel percorso di crescita e di formazione della stessa, per rendere omaggio alla Patrona dell'Ordine e pregare per la pace in Terra Santa.

Ringrazio per tutto questo il Delegato e tutti i Cavalieri e Dame della Delegazione, auspicando che il cammino di fede e la testimonianza cristiana continuino a crescere in unità d'intenti. Auguri e ad majora".

Sabato 17 novembre

Ventennale di Istituzione della Delegazione di Foggia-Bovino

La Delegazione di Foggia-Bovino fu istituita nel 1998. Per ricordare il Ventennale S.E. l'Arcivescovo di Foggia-Bovino Mons. Vincenzo Pelvi, Priore della Sezione di Foggia, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica alle ore 17.00 presso la Chiesa di San Francesco

Saverio. Hanno presenziato S.E. il Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente e il Preside della Sezione Foggia Gr. Uff. Avv. Francesco Saverio Lozupone. Vi hanno partecipato il Delegato di Cerignola-Ascoli Satriano Gr. Uff. Dir. Salvatore Paolicelli con un gruppo di Cavalieri e Dame, il Delegato di Lucera-Troia, Cav. Gr. Cr. Avv. Raffaele Preziuso e il Delegato di San Severo, Dott. Pietro Urbano Mimmo.

Alle ore 18.30, presso la Sala Fedora del Teatro Umberto Giordano, si è svolta la conferenza "Appartenenza all'Ordine e testimonianza di vita cristiana: in famiglia, nel lavoro e nell'impegno sociale" i cui relatori sono stati il Cav. Gr. Cr. Avv. Raffaele Preziuso e il Comm. Padre Valter Maria Arrigoni.

Nell'indirizzo di saluto che ha preceduto la conferenza, il Delegato Gr. Uff. Alberto Gentile ha tracciato brevi cenni storici sulla Delegazione:

Gentilissima Eccellenza, carissimi confratelli e consorelle, carissimi amici per prima cosa voglio ringraziarvi per essere qui con noi.

Vent'anni fa e precisamente il 28 novembre del 1998 si è tenuta, nella nostra Diocesi, una cerimonia di Investitura presieduta dall'allora Gran Maestro Cardinale Carlo Furno e l'istituzione della Delegazione di Foggia – Bovino. L'Ordine del Santo Sepolcro era già rappresentato in città dal compianto confratello Peppino Fiore che aveva ricevuto l'Investitura in altra sede. Ma quel giorno, con l'Investitura di un Sacerdote, otto Cavalieri ed una Dama, iniziò un percorso di testimonianza del legame con la Terra Santa del nostro Ordine anche qui a Foggia.

Da quella data la rappresentanza dell'Ordine nella Diocesi è cresciuta; oggi la nostra Delegazione conta 5 Ecclesiastici (compreso l'Arcivescovo), 4 Dame e 35 Cavalieri. Così come ci chiese Papa Giovanni Paolo II abbiamo fatto e facciamo il possibile per "essere testimoni della croce di cui siamo stati insigniti nel giorno dell'Investitura. Oggi siamo qui tutti insieme, ancora una volta, per testimoniare il nostro legame con la Croce e con la Terra Santa".

Alla conferenza è seguito un concerto di musica classica.

Domenica 25 novembre

Istituzione della Biblioteca di Luogotenenza

Il Delegato di Trani-Bisceglie-Corato, Gr. Uff. Pasquale Stipo, con lettera datata 25 novembre 2018, ha portato a conoscenza dei Consiglieri di Luogotenenza, Presidi e Delegati di aver ricevuto l'incarico da S.E. Prof. Notaio Ferdinando Parente di costituire la Biblioteca di Luogotenenza in uno dei locali della sede di Luogotenenza. Pertanto, rivolgendosi ai destinatari della missiva, ha chiesto di cedere a titolo gratuito doppioni di testi (storia, religione, storia dell'Ordine etc.), precisando che alla Biblioteca possono accedere tutti i confratelli e le Consorelle.

Sabato 15 dicembre
1° Ritiro Spirituale d'Avvento

Il primo Ritiro di Avvento, organizzato dalla Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica, per i Consiglieri, Presidi e Delegati e rispettive Consorti si è tenuto a Trani presso l'Istituto Maria Assunta secondo il seguente programma:

ore 10.30 Catechesi a cura del Cerimoniere Ecclesiastico di Luogotenenza Cav. Mons. Carmine Ladogana;

ore 11.30 Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Ladogana.

Ore 13.00 Agape fraterna presso lo stesso Istituto.

Mons. Carmine Ladogana ha commentato il *Vangelo di Luca 1,26-56*. Per introdurre le sue riflessioni ha fatto riferimento all'*Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium* di Papa Francesco. L'uditorio è stato attento a captare la spiritualità e l'umanità di Maria, così ben approfonditi dall'Oratore.

La catechesi è terminata con una commovente *Invocazione alla Vergine*, della quale riporto il penultimo capoverso: *“Stella della nuova evangelizzazione, aiuta noi cavalieri e dame dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa verso la Terra di Gesù, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della Sua luce”*.

Sabato 22 dicembre
Scambio auguri Santo Natale con S.E. Mons. Francesco Cacucci

Alle ore 12.00 i Cavalieri e Dame sono stati ricevuti dal Gran Priore di Luogotenenza per il consueto scambio di auguri.

Mons. Francesco Cacucci, dopo la preghiera di apertura, si è soffermato sull'evento più importante dell'anno: l'Incontro di Papa Francesco con i Capi delle Chiese e delle Comunità cristiane del Medio Oriente in Bari.

Questo storico appuntamento ha coinvolto tutta la Chiesa di Puglia e anche l'Ordine del Santo Sepolcro.

S.E il Luogotenente ha parlato delle attività dell'Ordine, soffermandosi su quelle di natura spirituale.

Al termine, Mons. Cacucci ha salutato tutti i convenuti, augurando loro un Santo Natale da estendere alle proprie famiglie.

Il Delegato di Cerignola-Ascoli Satriano ha porto a Mons. Cacucci i saluti e gli auguri del Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano ed ha brevemente relazionato sulle attività a carattere spirituale.



(foto Archivio Gen. Salvatore Chiriatti)

Basilica del Santo Sepolcro in Barletta sede della Delegazione A.D. 1979

Da sinistra, il secondo è il Gr. Uff. Gen. Salvatore Chiriatti, Cerimoniere della Delegazione di Lecce-Brindisi; seguono il Dott. Antonio Anelli, Preside della Sezione di Puglia e Basilicata, e Mons. Giuseppe Carata, Priore della Sezione di Puglia e Basilicata; alla destra di Mons. Carata, il Cav. Donato Romanelli, in borghese, il Cav. Giuseppe Memeo e la Dama Maria Casale.



Fasi della Via Crucis organizzata a San Giovanni Rotondo il 10 marzo 2018



Fasi della Via Crucis organizzata a San Giovanni Rotondo il 10 marzo 2018



San Giovanni Rotondo 11 marzo 2018
Cavalieri e Dame dell'O.E.S.S.G. in visita all'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza".



Cerimonia di Insediamento del Luogotenente Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente e di consegna dello Stendardo di Luogotenenza



IL LUOGOTENENTE

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

L'organizzazione periferica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme: le Luogotenenze, le Delegazioni Magistrali, le Sezioni e le Delegazioni Locali*

SOMMARIO: 1. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme come ente di diritto canonico, di diritto vaticano e di diritto pontificio. – 2. L'inscindibilità dell'Ordine come persona giuridica e i tratti essenziali del regime normativo. – 3. Le organizzazioni periferiche dipendenti: le Luogotenenze e le Delegazioni Magistrali. – 4. Le organizzazioni periferiche dipendenti: le Sezioni. – 5. Le organizzazioni periferiche dipendenti: le Delegazioni locali di Sezione e le Delegazioni locali dirette.

1. Una riflessione sintetica, ma attendibile, sull'*organizzazione periferica* dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, sulla sua configurazione e sui suoi risvolti applicativi, non può non prendere l'avvio dal vigente Statuto, approvato l'8 luglio 1977 e parzialmente modificato il 1 febbraio 1996, che definisce la natura giuridica dell'Ordine e ne disciplina, da un lato, l'organizzazione e il governo centrale (Titolo III), dall'altro, la struttura territoriale e l'organizzazione periferica (Titolo V).

A titolo di premessa, è utile sottolineare che l'Ordine è una persona giuridica di diritto canonico (art. 1 statuto; Lettere Apostoliche di Sua Santità Pio XII del 14 settembre 1949 e di Sua Santità Giovanni XXIII dell'8 dicembre 1962) e una persona giuridica vaticana (art. 1 statuto; Rescritto di Papa Giovanni Paolo II del 1996), avente sede legale a Roma nello Stato della Città del Vaticano (art. 2 statuto), ma è pure un ente di subcollazione pontificia, direttamente soggetto all'autorità e al controllo della Santa Sede e, dunque, sottoposto al diritto pontificio.

L'Ordine è un "corpo solo", guidato dal Cardinale Gran Maestro - nominato dal Santo Padre tra i Cardinali di Santa Romana Chiesa (art. 17, n. 1, statuto) - organo di governo centrale (art. 61, Direttive per il rinnovamento del 3 maggio 1999), coadiuvato dal Gran Magistero e dai suoi membri [il Luogotenente Generale; il Governatore Generale; i Vice Governatori Generali; il Cancelliere dell'Ordine; il Cerimoniere dell'Ordine; gli altri membri dell'Ordine scelti e nominati dal Gran Maestro (art. 20 statuto)], dalla sua Presidenza (art. 23 statuto), nonché dalla Consulta (art. 16 statuto) e dagli ulteriori organi delineati nel Titolo III dello statuto [ad esempio, il Patriarca Gran Priore (art. 18 statuto) e l'Assessore (art. 19 statuto)].

2. Quale persona giuridica di diritto canonico, l'Ordine è un'associazione di fedeli laici, aperta anche agli ecclesiastici, che opera nell'ambito della Chiesa Cattolica (art. 4, Direttive per il rinnovamento del 3 maggio 1999) ed ha natura di pubblica associazione internazionale di fedeli, poiché i suoi membri sono diffusi al di là delle frontiere nazionali (art. 8, Direttive per il rinnovamento del 3 maggio 1999, in conformità al Canone 312 § 1 Cod. dir. can.).

In punto di diritto, l'Ordine è retto dalle norme generali e comuni del diritto canonico, dalle fonti di diritto vaticano, dalle norme pontificie, dalle disposizioni ecclesiastiche particolari, dalle norme dello statuto (art. 3, Direttive per il rinnovamento del 3 maggio 1999), dai regolamenti, da altre norme (rescritti, provvedimenti, consuetudini), dalle regole di protocollo, dalle direttive e dalle disposizioni operative (art. 9, Norme e disposizioni operative a seguito della Consulta 2003).

Ferma la sua unitarietà e inscindibilità come persona giuridica, l'Ordine, nei singoli Stati, è territorialmente articolato in tre differenti tipi di "organizzazioni locali": le organizzazioni di primo



IL LUOGOTENENTE

**ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI
LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA**

livello, denominate Luogotenenze (o, in alternativa, Delegazioni Magistrali); le organizzazioni di secondo livello, qualificate Sezioni; le organizzazioni di terzo livello, soprannominate Delegazioni locali (art. 36 statuto).

3. Le Luogotenenze (o le Delegazioni Magistrali) sono “organizzazioni periferiche dipendenti” (art. 24, comma 2, lett. *e*, statuto), ubicate - in numero di una o più - nei singoli Stati nazionali (art. 36 e art. 37, n. 1, statuto), ognuna avente una propria giurisdizione territoriale (art. 37, n. 1, statuto) e una propria competenza territoriale (art. 37, n. 4, statuto), organizzate secondo le norme dei relativi ordinamenti statali (art. 37, n. 3, statuto) e volte a conseguire gli scopi del sodalizio (art. 2 statuto) e ad assicurare il rispetto dello statuto e delle altre norme dell'Ordine, nonché l'esatto adempimento delle direttive impartite dal Cardinale Gran Maestro, dal Gran Magistero e dalla Sua Presidenza, delle disposizioni emanate dalle stesse Luogotenenze (o Delegazioni Magistrali) e dai rispettivi Consigli, tenendo conto delle legittime tradizioni, consuetudini e esigenze dei singoli ordinamenti giuridici (art. 37, n. 4, statuto).

La configurazione delle Luogotenenze (o Delegazioni Magistrali) come organizzazioni periferiche dipendenti, dotate di una propria competenza territoriale, conferisce a queste organizzazioni locali (art. 36 statuto) “un alto livello di autonomia”, nei limiti delle diverse realtà sociali ed economiche in cui esse operano (art. 61, Direttive per il rinnovamento del 3 maggio 1999).

Le Luogotenenze (o Delegazioni Magistrali) sono dotate di una componente soggettiva, costituita dai membri distinti per classi e gradi (art. 5 statuto), ossia da coloro che hanno acquisito lo *status* di cavaliere e di dama con la procedura di ammissione, i quali perseguono uno scopo comune - quello proprio dell'Ordine nel suo complesso (art. 2 statuto) - tramite un patrimonio dinamico, in continuo divenire, formato dai contributi periodici, dalle oblazioni, dalle altre entità valoriali pervenute a seguito delle iniziative promosse - si tratta di somme periodicamente rimesse agli organi centrali, detratte le spese di gestione (art. 39, n. 2, statuto) - e dai beni mobili destinati ad arredamento.

Sul piano giuridico, questa architettura porta a raffigurare le Luogotenenze (o le Delegazioni Magistrali) come organizzazioni autonome, responsabili della loro amministrazione e gestione finanziaria (art. 39, n. 1, statuto), sia pure necessariamente dipendenti dall'Ordine nella sua unitarietà di persona giuridica, ossia quali centri di imputazione dotati di una propria soggettività (imperfetta), che consente loro, tra l'altro, di chiedere e ottenere un proprio codice fiscale e di assumere una propria posizione contrattuale, attiva e passiva, in numerosi rapporti (contratti di locazione o di comodato gratuito per il locale adibito a sede; contratti di lavoro per eventuali dipendenti; contratti di lavoro autonomo; contratti per lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria della sede; contratti di conto corrente bancario o postale; contratti per le utenze di luce, gas, telefono, internet, acqua; posizione passiva in ordine alla Tari e agli altri servizi locali), malgrado la persistenza del rapporto di dipendenza.

4. La Sezione è un'organizzazione locale di secondo livello, direttamente dipendente dalla singola Luogotenenza (o Delegazione Magistrale) nella cui circoscrizione territoriale è ubicata (art. 36 statuto).

Dal punto di vista della struttura del territorio, perciò, ogni Sezione identifica un sub territorio all'interno di ciascuna Luogotenenza (o Delegazione Magistrale), posto che la circoscrizione



IL LUOGOTENENTE

ORDO EQUESTERIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

territoriale della singola Luogotenenza (o Delegazione Magistrale) può essere suddivisa in sotto circoscrizioni territoriali dipendenti, denominate appunto Sezioni (art. 43, n. 1, statuto).

Parafrasando la norma statutaria in materia di giurisdizione territoriale delle Luogotenenze (o Delegazioni Magistrali) (art. 37, n. 1, statuto), può ragionevolmente argomentarsi che, al pari di ogni Luogotenenza (o Delegazione Magistrale), anche ciascuna Sezione è dotata di una propria giurisdizione territoriale, sia pure interna al territorio della Luogotenenza (o Delegazione Magistrale) di afferenza.

Ciascuna Sezione, nei limiti della propria competenza territoriale, può organizzare e svolgere attività in conformità agli scopi dell'Ordine, in stretta sinergia con la relativa Luogotenenza (o Delegazione Magistrale), come si desume dalla circostanza che la relazione annuale sulle attività tenute nell'ambito del territorio della Luogotenenza (o Delegazione Magistrale), unitamente al rapporto particolareggiato sulla gestione finanziaria e amministrativa, che il Luogotenente (o il Delegato Magistrale) è tenuto ad inviare al Cardinale Gran Maestro e al Gran Magistero, deve fare menzione pure delle attività svolte dalle Sezioni dipendenti (art. 37, n. 5, statuto).

Anche le Sezioni, al pari delle Luogotenenze (o Delegazioni Magistrali) (v. *sub* § 3), hanno i loro membri - i cavalieri e le dame di Sezione -, che perseguono lo scopo dell'Ordine (art. 2 statuto) tramite un patrimonio fluttuante costituito, oltre che dai beni mobili destinati ad arredamento della sede, dalle somme pervenute dalle iniziative locali, dalle oblazioni e dai contributi periodici, rimessi alla Luogotenenza (o Delegazione Magistrale) di appartenenza e da questa versati agli organi centrali.

Alla luce delle fonti statutarie, può concludersi che le Sezioni sono organizzazioni periferiche dell'Ordine, vale a dire organizzazioni locali, dipendenti dalle Luogotenenze (o Delegazioni Magistrali), fornite di una loro specifica circoscrizione territoriale, nell'ambito del territorio della singola Luogotenenza (o Delegazione Magistrale), istituite, su proposta del Luogotenente (o del Delegato Magistrale), dal Cardinale Gran Maestro, sentito il parere della Presidenza del Gran Magistero (art. 43, n. 3, statuto) e dirette da un cavaliere laico, avente la qualifica di Preside, nominato dal Luogotenente (o Delegato Magistrale) d'intesa con il Gran Priore di Luogotenenza (o di Delegazione Magistrale), sentito il parere del Consiglio di Luogotenenza (o di Delegazione Magistrale), con il consenso preventivo della Presidenza del Gran Magistero (art. 44, n. 1, statuto).

In sintesi, le Sezioni hanno natura di organizzazioni locali dell'Ordine, dipendenti dalle Luogotenenze (o Delegazioni Magistrali), dirette da un responsabile locale - il Preside - e dotate di una sede, di un territorio di competenza (artt. 36 e 43, n. 1, statuto), di una struttura organizzativa e di specifici organi statutari [il Preside (art. 44, n. 1, statuto); il Consiglio di Sezione (art. 46 statuto); il Priore di Sezione (art. 45 statuto)].

I predetti requisiti consentono di configurare le Sezioni come centri di imputazione giuridica di situazioni soggettive, attive e passive, autonome da quelle imputabili alle Luogotenenze (o Delegazioni Magistrali), ma coordinate ad esse, con capacità di svolgere attività funzionali agli scopi dell'Ordine, di assumere inerenti posizioni contrattuali e, dunque, con l'idoneità a dotarsi di un proprio codice fiscale e di un proprio conto corrente dedicato, come da prassi ormai diffusa.

5. La Delegazione è un'organizzazione periferica che rientra tra le organizzazioni locali di ultimo livello in cui si articola la vita dell'Ordine nelle singole realtà statali (art. 36 statuto).



IL LUOGOTENENTE

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

Il regime delle norme statutarie - oltre alle Delegazioni Magistrali, funzionalmente assimilate alle Luogotenenze, ma ad esse alternative (artt. 36 e 37, n. 1, statuto) (v. *sub* §§ 2 e 3) - conosce due tipi differenti di Delegazioni locali: le Delegazioni locali appartenenti alla Sezione (artt. 36 e 43 statuto) e le Delegazioni locali dirette (art. 43, n. 2, statuto); le prime sono sub strutture territoriali appartenenti alle singole Sezioni (art. 43, n. 4, statuto), quali loro suddivisioni territoriali (art. 43, n. 1, statuto), che possono essere istituite, su proposta del Luogotenente (o Delegato Magistrale) d'intesa con il Preside di Sezione, dal Cardinale Gran Maestro, sentito il parere della Presidenza del Gran Magistero (art. 43, n. 4, statuto); le seconde sono strutture territoriali direttamente dipendenti dalla Luogotenenza (o Delegazione Magistrale) (art. 43, n. 2, statuto), che possono essere istituite, su proposta del Luogotenente (o Delegato Magistrale), dal Cardinale Gran Maestro, sentito il parere della Presidenza del Gran Magistero (art. 43, n. 3, statuto).

In breve, per effetto della struttura gerarchica del potere di governo dell'Ordine, le Delegazioni locali interne al territorio della singola Sezione sono organizzazioni periferiche direttamente dipendenti da quella Sezione e indirettamente dipendenti dalla Luogotenenza (o Delegazione Magistrale) da cui dipende la Sezione stessa; le Delegazioni locali esterne al territorio di una Sezione sono organizzazioni periferiche che dipendono direttamente dalla Luogotenenza (o Delegazione Magistrale) di appartenenza (art. 43 statuto).

In ogni caso, entrambe le tipologie di Delegazioni periferiche costituiscono organizzazioni locali dipendenti, ma che godono di una certa autonomia, come dimostra l'assunto che hanno un loro responsabile locale - il Delegato - e che sono dotate di una sede operativa, di un territorio di competenza (artt. 36 e 43, n. 1, statuto), di una struttura organizzativa e di specifici organi statutari [il Delegato (art. 44, n. 1, statuto); il Consiglio di Delegazione (art. 46 statuto); il Priore di Delegazione (art. 45 statuto)].

Come accade per le Sezioni (v. *sub* § 4), pure le Delegazioni Locali hanno i loro membri - i cavalieri e le dame di Delegazione -, che perseguono lo scopo dell'Ordine tramite un patrimonio dinamico, costituito, oltre che dai beni mobili destinati ad arredamento della sede, dalle somme pervenute dalle iniziative locali, dalle oblazioni e dai contributi periodici, rimessi - direttamente o tramite la Sezione - alla Luogotenenza (o Delegazione Magistrale) di appartenenza e da questa versati agli organi centrali.

Gli anzidetti requisiti rendono plausibile la raffigurazione delle Delegazioni locali come centri di imputazione di situazioni giuridiche autonome da quelle imputabili alle Sezioni e alle Luogotenenze (o Delegazioni Magistrali). Tuttavia, le Delegazioni locali, quali centri di imputazione giuridica, sono gerarchicamente sottoposte alle organizzazioni periferiche di grado superiore, alle quali devono necessariamente coordinarsi.

Ne consegue il riconoscimento - ad entrambi i tipi di Delegazione locale - della capacità di organizzare e svolgere attività locali, funzionali agli scopi dell'Ordine, di assumere posizioni contrattuali e, prioritariamente, di dotarsi di un proprio codice fiscale e di un proprio conto corrente dedicato.

*Prof. Notaio Ferdinando Parente – Ordinario di Diritto Privato dell'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” – Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme



Cattedrale di Sant'Eustachio in Acquaviva delle Fonti – 10 novembre 2018
Benedizione del mosaico della “Madonna della Palestina”

Da sinistra: Dott. Bernardo Capozzolo, Dott. Antonio Mario Lerario, Dir. Salvatore Paolicelli.
Sul lato destro dell’effigie è ben visibile in prima fila il mosaicista Agim Nebi in abito scuro.

**EVENTI E ATTIVITÀ
DI DELEGAZIONE**

Le oblazioni pro Terra Santa raccolte nell'anno 2018 ammontano a €. 18.060: € 10.760 per contributi annuali dei Cavalieri e Dame ed €. 7.300 per oblazioni varie.

Le catechesi mensili sono state tenute da S.E. Rev.ma Mons. Luigi Renna, nel primo semestre dell'anno, e da Mons. Vincenzo D'Ercole, nel secondo semestre.

Martedì 2 gennaio

II° Anniversario di Ordinazione Episcopale di S.E.R. Mons. Luigi Renna (2016)

La Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano dell'O.E.S.S.G. ha partecipato alla Santa Messa di Ringraziamento al Signore per il II Anniversario di Ordinazione Episcopale di S.E. Rev.ma Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano e Priore della Delegazione.

Alle ore 8.30, nella Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo, il Vescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, concelebrata dal Clero Diocesano.

Al termine, il Delegato e i Confratelli presenti hanno augurato al loro Pastore *ad multos annos* alla guida della Diocesi.

Domenica 14 gennaio

San Potito Martire, Patrono principale della Diocesi

San Potito fu un pagano convertitosi al Cristianesimo e per questo martirizzato da Antonino Pio. Nacque a Sardica (Bulgaria) nel II secolo e morì a Tricarico all'incirca nell'anno 160. Subì il martirio il 14 gennaio sulla sponda del fiume Calaggio-Carapelle che scorre non lontano dalla città di Ascoli Satriano. Le Sue reliquie sono conservate in una teca d'argento nella Concattedrale di Ascoli Satriano.

Mons. Giovan Battista Pichierrì, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, dichiarò la "Cappella di San Potito", annessa alla Concattedrale di Ascoli Satriano, "luogo insigne" di pellegrinaggio per tutta la Diocesi.

Su invito di S.E. Mons. Luigi Renna, l'Ordine ha partecipato al Solenne Pontificale in onore di San Potito Martire, presieduto da S.E. Mons. Giacomo Cirulli, Vescovo di Teano-Calvi, che si è celebrato alle ore 19.00 presso la Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria, Concattedrale di Ascoli Satriano.

Mercoledì 14 febbraio

Le Ceneri

Ricevendo le Sante Ceneri, i fedeli entrano nel tempo destinato alla purificazione dell'anima. Con questo rito penitenziale, sorto dalla tradizione biblica e conservato nella consuetudine ecclesiale fino ai nostri giorni, viene indicata la condizione dell'uomo peccatore che confessa esternamente la sua colpa davanti a Dio ed esprime così la volontà di una conversione interiore, nella speranza che il Signore sia misericordioso verso di lui.

Il Celebrante benedice le ceneri e Le impone sul capo dei fedeli pronunciando la frase della

Genesi **“Ricordati uomo, che polvere sei e polvere ritornerai”** : con queste parole Dio, dopo il peccato originale, cacciando Adamo dal giardino dell'Eden, lo condanna alla fatica del lavoro e alla morte. Dopo il Concilio Vaticano II, la frase è stata sostituita con la locuzione: **“Convertitevi e credete al Vangelo”** che esprime l'aspetto positivo della Quaresima che è tempo di conversione, preghiera assidua e ritorno a Dio.

Il mercoledì delle Ceneri è giorno di penitenza in tutta la Chiesa, con l'osservanza dell'astinenza e del digiuno.

E' importante osservare che il digiuno viene praticato sia dai Cristiani in Quaresima che dai Musulmani nel Ramadan e dagli Ebrei nel Kippur.

I Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro il mercoledì delle Ceneri hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Luigi Renna che, dopo l'omelia, ha benedetto le ceneri e le ha imposte sul capo di tutti i fedeli presenti.

Venerdì 16 febbraio

I° venerdì di Quaresima, Statio quaresimale della Vicaria di San Pietro Apostolo

La Stazione quaresimale, nel rito romano, è il rito che dà l'avvio alla Quaresima.

Il termine “stazione” è inteso come lo “stare” davanti al Signore nell'atteggiamento di lode, ed essere pronti per testimoniare e annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo. Si parte da una chiesa, detta chiesa colletta (ossia di raccolta), e al canto delle litanie dei Santi, in forma processionale si va verso un'altra, e presso quest'ultima ci si ferma (“chiesa stazionale”), e ivi viene celebrata la Santa Messa. Si fa così memoria di quanti con il loro sangue hanno reso testimonianza a Cristo, e la loro evocazione diventa stimolo per ciascun cristiano a rinnovare la propria adesione al Vangelo (Famiglia Cristiana.it).

Quest'anno, la chiesa colletta è stata la chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Assunta in cielo, da dove alle ore 19.00 è iniziato il cammino penitenziale verso la Cattedrale (chiesa stazionale) in cui S.E. Mons. Luigi Renna ha presieduto la Celebrazione Eucaristica.

Venerdì 2 marzo

Via Crucis organizzata dalla Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano

Alle ore 19.30 presso la Chiesa parrocchiale dello Spirito Santo S.E. Mons. Luigi Renna, Priore della Delegazione dell'O.E.S.S.G., ha guidato la Via Crucis animata da Cavalieri e Dame con la partecipazione dei parrocchiani.

Domenica 25 marzo

Domenica delle Palme

Con la Domenica delle Palme, con cui si ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme per andare incontro alla morte, inizia la Settimana Santa durante la quale si rievocano gli ultimi giorni della vita

terrena di Cristo e vengono celebrate la sua Passione, Morte e Risurrezione.

L'episodio rimanda alla celebrazione della festività ebraica di Sukkot, la "festa delle Capanne", in occasione della quale i fedeli arrivavano in massa in pellegrinaggio a Gerusalemme e salivano al tempio in processione. Ciascuno portava in mano e sventolava il lulav, un piccolo mazzetto composto dai rami di tre alberi, la palma, simbolo della fede, il mirto, simbolo della preghiera che s'innalza verso il cielo, e il salice, la cui forma delle foglie rimandava alla bocca chiusa dei fedeli, in silenzio di fronte a Dio, legati insieme con un filo d'erba. Spesso, attaccato al centro, c'era anche una specie di cedro, l'etrog (il buon frutto che Israele unito rappresentava per il mondo).

Le origini di questo rito risalgono alla liberazione del popolo ebraico dall'Egitto:

dopo il passaggio del Mar Rosso, il popolo per quarant'anni era vissuto sotto delle tende, nelle capanne; secondo la tradizione, il Messia atteso si sarebbe manifestato proprio durante questa festa (Famiglia Cristiana.it).

I Cavalieri e Dame si sono incontrati presso la Rettoria di Maria SS. del Monte Carmelo alle ore 10.00 dove il Vescovo, dopo la benedizione delle Palme, ha dato inizio alla processione verso la Cattedrale in cui ha presieduto la Celebrazione Eucaristica.

Mercoledì 28 marzo

Messa Crismale

La Messa del Crisma è la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo nella cattedrale generalmente il mattino del giovedì santo o il pomeriggio del mercoledì santo.

A questa messa, che vuole significare l'unità della Chiesa locale raccolta intorno al proprio Vescovo, sono invitati tutti i presbiteri della diocesi i quali, dopo l'omelia del Vescovo, rinnovano le promesse fatte nel giorno della loro ordinazione sacerdotale.

In questa messa, il Vescovo consacra gli oli santi: il crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi. Essi sono gli olii che si useranno durante tutto il corso dell'anno liturgico per celebrare i Sacramenti:

- *il Crisma viene usato nel Battesimo, nella Cresima e nell'Ordinazione dei Presbiteri e dei Vescovi;*
- *l'olio dei catecumeni viene usato nel battesimo;*
- *l'olio degli infermi viene usato per l'unzione degli infermi.*

(Wikipedia).

Una rappresentanza di Cavalieri e Dame ha partecipato in Duomo alle ore 18.30 alla Santa Messa, presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Luigi Renna e concelebrata da tutti i presbiteri della Diocesi, nel corso della quale il Vescovo ha consacrato gli olii santi.

Giovedì 29 marzo

Giovedì Santo

Con il Giovedì Santo si conclude la Quaresima, iniziata il Mercoledì delle Ceneri, e con essa finisce anche il digiuno penitenziale.

Con la messa vespertina “in Coena Domini” inizia il Triduo pasquale, ossia i tre giorni nei quali si commemora la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, che ha il suo fulcro nella solenne Veglia pasquale e si conclude con i secondi vesperi della Domenica di Pasqua.

Dal punto di vista liturgico quella del Triduo è un'unica celebrazione. Infatti:

- *nella Messa “in Coena Domini” non c'è congedo, ma l'assemblea si scioglie in silenzio;*
- *il Venerdì Santo la celebrazione inizia nel silenzio, senza riti di introduzione, e termina senza benedizione e senza congedo, nel silenzio;*
- *la Veglia Pasquale inizia con il lucernario, senza segno di croce e senza saluto; solo alla fine della Veglia si riceve la benedizione finale e viene dato il congedo.*

Nel tardo pomeriggio in tutte le chiese c'è la celebrazione della Messa in “Coena Domini”. Si tratta dell'Ultima cena che Gesù tenne insieme ai suoi apostoli prima dell'arresto e della condanna a morte (Famiglia Cristiana.it).

Alle ore 18.30, nella Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo in Cerignola, S.E. Mons. Luigi Renna ha presieduto la Solenne Celebrazione Eucaristica; dopo la Comunione, il Vescovo processionalmente ha portato il Santissimo Sacramento all'Altare della Reposizione e ha consegnato la chiave del Tabernacolo al Delegato dell'O.E.S.S.G., Gr. Uff. Salvatore Paolicelli.

Alle ore 20.00 circa ha avuto inizio una silenziosa Adorazione.

Due Cavalieri e/o Dame, a turno, hanno svolto il picchetto d'onore al Santissimo sino alla mezzanotte.

Venerdì 30 marzo

Venerdì Santo

In questo giorno i fedeli sono invitati all'astinenza dalla carne e al digiuno ecclesiastico (si consuma un solo pasto, pranzo o cena, durante la giornata).

Il digiuno si compie in segno di penitenza per i peccati di tutti gli uomini, che Gesù è venuto ad espiare nella Passione. Lo Sposo della Chiesa, cioè Cristo, viene tolto al mondo a causa del peccato degli uomini, ma i Cristiani sono invitati a preparare con il digiuno l'evento del suo ritorno e della liberazione dalla morte; questo evento si attua nel memoriale della Sua Resurrezione la domenica di Pasqua.

Il Venerdì Santo non si celebra l'Eucaristia: durante la celebrazione liturgica pomeridiana si distribuisce l'Eucaristia consacrata nella messa vespertina in Coena Domini.

La liturgia inizia nel silenzio, come si era chiusa quella del giorno precedente e come si apre quella della veglia di Pasqua nella notte del sabato santo.

La liturgia della Passione del Signore si articola in tre parti:

- *la liturgia della Parola*
- *l'Adorazione della Santa Croce*
- *la Comunione.*

(Wikipedia).

Alle ore 15.00 in Duomo si è tenuta la Liturgia della Passione del Signore presieduta da S.E. Mons. Luigi Renna.

Dopo l'Adorazione della Santa Croce, il Delegato ha riconsegnato la chiave del Tabernacolo all'Ordinario Diocesano per far riportare il Santissimo Sacramento dal luogo della reposizione all'altare e consentire la distribuzione dell'Eucarestia.

Alle ore 19.00 una rappresentanza di Cavalieri ha partecipato alla processione della Desolata e Via Crucis cittadina.

Alle ore 21.30, l'intera Delegazione ha partecipato alla suggestiva processione di Gesù Morto che è partita dalla Chiesa del Purgatorio per snodarsi lungo le vie principali della città e rientrare dopo la mezzanotte.

Domenica 1 aprile ***Santa Pasqua di Resurrezione del Signore***

La Pasqua è il culmine del Triduo pasquale, centro e cuore di tutto l'anno liturgico. È la festa più solenne della religione cristiana che prosegue con l'Ottava di Pasqua e con il tempo liturgico di Pasqua che dura 50 giorni, inglobando la festività dell'Ascensione, fino alla solennità della Pentecoste.

Pasqua vuol dire "passaggio", il passaggio di Cristo dalla morte alla risurrezione. Morendo sulla Croce Egli distrusse la morte e il terzo giorno risuscitò diventando luce per tutti i popoli.

Gli Ebrei con la Pasqua ricordano il passaggio del Mar Rosso, quando Dio salvò il popolo ebraico dalla schiavitù d'Egitto con la liberazione.

Ancor oggi, la cena pasquale presso gli Ebrei si svolge secondo un preciso ordine detto Seder. Ci si nutre di cibi amari per ricordare l'amarezza della schiavitù egiziana e lo stupore della libertà ritrovata.

Per celebrare la Pasqua gli Israeliti al tempo di Gesù ogni anno si recavano a Gerusalemme. Anche Egli vi si recava. La Sua morte avvenne, infatti, in occasione della pasqua ebraica. Egli per i cristiani è l'agnello pasquale che risparmia dalla morte, il pane nuovo che rende nuovi.

Per gli Ebrei la tradizione di consumare l'agnello risale al tempo in cui Dio annunciò al popolo d'Israele che lo avrebbe liberato dalla schiavitù in Egitto, dicendo: "In questa notte io passerò attraverso l'Egitto e colpirò a morte ogni primogenito egiziano, sia fra le genti che tra il bestiame", ordinando al popolo d'Israele di marcare le loro porte con del sangue d'agnello in modo che Lui fosse in grado di riconoscere chi colpire col suo castigo e chi no (Famiglia Cristiana.it).

I Cavalieri e Dame hanno animato la Solenne Celebrazione Eucaristica delle ore 12.00 in Duomo, presieduta da S.E. Rev. Mons. Luigi Renna e, al termine, hanno scambiato gli auguri con l'illustre Presule, Priore della Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano dell'O.E.S.S.G.

Domenica 3 giugno

Solennità del Corpo e Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo

La Solennità del Corpus Domini chiude il ciclo delle feste del periodo post Pasqua e celebra il mistero dell'Eucaristia istituita da Gesù nell'Ultima Cena.

La festa venne istituita nel 1246 in Belgio grazie alla visione mistica di una suora di Liegi, la beata Giuliana di Retine.

Due anni dopo, Papa Urbano IV la estese a tutta la cristianità dopo il miracolo eucaristico di Bolsena, nel quale dall'Ostia uscirono alcune gocce di sangue per testimoniare la reale presenza del Corpo di Cristo.

Si festeggia il giovedì dopo la festa della SS. Trinità, anche se in alcuni Paesi come l'Italia è stata spostata alla domenica successiva (Famiglia Cristiana.it).

Il Vescovo diocesano ha celebrato la Santa Messa alle ore 19.00 nella Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo; al termine, ha portato in processione l'Ostia consacrata, racchiusa nell'ostensorio ed esposta alla pubblica adorazione: viene adorato Gesù vivo e vero, presente nel Santissimo Sacramento.

Il Delegato Gr. Uff. Salvatore Paolicelli ha retto l'ombrellino al SS. Sacramento per tutta la durata della processione.

Venerdì 22 giugno

Ultimo incontro di metà anno con insediamento del nuovo Assistente Spirituale

Alle ore 20.30, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, S.E. Mons. Luigi Renna ha celebrato la Santa Messa di ringraziamento al Signore, al termine degli incontri di catechesi mensili, prima della pausa estiva.

Dopo la Celebrazione Eucaristica, Mons. Vescovo-Priore della Delegazione-ha presentato il Comm. Mons. Vincenzo D'Ercole nella nuova veste di Assistente Spirituale che in Sua vece terrà le catechesi mensili.

Il Delegato, a nome dell'intera Delegazione, ha ringraziato S.E. Mons. Renna per l'impegno assunto, sin dall'inizio del Suo Episcopato a Cerignola, di guidare personalmente la spiritualità della Delegazione per meglio conoscere il Sodalizio dell'Ordine nel nostro territorio e, al termine di un percorso durato all'incirca due anni, ha deciso di affidare la guida spirituale ad un nostro Confratello dell'Ordine, Mons. Vincenzo D'Ercole, che il sottoscritto e tutti i Confratelli e Consorelle hanno salutato con gioia, certi dell'impegno che profonderà per la crescita spirituale di ciascuno e dell'intero sodalizio.

Venerdì 14 settembre***Festa dell'Esaltazione della Santa Croce***

La Chiesa cattolica, molte Chiese protestanti e la Chiesa ortodossa celebrano la festività liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce, il 14 settembre, anniversario del ritrovamento della vera Croce da parte di Sant'Elena (14 settembre 320), madre dell'imperatore Costantino, e della consacrazione della Chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme (335). Secondo la tradizione, Sant'Elena avrebbe portato una parte della Croce a Roma, in quella che sarebbe diventata la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, e una parte rimase a Gerusalemme. Bottino dei Persiani nel 614, fu poi riportata trionfalmente a Gerusalemme dall'imperatore Eraclio nel 628. In Oriente questa festa, per importanza, è paragonata a quella della Pasqua. (Famiglia Cristiana.it).

L'Assistente Spirituale Comm. Mons. Vincenzo D'Ercole ha presieduto la Celebrazione Eucaristica alle ore 19.30 nella Chiesa Parrocchiale di San Leonardo. Al termine della Santa Messa, i Cavalieri, le Dame e tutto il popolo di Dio hanno potuto baciare la Reliquia della Santa Croce.

Agli Ascritti all'Ordine, in questa ricorrenza, è concessa l'Indulgenza Plenaria.

Sabato 20 ottobre***Festa in onore di N.S. Regina della Palestina, Patrona dell'Ordine:***

- ***Solenne Celebrazione Eucaristica***
- ***Cena di Beneficenza pro Terra Santa***

Quest'anno, la tradizionale festa della Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano in onore della Patrona dell'Ordine, N.S. Regina della Palestina, ha avuto valenza di Festa della Sezione di Foggia.

Per la circostanza, S.E. il Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano ha concesso che la Solenne Celebrazione Eucaristica si svolgesse nella bella ed accogliente Chiesa Parrocchiale dello Spirito Santo.

Nel corso dell'omelia S.E. Gr. Uff. Mons. Luigi Renna ha rivolto un saluto agli Ospiti presenti: S.E. Gr. Uff. Ferdinando Parente, Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica dell'O.E.S.S.G., il Preside della Sezione di Foggia Gr. Uff. Francesco Saverio Lozupone, il Delegato di Cerignola-Ascoli Satriano Gr. Uff. Salvatore Paolicelli, la rappresentanza della Delegazione di Foggia e i Confratelli e Consorelle di Cerignola. Ha ringraziato il Delegato di Cerignola-Ascoli Satriano per l'impegno che costantemente profonde per la buona riuscita degli eventi, i cui effetti benefici hanno una ricaduta positiva per gli obiettivi che l'Ordine si propone di raggiungere. Proseguendo nel discorso si è soffermato sul significato della Festa, ricordando che il Santo Padre Papa Giovanni Paolo II, il 21 gennaio 1994 con decreto "Est quidem notum", nel confermare in modo perpetuo alla Beata Vergine Maria il titolo di Nostra Signora Regina della Palestina, La proclamò Patrona presso Dio

dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Scopo dell'Ordine è quello di sostenere ed aiutare le opere caritative e di culto della Chiesa Cattolica in Terra Santa e di rafforzare nei Suoi Membri la pratica della vita cristiana.

Nel commentare la pagina del Vangelo "Chi vuole diventare grande tra Voi sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra Voi sarà schiavo di tutti", ha proclamato che Essa si sposa bene con l'impegno dell'Ordine che si pone al servizio delle pietre vive di Terra Santa.

Al termine della Celebrazione, ha preso la parola S.E. il Prof. Ferdinando Parente per un saluto e un ringraziamento a S.E. Mons. Luigi Renna, Vescovo e Priore della Delegazione, e a tutti i partecipanti. Il Luogotenente ha ricordato che il 23 luglio 1847, poco più di 170 anni fa, veniva ripristinato il Patriarcato Latino di Gerusalemme e si ricrearono i presupposti per una restaurazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, ristabilendosi quel rapporto primitivo di stretta collaborazione tra il Patriarcato e l'Ordine nella Terra che ha dato i natali a nostro Signore Gesù Cristo e dove è nata la religione cristiana.

È seguita la preghiera alla Regina della Palestina recitata dal Delegato Salvatore Paolicelli e quella del Cavaliere e della Dama del Santo Sepolcro recitata dal Luogotenente Ferdinando Parente.

La Cena di Beneficenza si è tenuta presso la Sala Ricevimenti di Torre Giulia.

La serata di gala è stata allietata da delizie gastronomiche e musica melodica, il tutto per una nobile causa "raccolta fondi per i bisogni del Patriarcato Latino di Gerusalemme", che opera in un vasto territorio Medio Orientale.

Ospiti d'Onore della serata sono stati S.E.R. Gr. Uff. Mons. Luigi Renna, Vescovo e Priore della Delegazione; S.E. Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente, Luogotenente I.M.A.; Cav. Mons. Carmine Ladogana, Cerimoniere Ecclesiastico di Luogotenenza; Gr. Uff. Avv. Francesco Saverio Lozupone, Preside della Sezione Foggia; Comm. Mons. Vincenzo D'Ercole, Assistente Spirituale della Delegazione.

Il Delegato, Gr. Uff. Salvatore Paolicelli, ha fatto gli onori di casa e ha tenuto un breve discorso di ringraziamento:

"...ringrazio tutti per aver accolto l'invito a partecipare a questa Cena di Gala, Cena di beneficenza per i bisogni del Patriarcato Latino di Gerusalemme, del quale l'Ordine per Statuto è il principale sostenitore.

In che modo viene attuato questo sostegno?

Attraverso contributi annuali versati dai Cavalieri e Dame, e attraverso iniziative di beneficenza quali: concerti, riffe, burraco e cene di beneficenza.

Questa Delegazione ha deciso da diversi anni di considerare la Festa alla Patrona dell'Ordine fulcro dell'intero anno sociale intorno al quale ruotano tutte le altre iniziative, per cui in questo giorno vengono celebrati solenni festeggiamenti in onore di N. S. Regina di Palestina,

con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Diocesano, il pranzo di festa e il Concerto di beneficenza.

Questi appuntamenti impegnano l'Ordine per una giornata intera.

Quest'anno, per una circostanza imponderabile, non è stato possibile realizzare il Concerto e si è optato, all'ultimo momento, per una cena di gala di cui, considerati i tempi organizzativi ristretti, posso ritenermi ampiamente soddisfatto, grazie anche all'ottimistico impegno dell'Assistente Spirituale Mons. Vincenzo D'Ercole.

Un grazie particolare rivolgo al nostro Vescovo, S.E. Rev.ma Mons. Luigi Renna, per aver sostenuto l'iniziativa, non mancando di dare al momento opportuno i suoi preziosi consigli.

Ringrazio per la Loro Presenza:

- S.E. il Luogotenente, Gr. Uff. Prof. Notaio Ferdinando Parente;
- il Cerimoniere Ecclesiastico di Luogotenenza, Cav. Mons. Carmine Ladogana;
- il Preside della Sezione Foggia, Gr. Uff. Avv. Francesco Saverio Lozupone.

Ringrazio altresì gli sponsors per la generosa disponibilità che ha favorito il realizzarsi dell'iniziativa:...

Auguro a tutti Voi una lieta serata”.

Al rientro in sede, S.E. il Luogotenente ha scritto al Delegato una lettera di ringraziamento per la *generosa oblazione, quale gesto di autentica carità e contributo lodevole a sostegno delle opere di Terra Santa, estendendo i sentimenti di gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato all'evento.*

Martedì 25 dicembre ***Natività di Nostro Signore***

Con il Natale tutti i Cristiani celebrano la nascita del Figlio di Dio, Gesù Cristo, che si fece uomo. L'incarnazione del Verbo di Dio segna l'inizio degli “ultimi tempi”, cioè la redenzione dell'umanità da parte di Dio.

Un antico documento, il Cronografo dell'anno 354, attesta l'esistenza a Roma di questa festa al 25 dicembre, che corrisponde alla celebrazione pagana del solstizio d'inverno, “Natalis Solis Invicti”, cioè la nascita del nuovo sole che, dopo la notte più lunga dell'anno, riprendeva nuovo vigore. Celebrando in questo giorno la nascita di Colui che è il Sole vero, la luce del mondo, che sorge dalla notte del paganesimo, si è voluto dare un significato del tutto nuovo a una tradizione pagana.

In Oriente la nascita del Cristo veniva festeggiata il 6 gennaio, con il nome di Epifania, che vuol dire “manifestazione”; poi anche la Chiesa Orientale accolse la data del 25 dicembre, come si riscontra in Antiochia verso il 376 al tempo del Crisostomo e nel 380 a Costantinopoli, mentre in Occidente veniva introdotta la festa dell'Epifania, ultima festa del ciclo natalizio, per commemorare la rivelazione della Divinità di Cristo al mondo pagano.

Il 25 dicembre festeggiano il Natale i Cattolici, i Protestanti e gli Ortodossi che seguono il Calendario

Gregoriano; il 6 gennaio le Chiese Ortodosse orientali; il 7 gennaio gli Ortodossi che seguono il Calendario Giuliano e il 19 gennaio la Chiesa Armena Apostolica di Gerusalemme che segue il Calendario Giuliano. (Famiglia Cristiana.it)

Alle ore 12.00 i Cavalieri e Dame hanno animato il Solenne Pontificale presieduto da S.E. Rev. Mons. Luigi Renna nella Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo in Cerignola. Al termine, S.E. il Vescovo si è intrattenuto con i Cavalieri e Dame per lo scambio di auguri.

Lunedì 31 dicembre

S. Messa di Ringraziamento di Fine Anno con il canto del “Te Deum”

Il Te Deum laudamus “Dio ti lodiamo” è un inno cristiano di ringraziamento che viene tradizionalmente cantato la sera del 31 dicembre, per ringraziare dell’anno appena trascorso durante i primi vesperi della solennità di Maria SS. Madre di Dio oppure in altre particolari occasioni solenni come nella Cappella Sistina ad avvenuta elezione del nuovo Pontefice, prima che si scioglia il conclave oppure a conclusione di un Concilio.

L’Inno attribuito a San Cipriano di Cartagine viene solitamente cantato a cori alterni: celebrante e popolo. (Famiglia Cristiana.it).

Il giorno di San Silvestro, alle ore 19.00 nel Duomo Tonti, il Vescovo ha presieduto la Messa di Ringraziamento di Fine Anno ed ha intonato l’inno del “Te Deum”.

Nell’incontro che ne è seguito, S.E. ha ringraziato l’Ordine per l’impegno tenuto nel corso dell’anno, rivolgendo parole augurali a tutti i Cavalieri e alle loro famiglie.



Cerignola, Domenica 3 giugno 2018
Processione del Corpus Domini



Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Cerignola - Venerdì 22 giugno 2018
Insediamento di Mons. Vincenzo D'Ercole ad Assistente Spirituale .
della Delegazione di Cerignola-Ascoli Satriano dell'O.E.S.S.G..



Cerignola, Chiesa di Santa Maria delle Grazie, Sede della Delegazione dell'O.E.S.S.G..
Riunione del Consiglio della Sezione Foggia del 19-09-2018.

Da sinistra: Pietro Mimmo, Delegato di San Severo; Salvatore Paolicelli,
Delegato di Cerignola-Ascoli S.; Francesco Saverio Lozupone, Preside Sezione Foggia;
Raffaele Preziuso, Delegato di Lucera-Troia; Alberto Gentile, Delegato di Foggia.



Chiesa Parrocchiale dello Spirito Santo in Cerignola – Sabato 20 ottobre 2018
Solenne Celebrazione Eucaristica in onore di N.S. Regina della Palestina



Sala Ricevimenti di Torre Giulia in Cerignola – Sabato 20 ottobre 2018
Cena di Beneficenza pro Terra Santa

**CAVALIERI
DAME
ECCLESIASTICI**



CAVALIERI

AMATO	Cav. Dott.	Salvatore
BIANCOFIORE	Gr.Uff. P.I.	Gerardo
BUCHICCHIO	Cav. Dott.	Francesco
CALVIO	Cav.	Francesco
CAROPRESE	Gr.Uff. Dott.	Francesco
CASANOVA	Cav. Avv.	Giuseppe
DE MARTIIS	Gr.Uff. Ten.Col.A.M.	Massimo
DEMBECH	Cav.	Pasquale Rocco
DILORENZO	Cav. Avv.	Tommaso
DIMITRIO	Cav.P.A. e A.P.D.	Sabino
FAZIO	Cav. Cap.CC.	Federico Maria Guglielmo
GORETTI	Gr.Uff. Gen.Br. A.M.	Luca
INFANTE	Cav. Dott.	Rocco
MANGIONE	Comm.	Vincenzo
NOVELLI	Cav. Dott.	Donato
PACIELLO	Gr.Uff. P.A.	Matteo
PAOLICELLI	Gr.Uff. Dir.	Salvatore, <i>Delegato</i>
PAVONCELLI	Gr.Uff. Conte	Stefano,
RINALDI	Gr.Uff. Dott.	Gerardo
RINALDI	Cav. Ten.Col.G.d.F.	Giuseppe
RINELLA	Cav. Inform.M.-S.	Sabino
RUBANO	Cav. Rag.	Giovanni
RUSSO	Comm. Geom.	Marino Altomare
SCIARAPPA	Cav.	Michele
SETTEDUCATI	Cav. Rag.	Giuseppe
SPECCHIO	Cav.	Vincenzo
TRAVERSI	Cav. Mar.CC.	Mario
TROPEANO	Cav. Cap.CC.	Alessandro
URBANO	Gr.Uff. Gen.A.M.	Antonio
VALENTINO	Cav.	Lauro
VALVANO	Cav. Dott.	Carlo



DAME

CARELLA	Dama Dott.ssa	Rosina
CIFFO	Dama Rag.	Teresa
COTTI	Dama Comm. Prof.ssa	Carla
FIENI	Dama Comm. con placca	Margherita
LOCONTE	Dama	Angela
MELCHIONDA	Dama	Sabina



ECCLESIASTICI

RENNA	Gr.Uff. Mons.	Luigi, <i>Vescovo di Cerignola-Ascoli</i> <i>Priore della Delegazione</i>
ALLEGRETTI	Cav. Sac.	Donato
CIALDELLA	Cav. Sac.	Pio
DEL VECCHIO	Comm. Mons.	Saverio
D'ERCOLE	Comm. Mons.	Vincenzo
LADOGANA	Cav. Mons.	Carmine



DECORAZIONI

DISTINZIONI

BENEMERENZE

DECORAZIONI AL MERITO

“motu proprio” del Gran Maestro



C R O C E A L M E R I T O

CORAZZIERE	Mar. CC.	Attilio
DIGIULIO	P.I.	Nunzio
DI MAURO	Mar. CC.	Ciro
GIACCOLI	Mar. Magg. CC.	Salvatore
INSALATA	Mar. G.d.F.	Pietro
LONGO	Mar. CC.	Michele
PUGLIESE	Mar. CC.	Vincenzo
DILEO	o.f.m.	Francesco

CROCE CON PLACCA D'ARGENTO AL MERITO

DEL MEGLIO Gen. D. A. Fabio

Comandante della Div. A. Caccia Intercettori Comando III R.A.

CROCE CON PLACCA D'ORO AL MERITO

PREZIOSA Gen. S. A. Pasquale

Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare (anno 2014)

DISTINZIONI SPECIALI

“motu proprio” del Gran Maestro



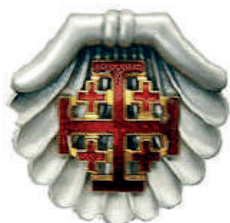
PALMA DI GERUSALEMME D'ORO

di Molfetta Gr.Uff. Mons. Felice

Vescovo di Cerignola - Ascoli S. (Anno 2014)

CONCHIGLIA DEL PELLEGRINO

concessa dal PATRIARCA LATINO DI GERUSALEMME



di Molfetta	Gr.Uff. Mons.	Felice	<i>(Anno 2012)</i> <i>Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano</i>
Delvecchio	Comm. Mons.	Saverio	<i>(Anno 2012)</i>
Ladogana	Cav. Mons.	Carmine	<i>(Anno 2012)</i>
Paolicelli	Gr.Uff.	Salvatore,	<i>(Anno 2012)</i> <i>Delegato</i>
Berteramo	Cav.	Luigi	<i>(Anno 2012)</i>
Caroprese	Gr.Uff.	Francesco	<i>(Anno 2012)</i>
Novelli	Cav.	Donato	<i>(Anno 2012)</i>

BENEMERENZE

DIPLOMA PROPRIO DEI BENEMERITI *“motu proprio” del Gran Maestro*

Colangione Dott. Vito

ATTESTATI DI BENEMERENZA della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica

Ciffo	Dama Rag.	Teresa
Di Giovanni	App. CC.	Francesco Paolo
Mastroserio	Prof.	Pierluigi
Piccirillo	Mar. CC.	Tommaso

ATTESTATI DI BENEMERENZA DELLA DELEGAZIONE

Cappella Musicale Corradiana – Molfetta (2010)

Magarelli M^o Antonio – Molfetta (2010)

Coordinamento Confraternite Diocesi di Cerignola – Ascoli S. (2010)

Arciconfraternita Maria SS. Assunta in Cielo – Cerignola (2010)

Arciconfraternita Orazione e Morte – Cerignola (2010)

Confraternita Maria SS. del Carmine – Cerignola (2010)

Confraternita Maria SS. Addolorata – Cerignola (2010)

Confraternita Maria SS. della Pieta' – Cerignola (2010)

Confraternita del SS. Sacramento – Cerignola (2010)

Confraternita Maria SS. del Rosario e San Rocco – Cerignola (2010)

ATTESTATI DI GRATITUDINE **a firma del Luogotenente e del Delegato**

Fanfara Del Comando Scuole dell'aeronautica Militare 3^ Regione Aerea-Bari	(Anni 2012, 2015, 2016)
Lofino dott.ssa Alessandra, Giornalista TgNorba 24	(Anni 2012, 2013, 2015)
Carbonara Annalisa, Soprano	(Anno 2012)
Fanfara Dipartimentale Marina Militare di Taranto	(Anno 2013)
Daversa Grazia, Soprano	(Anno 2013)
Barile Caterina, Soprano	(Anni 2015, 2016, 2017)
Banda della Brigata Meccanizzata "Pinerolo"	(Anno 2017)
Stragapede Antonio, Baritono	(Anno 2017)
Giancola Antonio, Conduttore	(Anno 2017)
Raffaele Francesca Pia, Conduutrice	(Anno 2017)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019
nelle Grafiche Guglielmi - Andria

